



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa  
mediterranea

Tesi di Laurea

**Le donne: vittime di violenza nell'Egitto  
autoritario di al-Sīsī**

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Barbara De Poli

**Laureanda**

Chiara Portale

Matricola 858251

**Anno Accademico**

2021/ 2022

# INDICE GENERALE

المقدمة	3
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1: L'EGITTO CONTEMPORANEO	7
1.1 Egitto: dal 2011 ad oggi	7
1.2 Situazione politica attuale	8
1.3 Situazione economica attuale	12
1.4 Situazione sociale attuale	14
CAPITOLO 2: IL SISTEMA GIURIDICO EGIZIANO	21
2.1 I cambiamenti giuridici nel corso della storia	21
2.2 Diritto delle donne al divorzio	24
2.2.1 Leggi del 1920 e del 1929: il divorzio per pregiudizio	24
2.2.2 Leggi del 1979 e del 1985: il coniuge poligamo	25
2.2.3 Legge del 2000: il divorzio senza pregiudizio	25
2.3 Il ripudio: lo scioglimento del matrimonio da parte dell'uomo	26
2.4 I tribunali della famiglia	27
2.5 Difficoltà giuridiche in cui incorrono le donne	28
2.6 Barriere sociali ed economiche nei confronti delle donne	29
CAPITOLO 3: IL MOVIMENTO FEMMINISTA IN EGITTO	31
3.1 Gli albori del movimento femminista	31
3.2 Dalla fine del XVIII secolo ai primi anni '50	32
3.3 Dagli anni '50 agli anni '70	35
3.4 Dagli anni '80 al 2011	37
3.5 Dal 2011 in poi	39
3.6 Il femminismo egiziano nel corso di un lungo secolo	41

CAPITOLO 4: LA VIOLENZA IN EGITTO	43
4.1 Gli episodi di violenza contro le donne	43
4.2 <i>Survey of Young People in Egypt</i>	45
4.3 <i>The Fairmont Case</i> (جريمة الفيرمونت)	49
4.4 <i>The Mit Ghamr Girl Case</i>	52
4.5 Il caso di Ahmed Bassam Zaki	55
4.6 Dalla finzione alla realtà	59
CAPITOLO 5: LA LOTTA CONTRO LE MOLESTIE	61
5.1 Le risposte alle violenze sessuali	61
5.2 Le iniziative da parte delle ONG	61
5.3 Le iniziative da parte della società civile	63
5.4 I progetti attuati nell'ambito dei trasporti	64
5.5 Le leggi che condannano le molestie	66
5.6 Propositi lodevoli ma pochi risultati concreti	67
CONCLUSIONI	69
BIBLIOGRAFIA	73
SITOGRAFIA	75
RINGRAZIAMENTI	88

"كلّ يوم في مصر هناك امرأة متمردة"

هذا هو عنوان مقال نشرته إحدى الصحف الإيطالية وتوجد فيه مقابلة مع منى الطحاوي. هي صحفية وناشطة من أصل مصري وتقيم بالولايات المتحدة حالياً. في المقال، تصف، بنحو عام، التغييرات المختلفة التي تطرأ على المجتمع المصري، الذي لا يزال مظلوماً بشكل كبير من قبل حكم السيسي الاستبدادي. ثمّ تكشف عن ادّعاءات النساء العديدة في النطاق الاجتماعي والسياسي وتتكلم عن العواقب العنيفة التي تواجهها النساء في نضالهنّ. تأكّد منى الطحاوي الحالة الدقيقة للفتيات اللاتي أصبحن ضحايا العنف الجنسي. هذه ظاهرة منتشرة على نطاق واسع في شوارع مصر ويبدو أنّ ليس لها حدّ. على الرغم من ذلك، فالنساء يجدن الشجاعة للتمرد على هذا النظام الاستبدادي الذي يقمع أصواتهنّ وحقوقهنّ.

في هذا الصدد، تهدف هذه الأطروحة إلى إعطاء صورة عامّة للوضع الحالي في مصر من الناحية السياسية والاقتصادية والاجتماعية. في الواقع، تتناول النظام القاسي الذي يعيش فيه المصريون. في هذا البلد، المشكلة الرئيسية هي القمع الشديد الموجود في كلّ منطقة والذي ازداد بنحو كبير بعد الإطاحة بنظام مبارك في عام 2011 وانتخاب السيسي. وبعد انتشار فيروس كورونا، صار للرئيس سلطة أكبر. ثمّ، يتمّ عرض النظام القانوني المصري وتحولاته مع مرور الزمن، مع إيلاء اهتمام خاصّ لتطور القوانين المتعلقة بالطلاق بناءً على طلب الزوجة. في الواقع، كان الطلاق حقاً للرجل فقط في العصور القديمة. بعد ذلك، يتمّ تقديم الحركة النسوية المصرية من خلال بعض المراحل الرئيسية لتاريخها التي فرضت فيه النساء، بطريقة قويّة، رغبتهنّ في أن يصبحن جزءاً فاعلاً في المجتمع، بما في ذلك نضالهنّ للحصول على حقوق متساوية للجميع، رجالاً ونساءً على السواء. بعد ذلك، ندخل في محور الأطروحة بمبحث العنف ضدّ النساء من خلال تقديم بعض البيانات الإحصائية، التي تعرض زيادة حالات العنف المنزلي والجنسي بعد عام 2011، حيث ارتفع معدّل حالات الاعتداء. ثمّ يتمّ تقديم ثلاث قضايا من الأخبار التي تتعلّق بحالات اغتصاب بعض الفتيات المصريّات. كانت لهذه الحوادث بروزاً على المستوى الدولي، لذا نشرت في الصحف الأجنبية. يهدف عرض هذه الأحداث الثلاثة إلى إعطاء رؤية شاملة، بطريقة مفصلة، عمّا يحدث إذا قرّرت الضحية التبليغ عن المعتدين عليها والعواقب المحتملة لبلاغها من الناحية القانونية والاجتماعية. بالإضافة إلى ذلك، يصف التشريع الحالي المختصّ بالعنف الجنسي، بما في ذلك تغييرات الدولة لمحاولة وقف هذه الوحشية. تختلف الأحداث الثلاثة فيما بينها من ناحية القصة والخاتمة، ولكنها ثلاثة أمثلة رمزية

لأوضاع يمكن أن تحدث في مصر بشكل يوميّ. أخيرًا، تمّ سرد سلسلة من المبادرات التي تقودها المنظّمات غير الحكوميّة والدولة والنساء أنفسهنّ بهدف وقف هذه الأعمال العنيفة، مثل الاغتصابات والاعتداءات، في مجتمع لا يدينها بعد.

في هذه الأطروحة استخدمت مصادر مختلفة من مواقع منظّمات غير حكوميّة، مثل "هيومن رايتس ووتش"، التي كانت لديها أخبار حديثة عن الوضع في مصر الآن، في وقت يصعب فيه تلقي الأخبار الموثوقة بسبب القمع القاسي للصحافة المصريّة. أمّا بالنسبة للأخبار المتعلّقة بقضايا الأحداث الثلاث، فقد اعتمدت على بعض مواقع الصحف العربيّة، مثل "اليوم السابع" و"الجزيرة نت" وغيرها الكثير. بالنسبة إلى شهادات بعض الفتيات، كانت صفحة إنستغرام "Assault Police" أساسيّة جدًّا ووجدت العديد من الشهادات لضحايا العنف. في الواقع، تمّ إنشاء صفحة "Assault Police" لجمع شهادات هؤلاء الضحايا اللّاتي، في ذلك الوقت، لم يعرفن لمن يتوجهن للإبلاغ عن حالات الاغتصاب. ثمّ، فحصت أيضًا الوثائق المتعلّقة بتمييز الجنس والنظام القانوني المصريّ والحركة النسويّة المصريّة. لذلك تمكنت، من خلال تحليل هذه الوثائق، من إعطاء رؤية شاملة حول ما يحدث اليوم في مصر بشأن قضايا التحرش ضدّ النساء.

اخترت التحدّث عن مصر لأنني أحب هذا البلد منذ كنت صغيرةً عندما ذهبت في إجازة مع والديّ في المناطق السياحيّة وكنت محظوظةً بما أنني قضيت أيضًا شهرًا في الإسكندريّة لدراسة اللغة العربيّة والعاميّة المصريّة خلال صيف سنتي الثانية في الجامعة ورأيت الحياة الحقيقيّة للمصريين. اخترت موضوع العنف ضدّ النساء لأنني قرأت بعض الأخبار على الإنترنت وقررت أن أكتب أطروحتي حول هذا الموضوع للتعمّق في قضية العنف والقوانين التي تدين هذا العنف ضدّ النساء. بالإضافة إلى ذلك، تهدف أطروحتي إلى توعية الناس حول ما يحدث لضحايا التحرش في بلد استبدادي مثل مصر، حيث هناك القليل من الاحترام للعدالة بسبب انتشار الفساد في المجال القانونيّ.

أمل أن تفتنكم هذه الأطروحة كما فعلت معي.

## INTRODUZIONE

“Ogni giorno in Egitto c’è una donna che si ribella”<sup>1</sup>

Questo è il titolo di un articolo pubblicato da un quotidiano italiano in cui viene intervistata Mona Eltahawy, giornalista e attivista di origine egiziana che ora risiede negli Stati Uniti. Lei racconta, in modo esaustivo, i vari cambiamenti che stanno avvenendo all’interno della società egiziana, ancora notevolmente oppressa dal contesto autoritario messo in piedi da al-Sīsī, ma soprattutto espone le numerose rivendicazioni che, fino ad oggi, vengono portate avanti dalle donne, le quali ogni giorno rischiano di andare incontro a brutali conseguenze per combattere le proprie battaglie. La Eltahawy prosegue evidenziando la delicata condizione in cui si ritrovano molte ragazze vittime di violenza sessuale, un fenomeno che è divenuto incontenibile nel paese nord-africano, ma, nonostante ciò, trovano la forza per ribellarsi ad un sistema che le ha abbandonate.

A tal proposito, questo elaborato ambisce a dare un quadro generale – dal punto di vista politico, economico e sociale – della situazione attuale dell’Egitto, sottolineando l’elevata repressione, presente in ogni ambito, che si è inasprita dopo le rivolte del 2011 e la conseguente elezione di al-Sīsī. In seguito, viene brevemente presentato il sistema giuridico egiziano e le sue trasformazioni nel corso degli anni, con una particolare attenzione all’evoluzione delle leggi riguardanti il divorzio su richiesta della moglie – atto che, in principio, era una prerogativa solo del marito. Poi, viene introdotto il movimento femminista egiziano tramite alcuni passaggi fondamentali che hanno caratterizzato la sua storia, la quale ha evidenziato come le donne si siano imposte, in maniera sempre più ardua, con l’obiettivo di diventare parte attiva della società, il che comprende la loro lotta per ottenere diritti paritari a quelli dell’uomo. Successivamente, si entra nel focus della tesi, ovvero la trattazione della violenza perpetuata ai danni delle donne con la presentazione, dapprima, di alcuni dati statistici, elaborati tramite delle interviste ai cittadini, che mostrano come, nel tempo, i casi di violenza domestica e sessuale siano aumentati considerevolmente, soprattutto dopo il 2011 a seguito di cui c’è stata una vera e propria escalation di aggressioni. Conseguentemente, verranno proposti tre casi di cronaca che riguardano degli stupri perpetuati contro alcune giovani ragazze egiziane. Questi episodi hanno destato un elevato scalpore anche a livello internazionale tanto che perfino molti giornali esteri ne hanno parlato. La presentazione dei suddetti mira a dare, in maniera dettagliata, una visione complessiva di ciò che avviene se la vittima decide di denunciare i suoi molestatore e le

---

<sup>1</sup> Paci Francesca, *Ogni giorno in Egitto c’è una donna che si ribella*, in “La Stampa”, 2021

possibili conseguenze a cui può andare incontro, sia dal punto di vista giuridico ma anche sociale; in più, viene descritta la legislazione vigente in merito alla violenza sessuale, annoverando le modifiche che lo Stato ha apportato per cercare di fermare queste brutalità. Le tre vicende differiscono tra loro sia per la storia in sé sia per l'epilogo che hanno avuto ma sono tre emblematici esempi di situazioni che in Egitto possono avvenire quotidianamente. Infine, vengono elencate una serie di iniziative guidate da organizzazioni non governative, dallo Stato e dalle stesse donne che mirano a porre un freno a questi atti inqualificabili, quali gli stupri e le aggressioni, in una società che ancora non li condanna pienamente.

In questa tesi le fonti utilizzate sono state diverse: comunicati stampa dell'organizzazione non governativa "*Human Rights Watch*", vari articoli di giornali arabi, un documento inerente ad un'inchiesta sul campo riguardo la disuguaglianza di genere e documentazioni in merito al sistema giuridico egiziano e al movimento femminista; inoltre, le pagine Instagram di "*Assault Police*" e "*Gang rapist of Cairo*" sono state fondamentali per reperire le testimonianze delle molteplici vittime. Dunque, analizzando congiuntamente questi materiali, si è potuta trarre una visione esauriente di quanto avviene in Egitto oggi; in particolare, si potrà notare il deficit giudiziario e legislativo che caratterizza il paese nelle questioni di molestie. Pertanto, l'obiettivo ultimo di questa tesi è stato quello di analizzare l'*iter* che molte giovani ragazze abusate sono costrette ad intraprendere quando decidono di denunciare il proprio aggressore; infatti, lo studio delle tre vicende di stupro provvede a mettere in luce le difficoltà – sociali e giudiziarie – che esse possono riscontrare. Così facendo, è possibile anche comprendere quanto poco la giustizia venga fatta rispettare nell'Egitto dispotico di al-Sīsī in cui i diritti delle donne vengono soffocati continuamente.

# CAPITOLO 1: L'EGITTO CONTEMPORANEO

## 1.1 Egitto: dal 2011 ad oggi

Dopo le rivolte del 2011 e l'esautorazione di Mubārak, il potere passò al Consiglio Supremo delle Forze Armate (SCAF) che aveva l'obbiettivo di salvaguardare, in modo pacifico e trasparente, la fase di transizione che il paese stava affrontando, con la promessa di rimanere al potere per circa 6 mesi o fino alle prossime elezioni legislative e presidenziali. Esso, inoltre, raccomandò ai cittadini di abbandonare le piazze e di ritornare alla vita di sempre. Tuttavia, il ruolo dell'esercito sollevò considerevoli dubbi tra gli egiziani in quanto era un organo colluso con il potere di Mubārak, il quale gli aveva elargito molteplici favori economici<sup>2</sup>. Il 28 novembre del 2011 ci furono le prime elezioni parlamentari libere, che videro primeggiare il Partito Libertà e Giustizia<sup>3</sup> – la fazione dei Fratelli Musulmani. Successivamente, alle presidenziali vinse Morsī ma, fin dall'inizio, il suo margine d'azione fu parecchio limitato dalla Suprema Corte costituzionale, cooptata dai militari, che cercò in ogni modo di ostacolare le varie disposizioni che il nuovo presidente voleva attuare. Così, anche a seguito di varie manifestazioni violente, Morsī venne deposto nel luglio del 2013<sup>4</sup>. Da quel momento, si creò una situazione di notevole tensione con i manifestanti ancora in piazza a protestare ma, stavolta, i militari, anziché prendere le parti dei cittadini, come avevano fatto nel 2011, si scagliarono con violenza contro di loro<sup>5</sup> e ciò sancì la rottura definitiva tra il popolo e l'esercito. Nel frattempo, venne varata una legge che vietava qualsiasi tipo di protesta, fu approvata la nuova Costituzione, che andava ad epurare tutti gli emendamenti islamisti attuati dal governo Morsī, e l'8 giugno del 2014 salì al potere 'Abd al-Fattāḥ Sa'īd Ḥusayn Khalīl al-Sīsī, attuale presidente egiziano<sup>6</sup>.

Con la nomina del nuovo Capo di Stato, venne fondato il partito *Mustaqbal al-Waṭan* ("Il Futuro della Nazione") che è l'erede del Partito Nazionale Democratico di Mubārak. Nelle elezioni parlamentari del 2015, in cui si registrò una bassa affluenza alle urne, la coalizione pro-governo "*For the Love of Egypt*", composta da circa 10 partiti<sup>7</sup>, vinse 120 seggi e, in seguito, creò un vero e proprio blocco parlamentare, "*A Support of Egypt*", che controllava la maggioranza della

---

<sup>2</sup> Locatelli Niccolò, *Egitto anno zero*, in "Limes", 2011

<sup>3</sup> Partito islamista

<sup>4</sup> Weaver Matthew & McCarthy Tom, *Egyptian army suspends constitution and removes President Morsi*, in "The Guardian", 2013

<sup>5</sup> Repubblica staff, *Egitto, è golpe. Destituito Morsi. Arrestati i leader dei Fratelli Musulmani*, in "La Repubblica", 2013

<sup>6</sup> Internazionale staff, *Le violazioni dei diritti umani nel regime di Al Sisi in Egitto*, in "Internazionale", 2013

<sup>7</sup> Tra cui lo stesso *Mustaqbal al-Waṭan*

camera<sup>8</sup>. Nel marzo del 2018 al-Sīsī venne rieletto con un'affluenza al 41% e nell'aprile del 2019 ci fu una riforma costituzionale che cambiò il mandato presidenziale da 4 a 6 anni, stabilendo che un presidente poteva rimanere in carica per ben 3 mandati; quindi, al-Sīsī verosimilmente può detenere il governo fino al 2030<sup>9</sup>. Poi, egli proseguì con la nomina dei giudici, aumentando la sua supervisione sulla magistratura, che si ritrovò privata della propria autonomia<sup>10</sup>. In seguito, nel 2020 ci furono le elezioni politiche dove *Mustaqbal al-Waṭan* ottenne il 55% dei seggi e, anche in questo frangente, la partecipazione rilevata fu notevolmente bassa e, per di più, si registrarono varie infrazioni come frodi, acquisto di voti, gravi interferenze da parte degli apparati di sicurezza e detenzioni e intimidazioni verso alcuni individui che avevano osato criticare il processo elettorale; tra l'altro, come in passato, a nessun gruppo internazionale è stato permesso il monitoraggio delle elezioni<sup>11</sup>. In questo modo, al-Sīsī è riuscito a ripristinare e rafforzare il sistema autoritario del paese, ancor più di quanto non avesse fatto Ḥusni Mubārak.

Questo dispotismo prevede il totale controllo del campo politico, la repressione dell'opposizione<sup>12</sup>, la stretta supervisione della stampa e dei siti internet, l'ampliamento della legge antiterrorismo, la corruzione e il clientelismo<sup>13</sup>.

Nonostante dal 2017 persista lo stato di emergenza – sospeso solo nell'ottobre del 2021 – e il divieto di protestare, c'è stata una ripresa delle manifestazioni spontanee in varie città egiziane a cui le autorità hanno risposto con l'arresto di migliaia di persone e la condanna a morte di alcune di loro<sup>14</sup>.

## 1.2 Situazione politica attuale

Nel 2014 al-Sīsī è salito al potere e, ancora oggi, lo detiene, grazie alla riforma costituzionale del 2019 che gli assicura una possibile presidenza fino al 2030.

L'opposizione politica è estirpata dalle radici. Ad esempio, nelle elezioni del 2018, il suo unico avversario, Moussa Mostafa Moussa, si era dichiarato un suo grande ammiratore; questa affermazione fa comprendere come la sua figura sia stata utilizzata per offrire una parvenza di

---

<sup>8</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2017: Egypt*, in "Freedom House", 2017

<sup>9</sup> Dentice Giuseppe, *Referendum in Egitto: al Sisi verso la presidenza a vita*, in "ISPI", 2019

<sup>10</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, in "Freedom House", 2022

<sup>11</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2021: Egypt*, in "Freedom House", 2021

<sup>12</sup> Oggi in prigione ci sono circa 60.000 persone – prigionieri politici, islamisti, liberali, comunisti, progressisti, giornalisti, blogger, avvocati, attivisti, sindacalisti, artisti

<sup>13</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2017: Egypt*, cit.

<sup>14</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2020: Egypt*, in "Freedom House", 2020

votazioni libere e oneste<sup>15</sup>. Tutti i partiti, al di fuori di *Mustaqbal al-Waṭan*, sono stati duramente oppressi ma, sicuramente, i Fratelli Musulmani hanno affrontato la repressione maggiore tanto che sono stati banditi e dichiarati organizzazione terroristica<sup>16</sup>.

A tal proposito, nell'agosto del 2015, al-Sīsī ha firmato una nuova legislazione contro il terrorismo che ha provocato la reazione di molte ONG, notevolmente scettiche riguardo questa legge. Il problema principale del decreto risiede nel fatto che tutti i personaggi in disaccordo con il regime sono stati additati come sovversivi e gli abusi perpetuati contro di loro vengono eseguiti in nome dell'antiterrorismo. Per esempio, i difensori dei diritti umani vengono arbitrariamente inseriti negli elenchi dei terroristi, subendo poi detenzioni, sparizioni e torture<sup>17</sup>. Numerose sono le organizzazioni non governative che sono state costrette a chiudere o a ridimensionare il loro operato sotto uno stretto monitoraggio del governo o a trasferirsi al di fuori dei confini egiziani per poter continuare nella loro battaglia tanto che i vari gruppi di attivisti hanno lanciato un appello alla comunità internazionale chiedendo un aiuto urgente:

*Only through sustained and committed international action can we ensure the survival of the Egyptian human rights movement in the coming period.*<sup>18</sup>

Inoltre, la normativa prevede l'istituzione di tribunali speciali per giudicare più rapidamente coloro che sono sospettati di attività sediziose, l'introduzione della pena di morte obbligatoria per 13 reati e pesanti sanzioni per i giornalisti che pubblicano false notizie sui crimini di terrorismo e non rispettano le dichiarazioni ufficiali delle autorità<sup>19</sup>; tra l'altro, questi ultimi, con la ratifica della legge sulla regolamentazione dei media del 2018, possono anche incorrere in pene detentive con l'accusa di "incitamento alla violenza" qualora pubblicassero articoli non in linea con i precetti dello Stato<sup>20</sup>. Nonostante il Parlamento europeo abbia più volte condannato il regime di al-Sīsī per la crescente repressione, le sparizioni forzate, le condanne a morte, le torture, le morti in carcere, le confessioni coercitive, la strategia di intimidazione verso

---

<sup>15</sup> Human Rights Watch, *Egypt: Planned Presidential Vote Neither Free Nor Fair*, in "Human Rights Watch", 2018

<sup>16</sup> Dunne Michelle & Williamson Scott, *Egypt's Unprecedented Instability by the Numbers*, in "Carnegie Endowment for International Peace", 2014

<sup>17</sup> Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2018 sull'Egitto, in particolare sulla situazione dei difensori dei diritti umani*, in "EUR-Lex", 2018

<sup>18</sup> Human Rights, *Human Rights Council: Countries Should Take Bold Action on Egypt*, in "Human Rights Watch", 2021

<sup>19</sup> Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2018 sull'Egitto, in particolare sulla situazione dei difensori dei diritti umani*, cit.

<sup>20</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

le ONG, gli arresti arbitrari e la detenzione in condizioni inumane, permane ancora questa situazione in cui vengono violati i diritti più basilari delle persone<sup>21</sup>.

Parimenti a quanto è stato realizzato nel precedente governo di Mubārak, anche al-Sīsī ha creato un proprio *entourage*, formato da personalità a lui fidate, con l'obbiettivo di accentrare il potere nelle sue mani. È indubbio che per mantenere un'egemonia salda sia necessario costruire una rete clientelare basata su uno scambio di vantaggi tra le due parti, in questo caso tra al-Sīsī e i suoi sostenitori, appartenenti a partiti politici, all'esercito e a svariate organizzazioni. Quindi, da un lato, il presidente elargisce dei favori – in particolar modo, economici – a questi personaggi e, in cambio, richiede loro di mantenere un basso profilo politico in modo tale da essere libero di attuare il suo programma autoritario. Ciò è risultato evidente quando, nel 2019, Muḥammad 'Alī, un ex collaboratore dell'*establishment* militare egiziano che attualmente risiede in Spagna, pubblicò un video in cui denunciava la corruzione presente tra i membri dell'esercito e l'autorità centrale, entrambi i quali vennero accusati di dissipare i fondi pubblici in investimenti di lusso e traffici illeciti<sup>22</sup>. A conferma di questa alleanza inattaccabile, al-Sīsī, qualora ci fossero delle voci di dissenso tra le sue fila, non ha avuto e non ha alcun problema a farle tacere, come è avvenuto quando due militari si candidarono contro di lui nelle elezioni del 2018<sup>23</sup>. Dunque, è chiaro come la corruzione sia dilagante in ogni aspetto della politica egiziana visto anche che gli organi ufficiali per indagare e punire le attività di corruzione sono deboli e inefficaci, senza menzionare il fatto che l'Autorità di Controllo amministrativo (ACA), responsabile di azioni anticorruzione, è sotto lo stretto controllo di al-Sīsī: quindi, è un'istituzione che manca di credibilità, trasparenza e imparzialità e viene usata dal presidente per controllare la burocrazia, gestire meglio le sue reti clientelari e servire la propaganda del regime<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda i sindacati dei lavoratori, la loro storia è caratterizzata da un rapporto di cooptazione da parte dei vari governi che si sono susseguiti negli anni. Dapprima, l'unico ente riconosciuto ufficialmente era l'ETUF (*Egyptian Trade Union Federation*) che, in teoria, doveva occuparsi dei lavoratori egiziani e far valere le loro rivendicazioni ma, in pratica, era un altro mezzo del potere centrale per controllare i suoi cittadini. All'epoca di Mubārak, nonostante questo organismo chiuse ogni tipo di canale formale attraverso cui esprimere il

---

<sup>21</sup> Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2020 sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Egitto, segnatamente il caso degli attivisti dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR)*, in "Parlamento europeo", 2020

<sup>22</sup> Melcangi Alessia, *Egitto: perché si protesta contro al-Sisi*, in "ISPI", 2019

<sup>23</sup> Elmasry Mohamad, *Is Egypt's sham election made in the USA?*, in "Al-Jazeera", 2018

<sup>24</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

dissenso e vietò qualsiasi sciopero, ci fu un'escalation di mobilitazioni in varie fabbriche a causa del malcontento per i turni di lavoro estenuanti e per i salari troppo bassi che portò alla formazione di alcuni sindacati, i quali vennero anche riconosciuti dallo Stato che, in cambio, richiese la cessazione immediata delle proteste. Come si può prevedere, le azioni di questi comitati vennero largamente limitate dal regime, che non aveva intenzione di lasciare loro troppo spazio d'azione<sup>25</sup>. Al giorno d'oggi, il governo riconosce solamente quelli affiliati alla Federazione sindacale egiziana, che rimane sempre sotto il suo stretto controllo, e applica molte restrizioni all'operato sindacale: infatti, sebbene nell'articolo 15 della Costituzione del 2014 sia presente il diritto di organizzare scioperi pacifici, essi sono praticamente vietati, come anche le stesse proteste e gli assembramenti che impediscono il lavoro e la produzione<sup>26</sup>.

In merito alla politica estera, al-Sīsī ha dimostrato una grande capacità nel campo delle relazioni internazionali, avvalendosi anche del ruolo di primaria importanza ricoperto dal proprio paese in alcune questioni di particolare interesse per molti Stati esteri. Infatti, negli anni, l'Egitto è riuscito ad incrementare i suoi legami con due paesi chiave, quali l'America e la Russia. A tal proposito, gli Stati Uniti usufruiscono della sua ubicazione per proteggere Israele dai vari movimenti estremisti che assediano Gerusalemme<sup>27</sup> (Hamās e Movimento per il Jihād Islamico in Palestina<sup>28</sup>). Invece, la Russia si serve di esso per consolidare la sua posizione in Libia e all'interno del conflitto israelo-palestinese<sup>29</sup>. Non lo trascurano neanche i paesi europei, che continuano ad esportare armi e tecnologia di sorveglianza, trascurando sia gli appelli del Parlamento europeo sia la posizione stessa dell'UE riguardo le esportazioni di armamenti<sup>30</sup>. In particolare, la Francia e l'Italia seguitano a collaborarvi in merito alla questione libica e alla gestione della migrazione – sebbene con lo Stato italiano i rapporti siano entrati in crisi dopo quanto accaduto al ricercatore Giulio Regeni<sup>31</sup>. Ovviamente con l'interesse di mantenere queste collaborazioni, i partner regionali e internazionali di al-Sīsī hanno mostrato una flebile risposta alle numerosissime violazioni dei diritti umani di cui si macchia l'Egitto, manifestando soltanto qualche espressione di preoccupazione senza programmare un intervento più saldo su questa situazione<sup>32</sup>.

---

<sup>25</sup> Ramadan Fatima & Adly Amr, *Low-Cost Authoritarianism: The Egyptian Regime and Labor Movement Since 2013*, in "Carnegie Middle East Center", 2015

<sup>26</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>27</sup> Nigro Vincenzo, *Il ritorno al passato sotto il giogo di Al Sisi*, in "La Repubblica", 2020

<sup>28</sup> Entrambe ritenute organizzazioni terroristiche dagli Stati Uniti

<sup>29</sup> Nigro Vincenzo, *Il ritorno al passato sotto il giogo di Al Sisi*, cit.

<sup>30</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, in "Human Rights Watch", 2020

<sup>31</sup> Nigro Vincenzo, *Il ritorno al passato sotto il giogo di Al Sisi*, cit.

<sup>32</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

Quanto al conflitto presente nel nord del Sinai, continuano gli attacchi tra le forze governative e l'affiliato locale dello Stato Islamico, *Wilāyat Sīnā'*. L'esercito egiziano ha vietato l'accesso a qualsiasi giornalista ed osservatore esterno e ha proseguito con la demolizione di varie case e l'allontanamento forzato dei residenti, senza offrire loro un risarcimento o un alloggio alternativo<sup>33</sup>. Inoltre, ha perpetuato, in nome della lotta all'ISIS, diversi abusi ai danni dei civili come arresti arbitrari di massa, sparizioni forzate, torture ed esecuzioni extragiudiziali – ovviamente, anche i militanti estremisti si sono macchiati di crimini simili<sup>34</sup>. In più, i residenti del Sinai sono soggetti a coprifuoco, posti di blocco con controlli serrati e dure limitazioni se decidono di viaggiare<sup>35</sup>. Su questa questione, dato anche il poco interesse dimostrato verso le gravi infrazioni sui diritti umani, Michael Page, vicedirettore della divisione del Medio Oriente e del Nord Africa presso *Human Rights Watch*, ha dichiarato:

*This horrific treatment of Sinai residents should be another wake-up call to countries like the US and France that heedlessly endorse Egypt's counterterrorism efforts.*<sup>36</sup>

### 1.3 Situazione economica attuale

Dal 2014 il debito estero è triplicato, passando da 110 a circa 321 miliardi di dollari. Per questo, si sono registrati rincari in svariati ambiti e sono stati ulteriormente ridotti i sussidi alla popolazione, che assorbono notevole denaro statale. Così, la benzina ha avuto un rialzo del 78%, sono state applicate tasse aggiuntive su alcolici e sigarette<sup>37</sup>, è stata introdotta una nuova imposta sulla proprietà e sono aumentati anche i costi di autobus e taxi. Tuttavia, l'Egitto continua comunque a percepire aiuti esteri, forniti dalle monarchie arabe e dalla Cina, con cui ha migliorato i rapporti, ma anche dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dalla Banca Mondiale (BM), i quali in cambio chiedono l'attuazione di alcune riforme economiche<sup>38</sup>, come era già stato fatto negli anni '80 e '90 e poi 2000. Più specificatamente, nel 2020, il FMI ha elargito due prestiti, per un totale di 8 miliardi di dollari, con condizioni di *governance* deboli che non affrontano il serio problema dei diritti umani; mentre la BM ha avviato un progetto

---

<sup>33</sup> Human Rights Watch, *مصر أحداث عام 2020*, cit.

<sup>34</sup> Human Rights Watch, *Egypt: Serious Abuses, War Crimes in North Sinai*, in "Human Rights Watch", 2019

<sup>35</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>36</sup> Human Rights Watch, *Egypt: Serious Abuses, War Crimes in North Sinai*, cit.

<sup>37</sup> Lamanna Antonio, *Egitto. Aumento alcol, sigarette e benzina al 78%. Le misure per uscire dalla crisi*, in "Notizie Geopolitiche", 2014

<sup>38</sup> Nigro Vincenzo, *Il ritorno al passato sotto il giogo di Al Sisi*, cit.

sanitario, legato al Covid-19, da 50 milioni di dollari che non ha tenuto conto delle ripercussioni avvenute contro gli operatori sanitari<sup>39</sup>.

Per di più, così come in passato, una buona parte delle entrate egiziane sono veicolate nel settore militare. In un contesto di crescente percezione dell'intensificarsi delle minacce alla sicurezza interna, l'Egitto ha effettuato notevoli investimenti per modernizzare e addestrare le proprie forze armate tanto che, tra il 2010 e il 2019, le acquisizioni di armi sono aumentate significativamente rispetto al decennio precedente (2000-2009). Tuttavia, dalle statistiche è emerso che, nell'ultimo decennio, la spesa militare ha raggiunto una media relativamente moderata rispetto agli altri paesi della regione. Dunque, sorge spontaneo il dubbio che l'Egitto non riporti effettivamente tutti i suoi costi militari il che, ovviamente, si traduce con la mancanza di dati chiari e reali all'interno del *Stockholm International Peace Research Institute* (SIPRI), ente che fornisce le cifre ufficiali delle spese annuali inerenti al comparto militare di diversi Stati del mondo<sup>40</sup>. Inoltre, si annoverano ingenti aiuti esteri atti a finanziare l'acquisto di armamenti, ad esempio, nel 2020, il Congresso statunitense gli ha concesso 1,3 miliardi di dollari e anche la vendita di elicotteri d'attacco AH-64E Apache per un valore di 2,3 miliardi di dollari<sup>41</sup>. Altresì, è di fondamentale importanza menzionare che l'esercito, oltre all'elevato potere politico che detiene, è intessuto in molti aspetti dell'economia egiziana, come già avveniva con l'ex presidente Mubārak, diventando proprio una *lobby* economica. Infatti, una parte degli ingenti finanziamenti al ramo militare viene utilizzata dagli ufficiali per investirli in vari ambiti, come imprese, megaprogetti, telecomunicazioni e infrastrutture, che beneficiano anche di esenzioni fiscali e doganali<sup>42</sup>.

Nella prospettiva di un rafforzamento dell'economia e di maggiori entrate nelle casse statali, il governo ha lanciato un progetto che prevedeva l'allargamento del canale di Suez così da permettere il passaggio di 97 navi al giorno, rispetto alle precedenti 49. L'opera, costata oltre 8 miliardi di dollari, è stata inaugurata nell'agosto del 2015 dopo circa un anno di lavori. Secondo le previsioni delle autorità egiziane, essa dovrebbe garantire entro il 2023 introiti annui per più di 13,2 miliardi di dollari<sup>43</sup>. Tuttavia, con il dilagare della pandemia nel 2020, il traffico nel canale ha subito una diminuzione: infatti, i ricavi sono stati pari a 5,61 miliardi di dollari, in calo del 3,3% rispetto ai 5,8 miliardi di dollari dell'anno precedente<sup>44</sup>. Senza contare l'incidente

---

<sup>39</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

<sup>40</sup> Kuimova Alexandra, *Understanding Egyptian Military Expenditure*, in "SIPRI", 2020

<sup>41</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

<sup>42</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>43</sup> Savelli Fabio, *Suez, ecco come raddoppia il canale che ha fatto la storia*, in "Il Corriere", 2015

<sup>44</sup> Frau Alessandro, *Il Canale di Suez resta bloccato, si stima una perdita di 9,6 miliardi al giorno*, in "AGI", 2021

avvenuto nel 2021 in cui il portacontainer “*Ever Given*” si è incagliato nel canale causandone l’ostruzione per una settimana. Secondo le stime, la perdita si aggirava intorno ai 14-15 milioni di dollari (10,2-10,9 milioni di sterline) per ogni giorno del blocco<sup>45</sup>.

Inoltre, è stata avviata la costruzione di una nuova capitale per decongestionare la metropoli del Cairo. Ciò ha portato alla ricerca di numerosi investitori esteri, senza i quali questo ambizioso progetto non potrebbe vedere la luce. Il progetto è stato concepito già negli anni Settanta ma i lavori sono cominciati solo nel 2001 e non si sono ancora conclusi. Nella nuova città, composta da numerosi quartieri, verranno costruiti grattacieli, un monumento di notevole altezza, un’immensa area verde, laghi artificiali, scuole, ospedali e cliniche, moschee e chiese, hotel, un grande parco divertimenti, campi di pannelli solari di 90 chilometri quadrati, nuove strade, una ferrovia elettrificata – collegata alla vecchia Cairo – e un nuovo aeroporto internazionale dove ora sorge quello dell’aeronautica egiziana presso Wādī al-Jandalī. Le spese preventivate per l’attuazione della prima fase di questo imponente programma ammontano a 45 miliardi di dollari statunitensi ma il costo complessivo per l’intero completamento della città non è stato ancora reso pubblico<sup>46</sup>.

Per di più, in uno dei quartieri più antichi del Cairo, al-Fuṣṭāṭ, è stato avviato un processo di riqualificazione che ha portato all’allontanamento forzato di numerose famiglie, che li vivevano, con lo scopo di creare un quartiere di lusso. Qui, nell’aprile del 2021, è stato inaugurato il Museo Nazionale della Civiltà Egiziana con un’imponente cerimonia, battezzata *Pharaohs’ Golden Parade*, in cui sono state trasferite diverse mummie dal Museo Egizio di piazza Taḥrīr in un sontuoso corteo con donne e uomini in abiti che richiamavano l’Antico Egitto. La celebrazione, presieduta anche da al-Sīsī, è stata trasmessa su diversi canali internazionali cosicché tutto il mondo potesse vederne la sfarzosità<sup>47</sup>.

#### **1.4 Situazione sociale attuale**

La condizione della popolazione egiziana è andata peggiorando nel corso degli anni. A partire dagli anni ’80 e ’90 e poi 2000, quando sono state implementate le prime riforme economiche per colmare il debito del paese, i cittadini egiziani sono stati privati dei sussidi, fondamentali per i più bisognosi, e hanno assistito al deterioramento dei servizi pubblici. Nonostante i dati del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale affermino che l’Egitto sia un paese

---

<sup>45</sup> Russon Mary-Ann, *The cost of the Suez Canal blockage*, in “BBC News”, 2021

<sup>46</sup> News Agencies, *Egypt plans new capital adjacent to Cairo*, in “Al-Jazeera”, 2015

<sup>47</sup> Angy Essam & Mustafā Marie, *Egypt’s Pharaohs’ Golden Parade: A majestic journey that history will forever record*, in “Egypt Today”, 2021

in ripresa e la povertà sia diminuita, è necessario approfondire questi dati macroeconomici e integrarli con quelli micro, ovvero andare a valutare tra le persone se effettivamente ci sia stato o meno un miglioramento. Dunque, adottando una prospettiva dal basso e compiendo le dovute valutazioni, è emerso che un cambiamento sociale, in realtà, non è mai avvenuto: infatti, questi programmi strutturali sono andati a beneficio solo di alcune ricche élite della società mentre per coloro che erano già in difficoltà la situazione si è ulteriormente aggravata<sup>48</sup>. Tra l'altro, nelle varie città del paese sorgono numerosi quartieri informali, che non vengono mai presi in considerazione nelle inchieste né del governo egiziano né delle agenzie internazionali e proprio in queste aree vivono le persone più povere, la cui voce non viene minimamente considerata nelle statistiche, dove si ritrova solamente la visione di una parte della collettività<sup>49</sup>.

Ad oggi, la politica economica di al-Sīsī, che include la dipendenza da prestiti internazionali, tagli ai sussidi, una struttura fiscale regressiva e controversi mega-progetti economici, ha eroso il reddito e i privilegi delle classi medie e basse urbane. Ovviamente, le critiche contro la sua politica economica hanno portato a manifestazioni e mobilitazioni a cui il regime ha risposto aumentando la repressione e mostrando tolleranza zero per qualsiasi tipo di impegno sociale o rivendicazione da parte dei cittadini: difatti, solo tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre del 2020, sono state arrestate ben 1.000 persone tra manifestanti e passanti durante le proteste antigovernative che si sono estese in diverse città<sup>50</sup>.

In merito alla confessione religiosa, l'articolo 2 della Costituzione afferma che l'Islam è la religione ufficiale dello Stato ma nell'articolo 64 si riconosce anche la libertà di credo per ogni persona. Tuttavia, nel corso degli anni con un drammatico incremento nei tempi recenti, numerose sono state le persecuzioni e le violenze ai danni di atei e delle minoranze religiose, soprattutto contro la comunità copta che ha dovuto affrontare sfollamenti forzati, aggressioni fisiche, attacchi esplosivi, incendi dolosi e anche il recente divieto della costruzione di nuove chiese<sup>51</sup>. Dunque, è chiaro come, nonostante la possibilità di professare la propria fede sia prevista dal testo costituzionale, le vessazioni nei confronti dei gruppi minoritari minano costantemente questa prerogativa.

Similmente, la legge egiziana garantisce diritti politici a tutti i cittadini, indipendentemente da religione, sesso, razza, etnia o qualsiasi altro tipo di distinzione. Invece, puntualmente, cristiani,

---

<sup>48</sup> Solava Ibrahim, "A Tale of Two Egypts: Contrasting State-Reported Macro-Trends with Micro-Voices of the Poor", *Third World Quarterly*, vol. 32 (2011), pp. 1364–1365

<sup>49</sup> Sabry Sarah, "How Poverty Is Underestimated in Greater Cairo, Egypt", *Environment and Urbanization*, vol. 22 (2010), p. 523

<sup>50</sup> Human Rights Watch, *2020 بمصر أحداث عام*, cit.

<sup>51</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

musulmani sciiti, persone di colore e quelle appartenenti alla LGBT+ subiscono discriminazioni di ogni sorta che ostacolano la loro partecipazione politica – la quale è alquanto infruttuosa visto il sistema autoritario privo di voci d’opposizione. Analoga congiuntura affligge le donne, che vedono poco espressi i loro diritti a causa della limitata rappresentatività politica: infatti, a metà del 2021, detenevano il 27,7% dei seggi nella Camera dei Rappresentanti e ciò solo grazie alle quote di genere previste per legge<sup>52</sup>, altrimenti la loro rappresentanza sarebbe stata notevolmente più bassa o addirittura nulla.

In più, nel 2014, ci fu un decreto presidenziale che sancì il passaggio di tutte le strutture pubbliche sotto la giurisdizione di tribunali militari, a cui vennero conseguentemente deferiti migliaia di imputati civili. Nel 2021 questo ampliamento della funzione giudiziale è diventato permanente, incrementando ancor di più il principale problema di queste corti, ovvero le accuse vaghe o inventate e i processi che non seguono le linee degli standard internazionali<sup>53</sup>, con l’esito di un gran numero di sentenze immorali.

In merito al sistema educativo, lo Stato controlla strettamente l’istruzione e i programmi di studio nelle scuole pubbliche e, in minore misura, in quelle private. All’università i docenti hanno una certa autonomia su come strutturare un corso, prestando singolare cautela a non esternare idee politiche antigovernative. Infatti, molti sono i professori, attualmente detenuti in carcere, con l’accusa di attività politica illecita per aver espresso opinioni discordanti con il governo egiziano. Ciò è avvenuto anche a diversi studenti universitari che sono stati arrestati per attivismo politico. Pertanto, è evidente che chiunque esprima un pensiero personale ma contrario al regime è soggetto a rappresaglie di vario genere<sup>54</sup>, dalla pena detentiva fino anche alla morte.

Sulla scia delle numerose violazioni ai danni dei suoi cittadini, negli anni l’Egitto ha intensificato la propria campagna contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e i loro sostenitori. Significativi sono stati gli arresti avvenuti a seguito del concerto della band libanese Mashrou‘ Leila al Cairo nel 2017, dove la polizia ha arrestato, detenuto e maltrattato numerose persone accusate di dissolutezza ed incitamento ad essa<sup>55</sup>. Tra queste, vi era anche Sarah Hegazy, attivista omosessuale, intercettata dopo aver sventolato una bandiera arcobaleno con l’accusa di far parte di un “gruppo volto ad interferire con la costituzione”. È rimasta in carcere per 3 mesi nei quali è stata torturata, picchiata e molestata sessualmente sia dagli altri

---

<sup>52</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>53</sup> *Ibid.*

<sup>54</sup> *Ibid.*

<sup>55</sup> Human Rights Watch, *اعتقالات جماعية وسط تعقيم إعلامي على موضوع المثليين*, in “Human Rights Watch”, 2017

detenuti sia dagli agenti di polizia che hanno utilizzato anche scariche elettriche<sup>56</sup>. Successivamente, è stata rilasciata su cauzione ed è fuggita in esilio in Canada, dove ha cercato di andare avanti, senza però scordarsi di quanto le era accaduto. Infatti, ad un anno da quegli avvenimenti, scrisse:

*A year after the Mashrou' Leila concert, a year after [Egypt's] biggest security attack against gay people, a year after I announced my difference (Yes, I am a gay), I have not forgotten my enemies. I have not forgotten the injustice that left black spots carved in my soul and bleeding, spots that doctors had never been able to treat.*<sup>57</sup>

Tuttavia, come anche da lei riportato, non riuscì mai a dimenticare quei soprusi disumani subiti nei mesi di detenzione presso il carcere femminile di al-Qanāṭir, a nord del Cairo, e per questo, nel giugno del 2020 a Toronto, si tolse la vita. In un post, che pubblicò pochi mesi prima di suicidarsi, si può trarre una visione breve ma esauriente di come sia l'Egitto oggi e di ciò che può accadere a tutte le persone che il governo non ritiene in linea con la propria immagine del perfetto cittadino musulmano:

*[In Egypt], every person who is not male, Muslim, Sunni, straight, and a supporter of the system, is rejected, repressed, stigmatized, arrested, exiled, or killed. This matter is related to the patriarchal system as a whole, since the state cannot practice its repression against citizens without a pre-existing oppression since childhood.*<sup>58</sup>

Nel 2020, il dilagare del Covid-19 ha avuto effetti deleteri anche in Egitto, dove al-Sīsī ha approfittato della delicata circostanza per concentrare nelle sue mani ulteriori poteri che hanno messo in ginocchio la popolazione. Le autorità hanno continuato ad arrestare arbitrariamente i difensori dei diritti umani, gli attivisti, i politici e i familiari di alcuni dissidenti che sono fuggiti all'estero, attuando punizioni collettive con anche dei procedimenti giudiziari. In aggiunta, lo Stato ha bloccato decine di siti web che, a loro dire, erano un pericolo per la sicurezza nazionale senza alcuna autorizzazione giudiziaria, oltre ad aver messo a tacere numerosi blogger e critici, appellandosi alla legge del 2018 – notevolmente repressiva – sui crimini informatici<sup>59</sup>.

Poi, sono stati presi dei provvedimenti nei confronti di medici, altri operatori sanitari, utenti dei social e giornalisti per aver criticato la gestione della pandemia e la mancanza di attrezzature

---

<sup>56</sup> Younes Rasha, *For Sarah Hegazy: In Rage, in Grief, in Exhaustion*, in "The New Arab", 2020

<sup>57</sup> *Ibid.*

<sup>58</sup> *Ibid.*

<sup>59</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

adeguate a fronteggiarla; oltretutto, il governo di al-Sīsī ha mancato completamente di trasparenza sul numero dei casi e dei decessi, utilizzando i media filogovernativi per diffondere disinformazione<sup>60</sup>.

Già prima della diffusione del Coronavirus, i prigionieri erano sottoposti a condizioni disumane di detenzione ma, in seguito, la loro qualità di vita è degenerata. Infatti, a partire dal 10 marzo fino ad agosto del 2020, le visite di parenti e avvocati nelle carceri sono state sospese, senza concedere alcuna alternativa come telefonate o videochiamate; solamente alla fine di agosto sono state reintrodotte ma limitate ad un solo familiare per una volta al mese. Inoltre, dalle poche notizie trapelate grazie alle ONG, è emerso che centinaia di detenuti sono morti a causa di cure mediche inadeguate e, tra l'altro, con lo scoppio di vari focolai Covid, solamente alcuni carcerati sono stati trasferiti negli ospedali, dove il loro quadro clinico, già preoccupante, non ha permesso ai medici di salvarli. Oltre a ciò, vista l'impossibilità di garantire il distanziamento all'interno delle carceri affollate, tra marzo ed agosto del 2020, il governo ha dichiarato di aver rilasciato 19.615 detenuti, ad eccezione dei dissidenti politici, ma, nonostante ciò, la situazione è rimasta e rimane tutt'ora critica<sup>61</sup>.

Poi, c'è stato un aumento delle sentenze di condanne a morte da parte dei tribunali che, spesso, non conducevano dei processi in linea con gli standard internazionali e, conseguentemente, anche le esecuzioni giudiziarie hanno subito un incremento<sup>62</sup>.

Per di più, con il Coronavirus, molte persone malate di HIV hanno incontrato grandi ostacoli nell'accesso alle cure poiché il governo ha designato come centri di trattamento Covid proprio gli ospedali in cui questi si dovevano recare per prendere i loro farmaci, esponendoli ad un grave rischio<sup>63</sup>.

Dunque, con questa epidemia la situazione per i cittadini si è ulteriormente acuita dal momento che il regime ne ha approfittato per accentrare ancora di più il potere nelle mani del presidente al-Sīsī e limitare i diritti di ogni persona nel nome della sicurezza e stabilità interna tanto che, prima di essere arrestato nel 2020, Bahey el-Din Hassan, direttore dell'Istituto del Cairo per i diritti umani, ha affermato:

---

<sup>60</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>61</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

<sup>62</sup> Human Rights Watch, *Open letter to the European Union and its Member States on Egypt*, in "Human Rights Watch", 2021

<sup>63</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

*The people of Egypt have lived under despotic governments before, but current levels of repression in Egypt are unprecedented in its modern history... The consequences are potentially terrible for both human rights and regional stability.*<sup>64</sup>

Questa repressione autoritaria non ha risparmiato neanche le donne, le quali hanno dovuto affrontare la brutalità delle forze dell'ordine già nel lontano 2011, quando si erano registrate le prime aggressioni perpetuate dalla polizia, sia nei luoghi pubblici sia nelle centrali. Nel corso degli anni, hanno subito un incremento anche i casi di stupro di gruppo e di violenza domestica, i quali sono all'ordine del giorno<sup>65</sup>. Ciò è risultato dal fatto che, inizialmente, questi attacchi non vennero presi in considerazione dalle autorità o dai media locali e mancava una legislazione che andasse a punire tali crimini. Quando finalmente lo Stato si è deciso ad intervenire attuando una legge specifica, la situazione non è affatto migliorata: molti dei molestatori non sono stati adeguatamente processati, portando così questo problema ad essere dilagante in tutto l'Egitto; molto spesso, sono le stesse vittime di violenza che finiscono davanti al giudice e vengono condannate per aver parlato apertamente oppure donne che accusano direttamente il governo di non prendere delle giuste risoluzioni sulla questione subiscono dei processi con l'accusa di aver pubblicato "notizie false" o di aver esternato "insulti pubblici"<sup>66</sup>. In più, moltissime attiviste che si battono per i diritti umani e contro la violenza sono state arrestate e condannate ad anni di carcere, subendo una detenzione crudele e vessazioni da parte degli agenti carcerari. Inoltre, nel 2020, il governo ha portato avanti una dura campagna contro le influencer, andando ad arrestare almeno 15 persone con l'accusa di aver violato "la morale pubblica" e "minato i valori della famiglia" dopo che queste avevano pubblicato dei video in cui semplicemente ballavano o cantavano; su questa scia di arresti arbitrari, la polizia ha fermato anche una ragazza di 17 anni a seguito della pubblicazione di un video in cui raccontava di essere stata aggredita e violentata da un gruppo di ragazzi<sup>67</sup>. Le autorità monitorano costantemente, tramite apparecchiature e tecniche di sorveglianza, le varie piattaforme social e anche le applicazioni dei cellulari; tra l'altro, la legge sui crimini informatici prevede che le società di telecomunicazione archivino per 180 giorni i dati degli utenti cosicché il governo possa fare le sue verifiche in maniera più approfondita. Oltre allo stretto controllo sulla rete internet di giornalisti e attivisti attraverso l'emanazione della legge sulla regolamentazione dei media del

---

<sup>64</sup> Human Rights Watch, *Human Rights Council: Countries Should Take Bold Action on Egypt*, cit.

<sup>65</sup> Comunicato di Amnesty International, *Egitto: flagello della violenza contro le donne, misure insufficienti per fermarla*, in "Amnesty International", 2015

<sup>66</sup> Human Rights Watch, *Human Rights Watch Submission to the UN Human Rights Committee in Advance of its Review of Egypt*, in "Human Rights Watch", 2022

<sup>67</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

2018, tale ordinamento stabilisce che qualsiasi utente social con più di 5.000 followers venga monitorato e regolamentato dal governo in maniera costante<sup>68</sup>. In seguito ai numerosi arresti ingiustificati, le varie ONG per i diritti umani riportano innumerevoli comunicati, chiedendo ai membri della comunità internazionale di intervenire poiché la situazione in Egitto è di notevole allarme e la violenza contro le donne non si ferma: in un sondaggio dell'ente *Arab Barometer* del 2019 è emerso che, in un arco di 12 mesi, il 63% delle donne ha riportato una qualche forma di violenza sessuale e quasi tutte le più giovani hanno riferito di aver subito delle molestie (il 90% di età compresa tra i 18 e i 29 anni e l'88% di età tra i 30-39)<sup>69</sup>.

A coronare questa scia di oltraggi, nel marzo del 2020, durante la sua terza Revisione Periodica Universale<sup>70</sup> al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, l'Egitto ha respinto tutte le sollecitazioni, fornite dai diversi Stati membri, di porre fine agli arresti e alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, dichiarando che “non riconosce i termini citati in queste raccomandazioni”. Anzi, nella stessa occasione, ha affermato di sostenere i diritti umani senza alcun tipo di differenziazione<sup>71</sup>, il che è alquanto sarcastico vista la continua negazione e repressione delle libertà più basilari, riportata dalle molteplici notizie delle ONG.

---

<sup>68</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>69</sup> Arab Barometer staff, *Egypt's Sexual Harassment Problem: Encouraging Reporting as a Possible Remedy*, in “Arab Barometer”, 2020

<sup>70</sup> I membri del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite valutano i dati sui diritti umani dei vari paesi

<sup>71</sup> Younes Rasha, *Egypt's Denial of Sexual Orientation and Gender Identity*, in “Human Rights Watch”, 2020

## CAPITOLO 2: IL SISTEMA GIURIDICO EGIZIANO

### 2.1 I cambiamenti giuridici nel corso della storia

L'attuale apparato giuridico egiziano ha subito una serie di cambiamenti importanti nel corso dei secoli che hanno portato al progressivo abbandono della legge islamica nella maggior parte delle aree del diritto<sup>72</sup>.

Nell'Islam delle origini non vi era una separazione del potere esecutivo da quello giudiziario, i quali erano concentrati nelle mani della stessa persona mentre il potere legislativo – almeno in principio – era assente, in quanto la legge stessa era Allāh. Originariamente, il Profeta Muḥammad, inviato da Dio per riportare gli uomini sulla retta via, deteneva entrambi i poteri, esecutivo e giudiziario: infatti, la sua figura, così rispettabile e pura, gli permise di diventare arbitro (*ḥākim*) della comunità (*'umma*) islamica con il compito di appianare ogni tipo di controversia che poteva sorgere tra due parti. Con l'obbiettivo di creare una collettività priva di peccato, al Profeta venne rivelato il Corano, composto da 114 capitoli, detti *sūre*, divise, a loro volta, in 6236 versetti (*āyyāt*). Le *sūre* si dividono in meccane e medinesi, concernenti rispettivamente la prima e la seconda parte della Rivelazione<sup>73</sup>: quelle divulgate a Mecca hanno un linguaggio aulico ed ermeneutico e trattano argomenti religiosi mentre quelle di Medina ne presentano uno più semplice con temi di stampo sociale e giuridico. Data la sua impeccabilità e infallibilità, i comportamenti, i discorsi e la vita stessa di Muḥammad divennero Sunna, fonte ispirata – a differenza del Corano che è la fonte rivelata – in cui furono raccolte le condotte assunte dal Profeta in svariati avvenimenti che hanno caratterizzato la sua esistenza.

Dopo la morte del Profeta e l'epoca dei califfi “Ben guidati”<sup>74</sup>, sorse la necessità di costituire una figura giuridica in grado di risolvere i possibili contenziosi tra due persone e così venne istituita la carica del *qāḍī* (“giudice”) che doveva fare riferimento, in primis, al Corano e, quando il materiale divino non era totalmente chiaro, alla Sunna. Le fonti di cognizione (Corano e Sunna) andarono a costituire la *Sharī'a*, il sistema giuridico e religioso islamico che rappresentava la perfetta espressione della volontà divina. Inoltre, vi erano anche le fonti di produzione: il consenso (*'iḡmā'*) e la deduzione analogica (*qiyās*), le quali rappresentavano l'intervento umano rispetto al materiale divino e profetico.

---

<sup>72</sup> Abu-Odeh Labu, “Modernizing Muslim Family Law: The Case of Egypt”, *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works* (2004), p. 1043

<sup>73</sup> In un primo tempo, la comunità islamica si era stabilita a Mecca, perciò la prima parte della Rivelazione avvenne lì; in seguito, essa si spostò a Medina, dove ci fu la seconda parte della Rivelazione

<sup>74</sup> I tre califfi che si susseguirono alla morte del Profeta: Abū Bakr, 'Umar e 'Uthmān

Di conseguenza, sotto il califfato abbaside<sup>75</sup>, i *qāḍī* dovevano essere grandi conoscitori della Legge sacra<sup>76</sup> e, con le loro sentenze, gettarono le basi per quello che poi sarebbe diventato il vero e proprio diritto musulmano<sup>77</sup>. Tuttavia, accanto all'applicazione della *Sharī'a*, vi era anche il potere discrezionale del sovrano che poteva promulgare delle norme in ambito amministrativo, senza però oltrepassare i limiti imposti dalla Legge: quindi, il califfo poteva regolare questioni inerenti alla polizia, al fisco e al diritto penale. Così facendo, si ottenne una duplice forma di amministrazione della giustizia: una di tipo religioso, esercitata dal *qāḍī* con l'applicazione della *Sharī'a*, e l'altra laica, il *qanūn*, attuata dalle varie autorità politiche<sup>78</sup>.

Parallelamente, nacquero le scuole giuridiche sunnite: la scuola hanafita, malikita, shafiita e hanbalita, le quali prendono il nome dai rispettivi fondatori. La loro caratteristica peculiare sta nel fatto che ascrivevano la propria linea interpretativa ad uno dei compagni del Profeta oppure a ciò che veniva lasciato in eredità da questi. All'interno di tali istituzioni vi erano gli '*ulamā*' o *fuqahā*', ovvero i dotti o giuristi musulmani, che avevano il compito di analizzare la *Sharī'a* per poter ricavare delle norme giuridiche. A tal proposito, la disciplina che studia la Legge sacra viene definita *Fiqh*, il quale concerne il processo di elaborazione umana della legge divina. Esso continuò a svilupparsi fino al X secolo, quando lo sforzo interpretativo (*iğtihād*), attuato dagli '*ulamā*', fu considerato completo e così si arrivò alla cosiddetta "chiusura delle porte" dell'*iğtihād* dal momento che si era creato un consenso tale da non necessitare ulteriori interpretazioni. Si impose così il *taqlīd*, ovvero imitazione o adesione a modi di pensare autorevoli. Infatti, con questo termine si faceva riferimento all'accettazione della dottrina di una determinata scuola giuridica: quindi, i musulmani erano liberi di scegliere – ma anche di cambiare, se ne avessero avuto l'esigenza – la scuola giuridica a cui più si sentivano affini, dovendone accettare tutti i dettami.

Nel XIX secolo, in Egitto il sistema giuridico prettamente islamico, ad eccezione del diritto di famiglia, fu soppiantato da quello moderno. Il suo declino cominciò con il regno di Muḥammad 'Alī, il quale tentò di modernizzare il paese, andando a limitare notevolmente il potere degli '*ulamā*' e delle stesse scuole giuridiche tanto che emanò un corpus di leggi, inerenti al diritto pubblico, senza preoccuparsi delle normative islamiche sulle medesime questioni<sup>79</sup>.

---

<sup>75</sup> Rovesciarono il califfato omayyade e governarono il mondo islamico dal 750 al 1258

<sup>76</sup> *Sharī'a*

<sup>77</sup> Schacht Joseph, *Introduzione al diritto musulmano*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1995, p. 29

<sup>78</sup> *Ibid.*, pp. 57-58

<sup>79</sup> Abu-Odeh L., "Modernizing Muslim Family Law: The Case of Egypt", cit., pp. 1075-1080

Successivamente, nella seconda metà del XIX secolo, il regno di ‘Alī giunse al termine a causa dell’azione congiunta delle élite ottomane e di alcuni paesi europei, come la Gran Bretagna, che ritenevano il sovrano egiziano una minaccia. Così, l’Egitto entrò in una nuova era giuridica, caratterizzata da un processo di europeizzazione. Infatti, le potenze europee si assicurarono la creazione di “tribunali misti”, che iniziarono ad operare nel 1876, basati su un Codice civile ispirato a quello francese e al *Common Law* britannico ma ancora con dei principi islamici<sup>80</sup>. La loro creazione aveva l’obiettivo di andare a regolare le dispute che potevano sorgere tra cittadini stranieri e tra questi ultimi ed egiziani dacché, in quel periodo, numerosi erano gli europei che soggiornavano in Egitto. In seguito, nel 1883, furono istituite delle Corti nazionali, modellate sul sistema dei tribunali capitolari sia nella struttura sia nei fondamenti testuali, fatta eccezione sempre per il diritto di famiglia – comprendente il matrimonio, il divorzio, l’eredità e i testamenti – e il *waqf* (“fondazione pia”) che rimanevano una prerogativa del *qāḍī*<sup>81</sup>. Solamente nel 1948, quasi trent’anni dopo l’indipendenza dalla Gran Bretagna, fu istituito il Codice civile nazionale, redatto grazie ad un lungo lavoro portato avanti dal giurista egiziano ‘Abd al-Razzāq al-Sanhūrī che permise all’Egitto di avere finalmente un corpus di leggi proprie e indipendenti. Il problema principale che dovette affrontare al-Sanhūrī fu come includere le norme islamiche, care alle élite conservatrici, in un sistema che abbracciava un discorso liberale e moderno dei diritti costituzionali e che potesse essere applicato a tutti i cittadini egiziani, sia musulmani sia copti. Nonostante ciò, nella sua redazione finale, il giurista non contemplò il diritto di famiglia, che rimase dominio privilegiato del sistema giuridico islamico pre-moderno. Perciò, le élite secolari maschili hanno tralasciato tale ambito nella ricostruzione giuridica del Codice civile ma, allo stesso tempo, hanno portato avanti una legislazione di riforma frammentaria sulla questione, cercando di mantenere una posizione intermedia tra le richieste delle élite religiose conservatrici e quelle delle femministe laiche. Così, per esempio, hanno aggiunto più motivi per i quali la moglie poteva chiedere il divorzio dal marito ma non hanno concesso la parità di diritti in merito, sono andati a circoscrivere ma non ad abolire la poligamia e hanno reinterpretato, senza abrogarla, i termini dell’obbedienza della moglie verso il marito. Dunque, i risultati di queste riforme sono stati limitati dal momento che la condizione delle donne è lievemente migliorata ma è ancora fortemente diseguale rispetto a quella degli uomini<sup>82</sup>.

---

<sup>80</sup> Saleh Nabil, “Civil Codes of Arab Countries: The Sanhuri Codes”, *Arab Law Quarterly*, vol. 8, no. 2 (1993), pp. 161-162

<sup>81</sup> Abu-Odeh Labu, “Modernizing Muslim Family Law: The Case of Egypt”, cit., pp. 1080-1089

<sup>82</sup> *Ibid.*, pp. 1089-1101

## 2.2 Diritto delle donne al divorzio

Ad oggi, la rottura del matrimonio può avvenire su iniziativa di entrambi i coniugi mentre in passato era un diritto concesso solamente agli uomini. In questo ambito, è importante evidenziare tre fasi principali che hanno permesso alle donne di richiedere lo scioglimento dell'unione matrimoniale<sup>83</sup>:

1. Le leggi del 1920 e del 1929 che consentivano alle donne il divorzio in base a diverse forme di pregiudizio;
2. Le leggi del 1979 e del 1985 che analizzavano il caso della poligamia del marito;
3. La legge del 2000 che ha permesso alle donne di richiedere il divorzio senza pregiudizio (*hul*).

### 2.2.1 Leggi del 1920 e del 1929: il divorzio per pregiudizio

Il legislatore egiziano, nel 1920, permise alle donne il divorzio giudiziale per diversi tipi di danno con l'obiettivo di perseguire un certo equilibrio tra i due coniugi. Per fare ciò egli ha fatto ricorso ai principi adottati dalle varie scuole giuridiche<sup>84</sup>.

È noto che la scuola di diritto hanafita, prevalentemente applicata in Egitto, riconosca solamente l'impotenza o la castrazione del marito come possibili cause per lo scioglimento del matrimonio da parte della donna. Invece, la scuola malikita lo prevede per una vasta serie di ragioni: ad esempio, lo concede quando il marito è assente da più di un anno, nonostante abbia lasciato alla moglie abbastanza denaro per vivere, oppure anche quando egli non paga per il mantenimento della consorte o quando è in carcere. L'aver ripreso questi principi malikiti è stato giustificato dal legislatore egiziano come una forma di tutela per la donna stessa affinché questa non commetta adulterio. Per di più, essa può chiedere l'annullamento dell'unione matrimoniale anche in caso di malattia incurabile o di follia del marito ma non può reclamare tale privilegio se, già prima del matrimonio, era a conoscenza di questo quadro clinico oppure se ha comunque accettato di continuare la convivenza, nonostante la comparsa di questa infermità dopo le nozze<sup>85</sup>.

Successivamente, nel 1929, subentrò il divorzio per pregiudizio, sempre ispirato dalla scuola malikita. In questo caso, è compito della donna portare prove sufficienti a dimostrare il torto

---

<sup>83</sup> Bernard-Maugiron Nathalie, "Les femmes et la rupture du mariage en Égypte", *Cahiers d'études africaines*, 187-188 (2007), p. 712

<sup>84</sup> *Ibid.*, p. 712

<sup>85</sup> *Ibid.*, pp. 712-713

subito che rende impossibile il proseguimento del matrimonio. Poi, il giudice valutava l'esistenza o meno del pregiudizio, comprovato dalla moglie tramite due testimoni che avevano visto e ascoltato di persona i fatti addebitati al marito. Questa testimonianza è a discrezione del giudice ed è necessario sottolineare che la prova del danno è estremamente difficile da fornire, soprattutto se si tratta di un danno morale. Per tale motivo, le ragioni che vengono più spesso adottate dalle donne sono il mancato mantenimento e l'assenza del marito<sup>86</sup>.

### **2.2.2 Leggi del 1979 e del 1985: il coniuge poligamo**

Le leggi del 1920 e del 1929 rimasero invariate per lungo tempo fino a quando, nel 1979, l'allora presidente Sadat, tramite l'ordinanza n. 44, apportò delle modifiche a questi due testi. La novità consisteva nel fatto che, se il marito avesse contratto un altro matrimonio senza il consenso della prima moglie, quest'ultima avrebbe potuto ottenere automaticamente il divorzio, con l'unico presupposto che la domanda venisse presentata entro un anno dalla comunicazione della nuova unione<sup>87</sup>.

Tuttavia, questa legge è stata fortemente criticata poiché era considerata una limitazione alla poligamia. Perciò, la normativa del 1979 è stata dichiarata incostituzionale nel 1985 per vizio procedurale giacché la Corte costituzionale aveva affermato che il ricorso all'ordinanza per modificare le leggi del 1920 e del 1929 non era giustificato. Dunque, la nuova legge autorizzava ugualmente la moglie a richiedere il divorzio per poligamia, a patto che venissero fornite delle prove di danni materiali o morali dovuti al nuovo matrimonio che non permettevano più di continuare la vita coniugale. Parimenti al 1979, la moglie aveva un anno per richiedere il divorzio dal giorno in cui veniva a conoscenza della nuova unione. In conclusione, con la legge n. 100 del 1985 si ritornava alla situazione vigente nel 1929: la donna poteva ottenere il divorzio per poligamia ma doveva provare davanti al giudice il danno arrecato dal nuovo matrimonio del marito. Tra l'altro, anche in questo caso, il giudice aveva un potere discrezionale<sup>88</sup>.

### **2.2.3 Legge del 2000: il divorzio senza pregiudizio**

Un notevole passo avanti avvenne quando, nel 2000, fu concessa la possibilità di ottenere lo scioglimento automatico del matrimonio tramite *hul'*, una modalità unilaterale di rottura del vincolo matrimoniale che permette alla donna di divorziare senza fornire alcuna spiegazione

---

<sup>86</sup> Bernard-Maugiron N., "Les femmes et la rupture du mariage en Égypte", cit., p. 714

<sup>87</sup> *Ibid.*, p. 714

<sup>88</sup> *Ibid.*, p. 715

della sua decisione e senza il consenso del marito, al quale però, in cambio, deve pagare un risarcimento monetario pari all'importo totale o parziale della dote che le è stata corrisposta al momento dell'unione. Tuttavia, essa deve comunque rivolgersi al tribunale – a differenza del marito che non è tenuto a farlo – per presentare domanda di *hul'*, la quale non può essere respinta in alcun modo dal giudice, neanche se c'è l'opposizione dell'altro coniuge<sup>89</sup>.

Senza altro questa modalità è notevolmente più veloce rispetto ad un divorzio giudiziario ma le conseguenze finanziarie sono rilevanti, soprattutto per le donne che non vivono in condizioni di agiatezza. Indubbiamente, il carattere rivoluzionario di questa legge riguarda il fatto che non è richiesto il consenso del marito e, tra l'altro, i termini della compensazione finanziaria sono fissati dal legislatore stesso e non dalle parti disputanti. Però, prima di procedere con la sentenza, c'è sempre un tentativo di riconciliazione attuato da due arbitri che hanno un massimo di tre mesi per cercare di riappacificare i due coniugi; se, alla fine del termine prefissato, la donna è ancora ferma nella sua decisione, allora il giudice non potrà fare altro che accordarle il divorzio<sup>90</sup>.

Notevoli sono stati i dibattiti che sono emersi dopo l'adozione di questa legge. Molti hanno affermato che essa era completamente contraria ai dettami della *Shari'a*, che avrebbe portato ad effetti dannosi sui figli della coppia, che le donne ne avrebbero abusato per “correre tra le braccia dei loro amanti segreti”<sup>91</sup> e che solamente quelle più facoltose potevano permettersi di ripagare la dote. Tuttavia, le statistiche del 2002<sup>92</sup> hanno evidenziato che non c'è stato alcun ricorso abusivo di questa pratica.

### **2.3 Il ripudio: lo scioglimento del matrimonio da parte dell'uomo**

Il ripudio è il diritto dell'uomo a sciogliere unilateralmente il vincolo matrimoniale, mediante una semplice dichiarazione di volontà davanti ad un cancelliere civile senza dover giustificare la propria decisione o provare l'esistenza di una giusta causa. Il legislatore egiziano ha cercato di limitare tale ordinamento, senza però abrogarlo completamente<sup>93</sup>.

Pertanto, negli anni '20, ha dapprima privato gli effetti giuridici di una dichiarazione resa in un momento di ubriachezza o costrizione. Poi, ha sancito che ogni ripudio è revocabile, tranne quello che completa la serie di tre formule, così da concedere al marito la possibilità di

---

<sup>89</sup> Bernard-Maugiron N., “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, cit., pp. 715-716

<sup>90</sup> *Ibid.*, p. 716

<sup>91</sup> Sezgin Yüksel, “Women's rights in the triangle of state, law, and religion: a comparison of Egypt and India”, *Emory International Law Review*, 25 (2011), p. 1021

<sup>92</sup> Bernard-Maugiron N., “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, cit., p. 717

<sup>93</sup> *Ibid.*, p.718

riconsiderare la propria decisione. Inoltre, a partire dal 1985, il cancelliere civile è tenuto a registrare ufficialmente il ripudio entro trenta giorni dalla sua pronuncia e ad informare l'ex moglie tramite un ufficiale giudiziario. Qualora non vengano seguite queste procedure, l'articolo 23 bis<sup>94</sup> della legge del 1985 prevede una pena detentiva massima di sei mesi e/o una multa non superiore a 100 ghinee per il coniuge mentre il cancelliere civile può incorrere nella reclusione massima di un mese e nella multa non superiore a 50 ghinee oppure può anche rischiare di essere destituito o sospeso dalla carica per un massimo di un anno. Nondimeno, è fondamentale notare che, nel caso in cui il ripudio non venga notificato correttamente, la sua validità non viene affatto messa in discussione<sup>95</sup>.

Gli effetti del divorzio decorrono dalla pronuncia del ripudio. Dopo è necessario attendere un periodo di tre mesi per verificare che la donna non sia incinta e, per l'intera durata del ritiro legale (*'idda*), l'uomo le deve comunque pagare il mantenimento; qualora essa risultasse gravida, allora tale pagamento si prolunga fino alla fine della gestazione. In più, nel periodo della *'idda*, il marito può revocare il ripudio e riprendere con sé la moglie, senza il suo consenso e, tra l'altro, fino al 2000, la legge egiziana non richiedeva che la donna fosse informata dell'annullamento del ripudio da parte del marito<sup>96</sup>.

Dunque, il legislatore egiziano ha apportato delle limitazioni a tale diritto ma, allo stesso tempo, non ha richiesto al marito né di fornire una giusta motivazione né che si presentasse davanti ad un giudice. Quindi, è necessaria una dichiarazione unilaterale del marito, immotivata e fatta davanti ad un semplice funzionario per spezzare definitivamente il vincolo coniugale<sup>97</sup>.

## 2.4 I tribunali della famiglia

Dal 2004 sono stati istituiti i tribunali della famiglia con l'obiettivo di accentrare e unificare il contenzioso relativo allo status personale e di evitare che la causa fosse presentata davanti a giudici diversi. Quindi, le donne e i loro figli avrebbero dovuto beneficiare di questa riforma che mirava a riunire tutti i tribunali competenti per le cause relative allo status personale all'interno dei cosiddetti "tribunali della famiglia"<sup>98</sup>.

Però, essi non funzionano in modo soddisfacente: i nuovi edifici non sono stati ancora realizzati e le corti vengono ospitate in locali provvisori. Poi, notevoli sono i problemi nell'attuazione

---

<sup>94</sup> Aluffi Beck-Peccoz Roberta, *Le leggi del diritto di famiglia negli stati arabi del Nord-Africa*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1997, p. 76

<sup>95</sup> Bernard-Maugiron N., "Les femmes et la rupture du mariage en Égypte", cit., pp. 718-719

<sup>96</sup> *Ibid.*, pp. 719-720

<sup>97</sup> *Ibid.*, p. 720

<sup>98</sup> *Ibid.*, p. 721

delle disposizioni di legge, soprattutto quelle che prevedono un tentativo di riconciliazione obbligatorio per tutte le cause di divorzio. Questa procedura deve essere effettuata da uno psicologo e da un assistente sociale, con la clausola che una delle due figure debba essere necessariamente una donna. Essi hanno quindici giorni di tempo – periodo considerato irrisorio dagli specialisti – per effettuare un tentativo di riappacificazione tra i due coniugi. Nell'eventualità che ciò non avvenga, il caso passa al tribunale. Inoltre, un'altra difficoltà è rappresentata dal numero insufficiente degli esperti che devono seguire tali pratiche e, tra l'altro, molti di loro non hanno neanche la formazione adeguata per effettuare questi tentativi di riconciliazione. Oltre a ciò, a volte, questi uffici cercano di convincere la moglie a desistere dalla decisione di presentare la domanda di divorzio per evitare che il caso finisca in tribunale; anche se, solitamente, le donne che ricorrono alla corte sono quelle che hanno già tentato ogni mezzo possibile per non sciogliere il matrimonio, come, ad esempio, l'intervento delle rispettive famiglie per cercare di appianare la situazione. Infine, tutte le procedure processuali sono decisamente dispendiose in termini di tempo e di denaro<sup>99</sup>.

## **2.5 Difficoltà giuridiche in cui incorrono le donne**

Il problema principale delle donne è che per attuare i loro diritti, concessi legalmente dal legislatore, devono rivolgersi ad un giudice che è, di norma, di sesso maschile e, nella maggior parte dei casi, notevolmente conservatore per quanto riguarda il diritto di famiglia. Ad esempio, quando la legge n. 44 del 1979 venne approvata, molti giudici si rifiutarono di applicarla considerandola incostituzionale oppure, quando venne approvato il divorzio tramite *hul'* nel 2000, alcuni richiedevano delle condizioni aggiuntive per attuare la procedura, come il pagamento dell'intero ammontare della dote, nonostante la donna ne avesse ricevuta solo una parte. In aggiunta, il giudice aveva sempre un potere discrezionale, quindi, non era un semplice portavoce della legge ma era libero di interpretarla a suo piacimento a discapito della donna che si appellava al tribunale<sup>100</sup>.

Inoltre, è fondamentale sottolineare che non sono presenti giudici donne nei tribunali ordinari in Egitto. Questa assenza non ha alcuna base legale – senza però prendere in considerazione il comparto religioso della *Sharī'a* – quindi, semplicemente nessuna donna è mai stata reclutata. Per di più, sono state presentate diverse argomentazioni che si pongono in netta opposizione all'assunzione di giudici donne come le dure ore lavorative negli uffici, gli orari irregolari, i

---

<sup>99</sup> Bernard-Maugiron N., “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, cit., pp.721-722

<sup>100</sup> *Ibid.*, pp. 722-723

turni fino a tarda notte, l'elevata sensibilità nella vista del sangue, il dover alloggiare, per vari giorni a settimana, nelle province lontano dalle loro famiglie e il rifiuto di molti uomini nell'essere giudicati da una donna. Tuttavia, nel 2007, c'è stato un cambiamento considerevole poiché il Ministero della Giustizia ha annunciato la nomina di sette donne nei tribunali di famiglia. Questa importante conquista è stata però il mero risultato di una disputa interna tra il Collegio dei Giudici, che volevano garantire elezioni presidenziali e parlamentari veramente trasparenti, e il governo Mubārak, interessato a salvaguardare la propria continuazione<sup>101</sup>.

Dunque, oltre ad avere dei diritti limitati rispetto all'uomo, le donne sono anche poco rappresentate da un punto di vista giuridico a causa della presenza maggioritaria di giudici maschi. Tra l'altro, non è certo che la partecipazione delle donne alla magistratura possa garantire loro un migliore trattamento. Infatti, il loro status di inferiorità all'interno della società – dovuto alla differenza lampante nell'accesso ai diritti rispetto agli uomini – e la paura di possibili ripercussioni ha fatto sì che, molte volte, nelle donne emerga un sentimento di sconforto che le porta a porre resistenza al cambiamento, come è avvenuto in numerosi dibattiti femminili contrari all'introduzione del *hul'* nel 2000 o durante le proteste delle studentesse di al-Azhar a seguito dell'adozione della legge del 1979<sup>102</sup>.

## **2.6 Barriere sociali ed economiche nei confronti delle donne**

Oltre a fronteggiare svariate difficoltà giuridiche, le donne devono fare i conti anche con gli ostacoli posti dalle loro stesse famiglie. Il nucleo familiare è un capo saldo nella società islamica e deve essere salvaguardato e protetto, anche a scapito della situazione difficile in cui si può trovare la donna. Una moglie che lotta per il divorzio è ancora disprezzata ed emarginata dalla società che la ritiene responsabile della distruzione della propria casa. Quindi, sono notevoli le pressioni sociali e familiari che cercano, in ogni modo, di dissuadere le donne dallo sciogliere il matrimonio, soprattutto se hanno dei figli, nonostante abbiano delle giuste ragioni per farlo. Perciò, molte non beneficiano neanche delle riforme attuate proprio per paura di danneggiare la loro reputazione e quella delle loro famiglie.

Inoltre, sulle donne gravano numerose spese processuali qualora decidano di andare in Tribunale. Per esempio, nonostante la legge del 2000 abbia cercato di ridurre i costi di divorzio per *hul'*, l'ordinanza prevede comunque il risarcimento finanziario nei confronti del marito, il che può essere particolarmente oneroso per le donne degli strati sociali più svantaggiati tanto

---

<sup>101</sup> Bernard-Maugiron N., “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, cit., pp. 723-725

<sup>102</sup> *Ibid.*, p. 725

che diverse ONG offrono loro un'assistenza gratuita. Poi, alcuni mariti non pagano neppure il mantenimento dei figli, nonostante sia un obbligo previsto per legge almeno fino a quando sono minorenni, e ciò si traduce in ulteriori spese per la donna che decide di divorziare<sup>103</sup>.

---

<sup>103</sup> Bernard-Maugiron N., “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, cit., pp. 726-728

# CAPITOLO 3: IL MOVIMENTO FEMMINISTA IN EGITTO

## 3.1 Gli albori del movimento femminista

La storia del movimento femminista in Egitto è stata caratterizzata da una lunga lotta per le pari opportunità nella sfera pubblica e privata. Fin da subito, esso si è contraddistinto anche nel campo politico dal momento che ha saputo evidenziare il forte squilibrio, presente nelle strutture di potere e nelle relazioni sociali, il quale ha portato ad un'emarginazione quasi totale delle donne.

La sua ascesa è stata appoggiata perfino da importanti intellettuali della *Nahḍa* come Ġamāl al-'Afgānī, Rifā'a al-Ṭaḥṭāwī, Qāsim 'Amīn, Muḥammad 'Abduh e 'Amīn al-Rīḥānī, i quali rivolsero particolare interesse alla questione femminile nel mondo arabo<sup>104</sup>. In particolare, al-Rīḥānī, in un suo famoso scritto, intitolato *Zanbaqat al-Ġūr*<sup>105</sup> (“Il giglio della vallata del Ġūr”), affermò che spettava alla donna – e non ai vari letterati – ribellarsi in prima linea contro i valori tradizionali diventati ormai troppo obsoleti. Difatti, nell'opera sopra citata, scrisse una frase che, per quell'epoca, può essere considerata emblematica in quanto sottolinea l'elevato potenziale, rappresentato dalle donne, unite nel desiderio di ottenere maggiori libertà:

عشر نساء يسرين سافرات الوجوه في شوارع المدينة خير من مائة كتاب يكتب في سبيل تحريرهن.<sup>106</sup>  
 (“Dieci donne che camminano senza velo sui loro visi per le strade della città sono migliori di cento scrittori che scrivono riguardo la causa della loro emancipazione.”)

I primissimi interventi, che hanno registrato un ampio coinvolgimento femminile, sono avvenuti in concomitanza con le occupazioni straniere (francese e britannica) dell'Egitto. In questo frangente, le rivendicazioni portate avanti riguardavano la società in generale, quindi, non si trattava di pretese prettamente femministe. Tuttavia, questi avvenimenti sono stati importanti poiché hanno permesso alle donne di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo all'interno della collettività. Così facendo, nel corso degli anni, esse sono riuscite ad organizzarsi ed impegnarsi per reclamare un miglioramento della propria condizione da un

---

<sup>104</sup> Kamal Hala, “A Century of Egyptian Women’s Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement”, *Advances in Gender Research*, vol. 21 (2016), p. 7

<sup>105</sup> زنبقة الغور

<sup>106</sup> Al-Rīḥānī Amīn, *زنبقة الغور*, Hindāwī, al-Qāhirah, 2012, p. 96

punto di vista giuridico – con le leggi riguardanti il divorzio su richiesta della moglie – e sociale<sup>107</sup>.

Per comprendere meglio come il movimento femminista si sia sviluppato nel tempo, è necessario compiere una breve esposizione delle sue principali tappe con i rispettivi traguardi raggiunti in diversi ambiti nel corso della storia. In particolare, è importante sottolineare come esso, molte volte, si sia legato alla vita politica, abbracciandone le cause, ma, in altrettante contingenze, se ne è distaccato, tornando a focalizzarsi sui diritti e la condizione delle donne, nonché le priorità del femminismo egiziano.

### **3.2 Dalla fine del XVIII secolo ai primi anni '50**

Il primo intervento, in cui si annovera la partecipazione femminile egiziana, è testimoniato da alcuni documenti storici che parlano della campagna antifrancese, avvenuta dopo l'invasione di Napoleone Bonaparte nel 1798<sup>108</sup>, in cui tutti i cittadini, senza discriminazione di genere, armati di fucili, si radunarono lungo i bastioni di Alessandria con l'intento di difendere la propria città. I resoconti francesi raccontano che, nelle varie cittadine del paese, le donne hanno combattuto fianco a fianco con gli uomini, incitandoli alla lotta e intonando canti di guerra<sup>109</sup>. Quest'occupazione le ha portate a comprendere meglio come la loro posizione sociale fosse nettamente inferiore rispetto a quella delle loro corrispettive francesi e ciò le condusse, un anno dopo nel 1799, a riunirsi nella cittadina di Rasheed (Rosetta) per discutere proprio dei loro ruoli all'interno della società egiziana e del trattamento che ricevevano da parte degli uomini. Tale episodio è di notevole importanza poiché questa fu considerata la prima conferenza nella storia dell'Egitto moderno, organizzata dalle donne, ad occuparsi esclusivamente di questioni femminili<sup>110</sup>. In seguito, il loro impegno sociale continuò a crescere tanto che protestarono, durante il dominio ottomano, in opposizione all'elevata tassazione e all'aumento del costo della vita<sup>111</sup>, prerogative che riguardavano l'interesse dell'intera collettività. Poi, contribuirono al movimento di resistenza popolare ad Alessandria contro il bombardamento della città da parte della marina britannica, prima dell'instaurazione del protettorato nel luglio del 1882; in particolare, si impegnarono nel portare acqua e munizioni ai combattenti e nel curare coloro

---

<sup>107</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., pp. 4-5.

<sup>108</sup> *Ibid.*, p. 7

<sup>109</sup> Elsadda Hoda & Abu-Ghazi Emad, *Significant moments in the history of Egyptian women*, Cairo, National Council for Women, 2001, pp. 25-26

<sup>110</sup> *Ibid.*, pp. 26-27

<sup>111</sup> *Ibid.*, p. 28

che erano rimasti feriti<sup>112</sup>. Successivamente, nel 1919, manifestarono per contrastare l'occupazione britannica<sup>113</sup>, rivendicando la cessazione della violenza ai danni dei cittadini egiziani, la libertà e l'indipendenza del paese, come si può leggere in un breve estratto di una lettera scritta ai rappresentanti dei paesi stranieri in Egitto:

*This is addressed to your Excellency by Egyptian women, mothers, sisters and wives of the victims of the British power. These women wish to express their protest against the barbaric acts of violence directed against the peaceful Egyptian nation which committed no crime other than demanding the liberty and independence of the country.*<sup>114</sup>

Questa dimostrazione fu poi violentemente dispersa dalle forze di polizia che usarono tutta la loro brutalità per disperdere le manifestanti ma ciò non pose fine al sentimento di rivalsa che stava infiammando le donne<sup>115</sup>, le quali continuarono a combattere in prima linea per raggiungere i propri obiettivi.

Dunque, come si è potuto notare, ad eccezione della Conferenza di Rasheed, le prime forme di impegno femminile erano direttamente legate alla causa nazionale<sup>116</sup>, senza alcun riferimento al proprio status personale. Tuttavia, queste manifestazioni hanno portato le donne ad organizzarsi e a scendere in piazza in un momento in cui non avevano neanche il diritto all'istruzione e, quindi, hanno influito notevolmente nello sviluppo della coscienza femminista intesa come:

*... The awareness of women that they belong to a subordinate group; that they have suffered wrongs as a group; that their condition of subordination is not natural, but is societally determined; that they must join with other women to remedy these wrongs; and finally, that they must and can provide an alternate vision of societal organization in which women as well as men will enjoy autonomy and self-determination.*<sup>117</sup>

---

<sup>112</sup> Elsadda Hoda & Abu-Ghazi Emad, *Significant moments in the history of Egyptian women*, cit., pp. 39-41

<sup>113</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 4

<sup>114</sup> Elsadda Hoda & Abu-Ghazi Emad, *Significant moments in the history of Egyptian women*, cit., pp. 86-87

<sup>115</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 4

<sup>116</sup> *Ibid.*, p. 8

<sup>117</sup> Lerner Gerda, *The creation of feminist consciousness: From the Middle Ages to eighteen seventy*, Oxford, Oxford University Press, 1993, p. 14

Pertanto, il carattere rivoluzionario di queste mobilitazioni risiede nel fatto che esse hanno rappresentato un atto di ribellione indiretta contro una società che teneva le donne confinate in casa ad occuparsi di faccende puramente domestiche, senza richiedere un loro intervento attivo nelle questioni statali, le quali erano mansioni attribuite soltanto agli uomini. Perciò, la lotta femminista si è sviluppata parallelamente alle richieste nazionali di indipendenza e ha portato al raggiungimento di importanti esiti nel campo sociale, giuridico e politico<sup>118</sup>. A tal proposito, la presenza delle donne alle proteste anticoloniali, guidate dal Partito Wafd, portò alla formazione del Comitato centrale delle Donne del Wafd (*The Wafd Women's Central Committee*) nel dicembre del 1919 e ciò conferì loro un certo potere giacché avevano acquisito uno spazio per l'attivismo politico all'interno di un gruppo che, all'epoca, aveva una certa rilevanza<sup>119</sup>.

In concomitanza, cominciarono a nascere dei quotidiani fondati e diretti da figure femminili, come il primo giornale femminista *al-Fatah*, fondato nel 1892, che aveva l'obiettivo di creare uno spazio apposito in cui tutte potevano esprimersi senza temere i pregiudizi della società. Tra l'altro, queste riviste furono istruttive ed educative in quanto riuscirono a smascherare la mendacità di molte infondatezze comuni, riguardanti la debolezza e l'incompetenza delle donne, tramite la pubblicazione di articoli riflessivi su varie tematiche complesse<sup>120</sup>. Poi, molte di loro, appartenenti all'alta società, iniziarono a tenere nei propri salotti degli incontri letterari e culturali, come quelli della famosa pioniera del femminismo Mayy Ziyādah, in cui potevano prendervi parte persone di ambo i sessi, senza alcuna discriminazione di sorta, le quali discutevano di svariati argomenti<sup>121</sup>.

In merito all'ambito sociale, nel 1914 fu istituita la *Women's Educational Association* che organizzava delle assemblee pubbliche in cui si discutevano diverse problematiche che potevano affliggere le donne; questi convegni vennero organizzati principalmente per contrapporsi al divieto iniziale, nei loro confronti, di accedere all'Università egiziana. Inoltre, esse si stavano ritagliando, sempre più, uno spazio nella sfera pubblica con il loro coinvolgimento nelle organizzazioni di beneficenza che offrivano servizi medici o alloggi alle donne bisognose e ai loro figli. Così facendo, ebbero la possibilità di uscire dai confini domestici e di mettersi in gioco, offrendo delle soluzioni ai problemi che affliggevano una parte della società e sviluppando sia le loro capacità di argomentazione sia le loro reti di conoscenze.

---

<sup>118</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 8

<sup>119</sup> *Ibid.*, p. 8

<sup>120</sup> Elsadda Hoda & Abu-Ghazi Emad, *Significant moments in the history of Egyptian women*, cit., p. 52

<sup>121</sup> *Ibid.*, p. 93

Questo considerevole impegno nelle questioni sociali e politiche fu attuato al fine di ritagliarsi un ruolo preponderante all'interno del paese per poter avere una maggiore possibilità di includere i loro diritti nella Costituzione del 1923. Tuttavia, dal momento che la Nazione dell'epoca era definita unicamente in termini di mascolinità, le loro aspettative vennero disattese e, infatti, non ci furono grandi cambiamenti nel loro status sociale<sup>122</sup>.

Dal punto di vista dell'istruzione, un passo avanti fu sancito, nel 1928, quando le donne ottennero, al pari degli uomini, l'opportunità di iscriversi ufficialmente all'università poiché, in precedenza, potevano semplicemente frequentare le lezioni senza laurearsi. Questo fu il primo atto che aprì loro le porte del mondo accademico e lavorativo, con la conseguente acquisizione di una più solida consapevolezza in merito ai benefici che spettavano loro.

Invece, per quanto riguarda il campo politico, nel 1942 venne fondato il Partito delle donne egiziane (*Egyptian Women's Party*), ovvero il primo organo che si è preoccupato dell'uguaglianza di genere nell'istruzione, nel lavoro, nella cittadinanza e nella partecipazione politica, con particolare attenzione alle prerogative delle lavoratrici in congedo di maternità e alla formazione di sindacati in ogni posto di lavoro. Sempre negli anni '40, fu creata la *Daughter of the Nile Association* che ebbe un ruolo fondamentale nell'organizzazione degli scioperi della fame al Cairo e ad Alessandria nel 1954, occupandosi, in particolar modo, dei diritti delle donne al fine di includerli nel processo costituzionale a seguito della rivoluzione dei Liberi Ufficiali, avvenuta il 23 luglio del 1952<sup>123</sup>, che rovesciò il re Fārūq I e, in seguito, pose fine alla monarchia.

### **3.3 Dagli anni '50 agli anni '70**

Con il governo di Nasser si ebbe un importante cambiamento dal momento che, anziché opporsi alle iniziative delle donne, cominciò a cooptarle nel suo programma – strategia che utilizzò anche con altri gruppi, quali lavoratori e contadini<sup>124</sup>.

Al tempo, il sistema legale egiziano era nel suo complesso laico ma il diritto di famiglia ha continuato a seguire i dettami religiosi nelle aree inerenti al matrimonio, al divorzio, all'affidamento e al mantenimento dei figli e all'eredità. Quindi, il femminismo egiziano mise in luce la forte contraddizione tra il quadro progressista dei diritti delle donne nella sfera

---

<sup>122</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 9

<sup>123</sup> *Ibid.*, pp. 9-10

<sup>124</sup> Bier Laura, *Revolutionary womanhood: Feminism, modernity and the state in Nasser's Egypt*, Stanford, Stanford University Press, 2011, p. 55

pubblica, sancito dalla Costituzione del 1956, e il quadro conservatore dello statuto personale che regolava la sfera privata<sup>125</sup>. A tal proposito, le due principali questioni affrontate furono l'obbedienza delle donne, in riferimento al fatto che il marito poteva riportare a casa con la forza la moglie qualora si fosse allontanata senza il suo permesso, e il divorzio. Di conseguenza, si richiese che i tribunali certificassero lo scioglimento del vincolo matrimoniale, che le decisioni sull'affidamento dei figli fossero basate su sentenze giuridiche, che il secondo matrimonio del marito dovesse essere autorizzato da una magistratura, che le donne divorziate ricevessero un equo compenso e che fossero aboliti i verdetti di obbedienza – abrogati poi nel 1967<sup>126</sup>.

La Costituzione del 1956 riconobbe alle donne lo status di cittadine nella costruzione della nuova nazione socialista con l'articolo 31 che sanciva:

*Gli Egiziani sono eguali davanti alla legge. Essi sono eguali nei diritti e nei doveri pubblici: in ciò non vi è distinzione fra loro per razza, origine, lingua, religione o fede.*<sup>127</sup>

Tra l'altro, nell'articolo 52<sup>128</sup> lo Stato si impegnò a fornire un lavoro a tutti i suoi cittadini, senza alcuna discriminazione. L'istruzione primaria obbligatoria, l'espansione dei servizi sanitari, la nazionalizzazione delle industrie e il consolidamento delle istituzioni statali – tutti punti presenti nel nuovo Statuto – incoraggiarono notevolmente l'occupazione femminile. Però, nonostante le donne siano riuscite ad ottenere un lavoro nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria e nei servizi sociali, le posizioni giuridiche, diplomatiche e ministeriali hanno continuato ad estrometterle<sup>129</sup>. Sicuramente il lavoro femminile nella sfera pubblica fu incoraggiato anche dalle politiche di pianificazione familiare, atte a contrastare il sovrappopolamento nel paese, attraverso cui vennero distribuiti gratuitamente i metodi contraccettivi nelle cliniche e nei centri sanitari, a livello nazionale, cosicché il nucleo familiare, composto dai genitori e un massimo di tre figli, divenne un vero e proprio modello. Altresì, le campagne di propaganda di queste riforme si basavano su discorsi laici che racchiudevano valori moderni ma, allo stesso tempo,

---

<sup>125</sup> Mervat Hatem, "Economic and Political Liberation in Egypt and the Demise of State Feminism", *International Journal of Middle East Studies*, vol. 24 (1992), pp. 232-233

<sup>126</sup> Bier Laura, *Revolutionary womanhood: Feminism, modernity and the state in Nasser's Egypt*, cit., pp. 112-120

<sup>127</sup> Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, "La Costituzione Egiziana (16 Gennaio 1956)", *Oriente Moderno*, vol. 36 no. 5 (1956), p. 291

<sup>128</sup> *Ibid.*, p. 292

<sup>129</sup> Bier Laura, *Revolutionary womanhood: Feminism, modernity and the state in Nasser's Egypt*, cit., pp. 65-67

per non deludere le élite conservatrici, abbracciavano anche prediche religiose all'avanguardia che asserivano ad una reinterpretazione dei diritti delle donne nell'Islam<sup>130</sup>.

### 3.4 Dagli anni '80 al 2011

Con l'ascesa al potere di Mubārak, l'Egitto continuò a ricercare sostegno a livello internazionale tanto che ratificò la CEDAW (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women*) nel 1981, impegnandosi così nell'eliminazione della discriminazione contro le donne. Inoltre, l'*International Conference on Population and Development (ICPD)*, tenutasi al Cairo nel 1994, fu un punto fondamentale per collocare con urgenza i diritti di queste ultime nell'agenda nazionale. Proprio in questa conferenza, il movimento per i diritti umani e quello femminista collaborarono per creare delle campagne, a livello regionale e mondiale, con l'obbiettivo di evidenziare la continua disparità di genere all'interno della collettività egiziana. Nel corso degli anni, la CEDAW divenne il fulcro per le battaglie delle femministe che acquisirono rilevanza internazionale tanto che l'Egitto propose di rilanciare la sua politica di femminismo di stato istituendo il *National Council of Women* per contrastare la rappresentanza maschile della società civile nelle questioni femminili e ottenere il sostegno dalle agenzie ed organizzazioni cosmopolite che collaboravano, sempre di più, con le entità legali non governative egiziane<sup>131</sup>.

Allo stesso tempo, i cambiamenti avvenuti in merito alla libertà di associazione portarono alla fondazione di organizzazioni femministe e per i diritti umani, come la *New Woman Foundation* e l'*Alliance of Arab Women*, e di centri che offrivano assistenza legale alle donne, come la CEWLA, *Center for Egyptian Women's Legal Assistance*. In seguito, si formarono anche dei comitati femminili all'interno dei partiti politici, i cui programmi però erano più inclini ad occuparsi del ruolo della famiglia piuttosto che dei diritti delle donne in quanto tali. Poi, sorsero delle vere e proprie iniziative di stampo femminista, ad esempio, la *FGM Task Force* e il *Media Watch Group*, dove la prima si concentrava sull'eradicazione delle mutilazioni genitali femminili in Egitto, ancora notevolmente diffuse, e il secondo esponeva la stereotipizzazione di genere che continuava a rafforzare le immagini discriminatorie delle donne nei programmi scolastici e all'interno dei media. In più, alcune di loro, con il sostegno dato a varie cause sociali, riuscirono ad affermarsi come figure giuridiche, approfittando anche dell'apertura che il regime

---

<sup>130</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 11

<sup>131</sup> *Ibid.*, pp. 11-13

di Mubārak stava offrendo in quel momento. Così, nei primi anni del 2000, nacque anche l'istituzione *Nazra for Feminist Studies*, impegnata a difendere la continuità e lo sviluppo del movimento femminista egiziano; in particolare, mirava a sostenere l'impegno delle donne all'interno della società, analizzando come la violenza e la discriminazione contro di esse nell'ambito privato andasse ad influenzare conseguentemente la loro partecipazione in quello pubblico<sup>132</sup>.

Per quanto concerne la vita politica, nel Parlamento fu introdotto un sistema di quote che nel 2010 riservò 64 seggi – su un totale di 518 – alle donne, le quali erano tutte personalità facenti parte del partito di governo e del *National Council of Women*. Questa manipolazione statale delle quote non convinse affatto le attiviste egiziane che guardavano al sistema di potere con un certo scetticismo. Dopo le rivolte del 2011, queste ultime, oltre ad impegnarsi per la parità nelle future elezioni parlamentari e per la formazione dell'Assemblea costituente, volsero particolare attenzione alla rappresentanza femminile nell'imminente processo di stesura della Costituzione<sup>133</sup>.

Tuttavia, dal momento che l'influenza e la credibilità delle varie associazioni non governative, createsi nel corso degli anni '90, stavano aumentando, il governo si sentì particolarmente minacciato e così introdusse delle rettifiche legali al diritto di associazione, andando a limitare, in maniera notevole, l'operato di queste organizzazioni. A seguito di ciò, fu predisposta una campagna a dimostrazione dell'incostituzionalità di tale modifica normativa, costringendo lo Stato ad emanare una nuova legge sulla libertà di associazione nel 2002 su cui, però, continuò ad apportare delle restrizioni notevoli. La variazione più recente, che risale al 2014, stabilisce tutt'oggi l'obbligo per tutti gli enti, istituti e centri della società civile a registrarsi ed ottenere l'approvazione governativa tramite il Ministero della Solidarietà Sociale (*Ministry of Social Solidarity*). Ovviamente, ciò ha portato varie fondazioni a bloccare del tutto il loro operato oppure a modificarne gli obiettivi a causa delle continue minacce<sup>134</sup>.

Sicuramente, nel corso degli anni '90 e per tutto il primo decennio del 2000, si è registrato un aumento dei gruppi femministi e delle ONG che hanno affrontato svariate questioni inerenti alla condizione delle donne, come i diritti della sessualità e quelli riproduttivi, i delitti d'onore, i test di verginità e le mutilazioni genitali femminili. Inoltre, si è dedicata una maggiore

---

<sup>132</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., pp. 12-13

<sup>133</sup> *Ibid.*, p. 13

<sup>134</sup> *Ibid.*, p. 13

attenzione anche alla violenza domestica, alle molestie sessuali e ai diritti umani dei cittadini LGBT<sup>135</sup>.

### 3.5 Dal 2011 in poi

Dal 2011 in poi, ci sono stati importanti sviluppi nelle relazioni delle donne con la sfera pubblica. Innanzitutto, in questi anni sono emerse due questioni principali: la violenza sessuale contro le donne e l'inclusione dei loro diritti nella nuova Costituzione<sup>136</sup>.

Ovviamente, durante le proteste del 2011, è stata osservata un'elevata partecipazione femminile ma ciò non fu un evento eccezionale poiché, negli ultimi decenni, le donne sono riuscite a ritagliarsi vari spazi nell'ambiente pubblico, come contadine, insegnanti, operatrici sanitarie e accademiche, grazie all'impegno dimostrato nelle lunghe lotte portate avanti dalle diverse generazioni. Tuttavia, numerose giornaliste, attiviste e manifestanti nelle proteste anti-Mubārak hanno dovuto affrontare un rilevante problema, ovvero quella della violenza sessuale da parte degli agenti, che utilizzarono anche proiettili di gomma, gas lacrimogeni e manganelli<sup>137</sup> – come è emerso dalle varie testimonianze delle manifestanti. Sebbene il verificarsi di queste brutalità abbia sottolineato la dura repressione del sistema autoritario egiziano, le donne hanno proseguito la loro battaglia.

Senz'altro, la prima presa di mira sessualmente violenta nei loro confronti risale alla manifestazione del 25 maggio del 2005, presso piazza Tahrīr al Cairo, quando, per la prima volta, le dimostranti sono state aggredite in pubblico da uomini in abiti civili. In seguito, si è scoperto che questi ultimi facevano parte di gruppi, definiti “*the karate squads*”, che accompagnavano regolarmente la polizia durante le contestazioni e venivano pagati proprio da questa per assalire le donne che manifestavano contro il governo Mubārak. Successivamente, questa problematica è ulteriormente divampata nelle rivolte del 2011 con la diffusione di comitive organizzate per compiere molestie sessuali e stupri di gruppo, perseguitando le partecipanti ai cortei. Per di più, nell'ultimo decennio, sono aumentati notevolmente i casi di aggressioni e violenze durante le festività nazionali in luoghi affollati delle città, come le piazze<sup>138</sup>.

---

<sup>135</sup> Kamal Hala, “A Century of Egyptian Women’s Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement”, cit., p. 14

<sup>136</sup> *Ibid.*, p. 14

<sup>137</sup> *Ibid.*, p. 5

<sup>138</sup> *Ibid.*, p. 15

Per diversi anni il governo non ha intrapreso alcun tipo di azione per fronteggiare tali difficoltà, anche in ragione del fatto che molte donne avevano paura nel denunciare questi incidenti alle autorità a causa dei maltrattamenti ricevuti nelle stazioni di polizia. Inizialmente, perfino i media si sono poco espressi sulla questione oppure, quando ne hanno parlato, hanno addossato la colpa direttamente ai manifestanti, se non alle donne stesse. Così, si sono formati diversi gruppi indipendenti anti-molestie, che comprendevano persone di ambo i sessi, organizzate per presenziare durante proteste o ricorrenze ed addestrate proprio per intervenire in caso di attacchi, offrendo poi anche un'assistenza psicologica e legale alla vittima. Questo movimento, atto a creare una maggiore sicurezza nelle strade, ha acquisito un'eccezionale importanza tanto che sia l'Università del Cairo – che è stata la prima a livello nazionale – sia il Ministero dell'Interno egiziano hanno istituito squadre speciali per cercare di combattere queste forme di violenza. Tra l'altro, dato il crescente interesse, anche i telegiornali hanno cominciato ad affrontare l'argomento e molte attiviste ne hanno parlato alla stampa locale<sup>139</sup>.

Contemporaneamente, nel maggio del 2011, alcuni membri di organizzazioni femministe hanno formato il *Women and Constitution Group* che includeva diverse donne attiviste, appartenenti a varie ONG, con l'obiettivo di prendere parte alla stesura della nuova Costituzione. Il coinvolgimento in questo processo si è svolto in tre fasi:

1. Un approfondito esame della storia costituzionale egiziana e degli articoli relativi alle donne, al genere e alla famiglia;
2. Un'elaborazione di un elenco delle richieste delle donne da inserire nella nuova Costituzione;
3. Una campagna e una mobilitazione dei poteri politici e dei comitati di redazione dello Statuto per adottare queste istanze e poi includerle effettivamente nel nuovo ordinamento giuridico<sup>140</sup>.

Tuttavia, la prima assemblea per la stesura comprendeva pochissime figure femminili e vi era una certa avversione a lottare per la preservazione delle norme giuridiche inerenti alle donne. Perciò, la Costituzione del 2012 fu un durissimo colpo per le cittadine egiziane che vedevano minacciati i loro diritti, ottenuti nel lungo corso della storia femminista. Però, quando Morsī venne rimosso dal potere nel luglio del 2013, fu previsto un riesame dello Statuto e, quindi, ci fu un nuovo processo di emendamenti costituzionali. Così si giunse all'emanazione della Costituzione del 2014 che riconosceva i diritti delle donne in molti dei suoi articoli. Nonostante

---

<sup>139</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., pp. 14-15

<sup>140</sup> *Ibid.*, p. 16

ci fossero state solo cinque donne nel Comitato che redasse il nuovo testo costituzionale, è emerso comunque un sostegno delle istanze femminili da parte delle altre figure maschili. In più, alcuni partiti politici si sono dimostrati disponibili ad accettare le donne, facendole anche ricoprire delle posizioni di vertice: per esempio, la stessa fazione dei Fratelli Musulmani aveva scelto di dare una maggiore visibilità alle loro iscritte. Dunque, con l'incremento della presenza femminile nella sfera pubblica, c'è stato un più ragguardevole coinvolgimento maschile nei dibattiti legati ai diritti delle donne tanto che molti uomini hanno abbandonato la visione settaria della società per abbracciarne una più egualitaria<sup>141</sup>.

### **3.6 Il femminismo egiziano nel corso di un lungo secolo**

Il movimento femminista ha avuto e continua ad avere una lunga storia, il cui inizio risale alla fine del XVIII secolo. Fin dal principio, è rimasto fortemente connesso al contesto politico regionale ma ha anche abbracciato precetti condivisi dai vari moti femministi all'estero. Difatti, partecipando alle varie conferenze internazionali, ha da sempre lottato per cercare di migliorare la condizione delle donne e renderla il più possibile simile a quella degli altri contesti cosmopoliti. Nel contempo, ha capito la grande importanza delle riforme legali per ottenere un cambiamento socio-culturale contro la discriminazione di genere tanto che le femministe egiziane si sono rivolte spesso alle figure della politica, ai comitati costitutivi e ai legislatori per esporre loro le proprie richieste e, nonostante le varie difficoltà, sono riuscite ad includere qualche loro diritto all'interno della Costituzione del 2014. Inoltre, hanno compreso come sia di notevole importanza avere una rappresentanza femminile all'interno della sfera politica cosicché essa possa battersi nel nome di tutte le donne per ambire ad un miglioramento sociale. Dunque, nel corso delle svariate battaglie, le femministe egiziane hanno conseguito alcune vittorie, quali il diritto al suffragio e le quote in Parlamento, che possono sembrare delle piccole conquiste ma, in realtà, nel sistema dispotico in cui ci troviamo, rappresentano dei grandi successi. Con il passare degli anni, le lotte di queste donne si sono espanse notevolmente fino ad includere allarmanti tematiche come le mutilazioni genitali femminili, i test di verginità, i crimini d'onore e la violenza domestica e sessuale<sup>142</sup>. Soprattutto quest'ultima, ad oggi, desta grande preoccupazione dal momento che si è registrata una vera e propria escalation di casi

---

<sup>141</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., pp. 16-17

<sup>142</sup> *Ibid.*, 17-19

come questi e, nonostante gli interventi attuati per cercare di arginare il problema, essi non sembrano diminuire.

## CAPITOLO 4: LA VIOLENZA IN EGITTO

### 4.1 Gli episodi di violenza contro le donne

Nel corso degli anni, i casi di aggressione contro le donne hanno subito un incremento allarmante. Oltre a quella domestica, sono aumentate anche le forme di violenza nei luoghi pubblici, durante festività o manifestazioni, e perfino i maltrattamenti da parte della polizia sono diventati ordinari. In merito a questa delicata contingenza, Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del programma Medio Oriente e Africa del Nord di *Amnesty International*, ha dichiarato:

*In ogni aspetto della loro vita, di fronte alle donne e alle ragazze egiziane si presenta, in onnipresente agguato, lo spettro della violenza fisica e sessuale. Tra le mura domestiche, molte sono sottoposte a vergognosi pestaggi, aggressioni e violenze da parte di mariti e parenti. In pubblico subiscono costanti molestie e aggressioni di gruppo, cui si aggiunge la violenza degli agenti statali.*<sup>143</sup>

La situazione è notevolmente degenerata dopo le rivolte del 2011 in cui le forze armate hanno abusato del loro potere compiendo torture, stupri e uccisioni verso chiunque avesse provato ad ostacolarle. A tal riguardo, ci sono moltissime testimonianze che raccontano i soprusi subiti – test di verginità, violenze sessuali e di gruppo – mentre si trovavano in custodia<sup>144</sup>. La stessa Mona Eltahawy ha affermato che, durante le 12 ore di detenzione al Cairo nel 2011, è stata violentata sessualmente e picchiata da alcuni militari egiziani, riportando una serie di fratture alle braccia<sup>145</sup>. Testimonianze come questa vengono comunicate continuamente dalle varie ONG con la speranza di attirare la comunità internazionale affinché possa intervenire in qualche modo per porre un freno a tali abusi che rimangono, la maggior parte delle volte, impuniti.

Anche la violenza domestica presenta dei tassi allarmanti, infatti, secondo l'*Egypt Demographic and Health Survey* (DHS) del 2005, un terzo delle donne subisce maltrattamenti fisici da parte dei mariti e non trova neanche il coraggio di parlarne poiché li ritiene una normalità oppure ha il timore di subire ripercussioni più gravi. L'aggressione, in particolare quella coniugale, è radicata nella posizione subordinata delle donne all'interno della famiglia e

---

<sup>143</sup> Comunicato di Amnesty International, *Egitto: flagello della violenza contro le donne, misure insufficienti per fermarla*, in "Amnesty International", 2015

<sup>144</sup> Comunicato di Internazionale, *Un rapporto denuncia violenze sessuali su larga scala da parte della polizia in Egitto*, in "Internazionale", 2015

<sup>145</sup> Shiv Malik, *Journalist Mona Eltahawy alleges sexual assault in Egypt detention*, in "The Guardian", 2011

della società. Ad esempio, quelle già sposate in precedenza sono più soggette, nel secondo matrimonio, a subire qualche abuso, così come coloro che sono povere e meno istruite. Sebbene i dati affermino che ci siano percentuali più alte di violenza tra le donne divorziate e quelle meno colte, ciò non è una garanzia per chi è ancora nubile e ha ricevuto un'istruzione dal momento che anche loro possono essere importunate. Dunque, aggressioni e stupri avvengono dentro e fuori le mura di casa e le conseguenze di queste azioni possono portare ad effetti molto seri, come l'insorgenza di disabilità o, addirittura, la morte; in più, si accresce considerevolmente il rischio di gravidanze indesiderate e infezioni sessualmente trasmissibili, compreso l'HIV<sup>146</sup>.

Nel 2014, c'è stato un importante cambiamento poiché lo Stato ha deciso di considerare le molestie sessuali un crimine da perseguire con l'emanazione di alcune norme – malgrado lo stupro coniugale non sia ancora giudicato un reato<sup>147</sup>. Nonostante tali provvedimenti, il numero delle aggressioni è ancora molto elevato dal momento che le autorità continuano a non riconoscere l'importanza di un fatto così grave e non assumono le misure necessarie per fermarlo concretamente. Inoltre, l'aver permesso ai vari autori di violenze di sfuggire alla giustizia ha alimentato ulteriormente la diffusione di questi atti, come chiarisce sempre la Sahraoui:

*A causa dello stigma associato alle molestie e alla violenza sessuale contro le donne e dell'attitudine dei pubblici ufficiali, molti casi non vengono denunciati. Chi cerca di farlo e chiede un cambiamento si trova di fronte un muro d'indifferenza se non di colpevolizzazione e disprezzo.*<sup>148</sup>

Ad esempio, in alcune indagini, svolte al Cairo nel 2014, è emerso che il 95% delle donne ha avuto una qualche esperienza di molestia e molte hanno anche segnalato i conseguenti effetti psicologici negativi che le hanno portate a recarsi sempre più raramente negli spazi aperti per il timore di essere aggredite<sup>149</sup>.

Per avere un quadro più ampio di come l'Egitto valuti questa realtà sociale, è essenziale presentare un progetto in cui i protagonisti sono stati gli stessi egiziani, uomini e donne, a cui

---

<sup>146</sup> Monazea Eman & Abdel Khalek Ekram, *Domestic Violence High in Egypt, Affecting Women's Reproductive Health*, in "PRB", 2010

<sup>147</sup> Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, cit.

<sup>148</sup> Comunicato di Amnesty International, *Egitto, l'impunità alimenta la violenza sessuale*, in "Amnesty International", 2013

<sup>149</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, "'Her future is marriage': Young people's attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt", *Cairo Population Council* (2016), p. 10

sono state presentate delle domande su svariati temi, tra i quali anche quello della violenza domestica e sessuale.

## ***4.2 Survey of Young People in Egypt***

Nel 2009 il *Population Council* – ente internazionale senza fini di lucro che conduce ricerche nel campo della biomedicina, delle scienze sociali e della salute pubblica – ha condotto il *Survey of Young People in Egypt*. A questo lavoro hanno partecipato circa 15.000 giovani di entrambi i sessi con un'età compresa tra i 10 e i 29 anni, i quali sono stati sottoposti a delle interviste riguardanti vari aspetti delle relazioni di genere nel contesto egiziano, come l'istruzione delle ragazze, la violenza domestica, le molestie sessuali, il divorzio e l'eredità. Nel 2014, essi sono stati rintracciati per rispondere alle medesime domande del primo studio del 2009 con l'obiettivo di analizzare l'eventuale cambiamento della loro opinione durante la fase di crescita. Più specificatamente, le inchieste si basavano sulla presentazione di una serie di quesiti e di possibili scenari quotidiani sulle diverse questioni citate in precedenza<sup>150</sup>.

In merito alla violenza coniugale, è emerso che molte mogli in Egitto sono esposte alle vessazioni del proprio partner, nonostante ciò costituisca una chiara violazione dei diritti delle donne. A tal proposito, la Costituzione egiziana si impegna a proteggerle da qualsiasi forma di maltrattamento, tanto che sono stati attuati degli emendamenti a riguardo, e proibisce la discriminazione basata su una varietà di fattori, compreso il sesso. Tuttavia, non esiste ancora una legge specifica che punisca la violenza domestica in sé. Analizzando i dati, l'indagine ha dimostrato che ben il 30% delle intervistate, di età compresa tra i 15 e i 49 anni, ha subito offese di tipo fisico, sessuale ed emotivo da parte del proprio marito; tra l'altro, più di un terzo delle donne ha ammesso di aver paura del coniuge. Un altro fattore preoccupante è rappresentato dal fatto che nelle statistiche, sebbene tra il 2009 e il 2014 i giovani abbiano accettato sempre meno la violenza domestica, la maggioranza è ancora convinta che in alcune circostanze questa sia necessaria. Così sono stati presentati sei diversi scenari, chiedendo in quali di essi l'uomo avesse il diritto di picchiare la moglie. Nel 2009, l'11% dei giovani uomini e il 26% delle giovani donne ha affermato che il pestaggio della consorte non è legittimato in nessuna delle sei situazioni e, nel 2014, questa percentuale è salita, rispettivamente, al 21% per gli uomini e al 30% per le donne. Eppure, oltre due terzi lo considerano ancora giustificato in alcune circostanze, come, per esempio, quando la moglie parla con un altro uomo poiché, in questo

---

<sup>150</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, “‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt”, cit., p. 3

caso, il comportamento della donna potrebbe destare dei sospetti riguardo una possibile storia extra-coniugale. In più, è opinione condivisa da molti che i casi di aggressione domestica non debbano essere divulgati all'esterno delle mura di casa ma risolti solamente tra i due coniugi; quindi, la donna non deve assolutamente rivolgersi né alla polizia né al tribunale e nemmeno alla propria famiglia, la quale potrebbe spingerla al divorzio<sup>151</sup>.

Invece, per quanto riguarda le violenze sessuali, alla frase “*Girls/women who are harassed deserve it if they are dressed provocatively*” (“Le ragazze/donne che vengono molestate se lo meritano se sono vestite in modo provocante”), i giovani – 63% dei maschi e 56% delle femmine – si sono ritrovati concordi nell’affermare che la colpa sia da attribuire alla donna se quest’ultima subisce una violenza per il suo modo di vestire succinto, mentre un 14% è rimasto neutrale. In particolare, è emerso come gli abitanti delle zone informali siano meno accondiscendenti alle molestie, con il 47,8% in totale disaccordo, rispetto a coloro che vivono nelle città (31,0%) e nelle aree rurali (19,6%). Oltretutto, agli intervistati è stata proposta una realistica scena in cui una ragazza, di nome Suha, è oggetto di varie provocazioni mentre si reca a lavoro. Il loro compito era quello di esprimere un’opinione sulle azioni della giovane, del suo molestatore e degli astanti all’incidente. I pareri sul comportamento della ragazza sono stati molteplici. Le giovani hanno detto che essa avrebbe dovuto o colpire il suo molestatore, presentando poi una denuncia alla polizia, oppure chiedere aiuto ai passanti poiché il semplice fatto di tacere avrebbe potuto incoraggiare altri uomini ad atti di molestia nei suoi confronti. Similmente, i ragazzi hanno concordato sul fatto di rimproverare l’uomo ma non erano certi se avesse dovuto chiedere protezione ai presenti o recarsi in una centrale per querelarlo. Altre ancora hanno affermato che Suha ha preso la giusta decisione nell’ignorare le offese sia per la sua incolumità ma anche per la sua reputazione, come confermano le risposte di due giovani universitarie nubili di 19 anni:

*As a people here, in a popular neighborhood, you can't say anything because if you do then you're damaging your reputation.*<sup>152</sup>

*I can't really blame her, that she didn't say anything, because there are a lot of girls who are afraid to speak up, she's afraid of him, because he might hit her if she started an argument with him.*<sup>153</sup>

---

<sup>151</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, “‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt”, cit., pp. 14-17

<sup>152</sup> *Ibid.*, p. 11

<sup>153</sup> *Ibid.*, p. 11

Proseguendo, alcuni hanno dichiarato che Suha avrebbe dovuto almeno riprendere il suo molestatore per evitare possibili fraintendimenti, come afferma questo diciottenne:

*No she wouldn't be afraid [to react] because she's among people... but if she's quiet it's because she likes it.*<sup>154</sup>

In seguito, per quanto riguarda il motivo per cui l'uomo ha molestato Suha, la maggior parte degli intervistati di entrambi i sessi ha attribuito le sue azioni ad un carattere personale perverso o a sentimenti di inferiorità. Altri, invece, hanno addossato la colpa all'alcol o alle droghe che egli poteva aver assunto. Altri ancora hanno affermato che è stata Suha, con il suo atteggiamento o il suo abbigliamento, ad aver portato l'uomo a molestarla, come ha dichiarato questo ragazzo di 23 anni, fidanzato e con un'istruzione secondaria:

*She should respect herself and wear decent clothes...that she's going around wearing these tight clothes, am I supposed to look down at the ground? I'll look despite myself, I'll harass her despite myself. If there was good upbringing at home and they were paying attention at home, would she be going out like that?*<sup>155</sup>

Infine, alcuni hanno anche affermato che l'incidente è avvenuto poiché non vi era alcun impedimento – come la presenza di un poliziotto sul luogo – atto a frenare il molestatore. Per giunta, molti sono convinti che una molestia non rappresenti in sé un fatto negativo, come si può evincere dalle parole di questo giovane:

*When I was a certain age we used to go to Fustat Park, Azhar Park, sometimes I would see people making big circles around girls, touching them in certain places on their bodies. Why did we do this? No one used to stop us, just if someone from security – I don't mean that security is on every street, but if someone from the Park security had come we would have run... and also no one ever told us that what we were doing was wrong, we were playing...*<sup>156</sup>

I giudizi contrastanti del campione preso in esame si sono riflessi anche sulle discussioni a proposito di chi fosse responsabile dell'incidente e cosa si sarebbe dovuto fare a riguardo. Pressoché la metà delle persone, sia uomini sia donne, hanno affermato che il molestatore stesso

---

<sup>154</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, “‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt”, cit., p. 12

<sup>155</sup> *Ibid.*, p. 12

<sup>156</sup> *Ibid.*, p. 12

era il colpevole ma alcuni hanno visto negli astanti i veri responsabili poiché non sono intervenuti nel proteggere la ragazza. Però, altri ancora hanno attribuito la loro impassibilità al silenzio di Suha dal momento che questo poteva essere interpretato come un segno di godimento per quanto stava subendo. Inoltre, solamente un esiguo numero di donne ha sottolineato come la mancanza di qualsiasi conseguenza legale e l'insufficiente presenza della polizia nelle strade siano fattori rilevanti che spiegano il crescente numero dei casi di molestie sessuali:

*If the harassment law was applied, no one would harass anyone else. If every person [male] who harassed another person [female] was punished, no one would do that anymore.*<sup>157</sup>

Perciò, nel complesso, sono state davvero poche le persone che hanno colpevolizzato le forze dell'ordine o i presenti per non aver protetto Suha. Tra l'altro, circa un terzo tra uomini e donne ha affermato che, in un luogo pubblico, è compito delle ragazze essere coscienti nel modo di vestire, di comportarsi e di camminare così da evitare ogni possibile forma di offesa maschile. D'altra parte, molti uomini si sono mostrati più propensi a dire che la stessa Suha fosse la responsabile – opinione condivisa, invece, da pochissime donne – a causa del suo comportamento che l'ha portata ad essere individuata come un possibile oggetto di molestia. Inoltre, la minuziosa attenzione rivolta alle caratteristiche degli individui – l'ubriachezza dell'uomo o l'abbigliamento di Suha – riflette un pensiero che percepisce le violenze come un prodotto della moralità personale piuttosto che la struttura più ampia delle relazioni di genere nella società<sup>158</sup>.

Dunque, da queste brevi informazioni e dichiarazioni è emerso come ci sia un'opinione divisa riguardo le aggressioni domestiche e sessuali: da una parte vi è chi le condanna e dall'altra chi non le biasima affatto, mentre, al centro, vi sono coloro che le disapprovano ma, al contempo, non esitano ad incolpare la vittima se era vestita in modo provocante o il suo atteggiamento ha fomentato l'aggressore. Avendo pareri talmente contrastanti in merito a questa problematica, è chiaro che essa sia tutt'ora così ampiamente diffusa e poco condannata dalla società, la quale supporta ancora le pratiche diseguali di genere. Perciò, secondo quanto riportato dal *Survey of Young People in Egypt*, fino a quando gli atteggiamenti nei confronti delle molestie non subiranno un cambiamento che porterà a considerarle inaccettabili, indipendentemente dalle caratteristiche o dal comportamento della vittima, la situazione rimarrà immutata. Ovviamente,

---

<sup>157</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, "‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt", cit., p. 13

<sup>158</sup> *Ibid.*, pp. 10-13

è indispensabile anche un intervento più deciso da parte delle autorità per applicare le leggi esistenti e condannare gli stupratori; in più, vista l'indifferenza presente nelle centrali di polizia, sarebbe auspicabile l'implementazione di un programma atto ad affrontare ed abolire i pregiudizi di genere che sono così fortemente radicati tra le forze dell'ordine e le figure giudiziarie<sup>159</sup>.

Effettivamente, queste divisioni riguardo chi sia il responsabile e per quale motivo sia avvenuta la violenza si ritrovano anche nei tre casi di cronaca – presentati qui di seguito – in cui, oltre agli avvenimenti in sé e ai loro sviluppi, emergono anche le reazioni, a livello regionale ma anche internazionale, che la società, i media e le organizzazioni non governative hanno avuto in merito. In tal modo, è possibile ottenere una panoramica generale di quanto sia preoccupante e dilagante il fenomeno delle aggressioni sessuali in Egitto, a cui ancora non viene data la giusta importanza.

### **4.3 *The Fairmont Case* (جريمة الفيرومونت)**

Nel febbraio del 2014, presso il lussuoso hotel Fairmont Nile City del Cairo, dopo l'*afterparty* della festa “*Tea Dance*”, una ragazza, all'epoca diciassettenne, è stata drogata con del GHB – più comunemente nota come “droga dello stupro” – e violentata da un gruppo di giovani di famiglie benestanti che hanno scritto le loro iniziali sul corpo della vittima, trattandola come un oggetto, hanno girato un video dell'aggressione e poi lo hanno inviato ai loro amici<sup>160</sup>. Gli uomini coinvolti nello stupro sono: Amr Fares El-Komy, Omar Hafez, Ahmed Toulan (colui che mise la droga nella bevanda), Amr El-Seddawy (un caro amico della ragazza, nonché colui che ha ripreso il tutto), Amr Hussein e Khaled Mahmoud (fratelli)<sup>161</sup>.

Sebbene il caso risalga a parecchi anni fa, solamente nel 2020 sono apparse su internet le prime accuse in merito. Infatti, a seguito dell'escalation di violenze che si stavano registrando, le autorità hanno spinto le vittime a parlarne, promettendo loro protezione e giustizia; alcune si sono recate alla polizia per segnalare l'aggressione subita mentre altre, diffidando delle forze dell'ordine, hanno scelto di esternare online, con il movimento “*MeToo*”, la loro storia di abusi. Incoraggiata da quest'ondata di testimonianze, la giovane, prima di presentare una denuncia formale a luglio dello stesso anno, ha deciso di pubblicare un resoconto anonimo del proprio

---

<sup>159</sup> Sieverding Maia & Rasha Hassan, “‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt”, cit., pp. 27-29

<sup>160</sup> Egyptian Streets staff, *Gang Rape, Sexual Abuse and Threats: The Story Behind Egypt’s ‘Fairmont Crime’*, in “Egyptian Streets”, 2020

<sup>161</sup> Assault Police, *Fairmont crime*, in “Instagram”, 2020

incidente sull'account Instagram "Assault Police"<sup>162</sup>. Subito dopo tale pubblicazione, la Procura ha creato un apposito portale dove diverse persone hanno iniziato a fornire le prove di quanto avvenuto quella sera, compreso un video dell'aggressione stessa, il quale era stato condiviso su diversi gruppi social immediatamente dopo l'accaduto. Oltretutto, dato il grande scalpore di questa notizia, è stata aperta perfino un'altra pagina Instagram, denominata "Gang rapists of Cairo", dedicata unicamente agli avvenimenti accaduti nel famoso hotel – a differenza di "Assault Police" che raccoglie informazioni riguardo qualsiasi episodio di violenza. Con l'obbiettivo di rendere il caso un fatto nazionale rilevante – se non addirittura internazionale<sup>163</sup> – e convincere il governo a prendere provvedimenti contro gli stupratori, l'account "Gang rapists of Cairo" ha pubblicato delle foto, con l'hashtag "مغتصب" ("stupratore"), in cui ha esposto i volti e i nomi dei ragazzi coinvolti nello stupro<sup>164</sup>.

Nonostante fosse passato già un mese dalla diffusione delle accuse, i molestatori non erano ancora stati arrestati, anzi, era giunta notizia che molti di loro avevano lasciato il paese appena era stata avviata l'indagine, la quale aveva portato alla luce altri crimini simili compiuti sempre dagli stessi giovani o da alcuni loro amici con il medesimo *modus operandi* – drogare la vittima e immortalare la violenza con un telefono. Tra questi, vi è anche il caso di stupro, avvenuto nel 2015 sulla costa settentrionale dell'Egitto presso un complesso turistico, dove una giovane donna è stata violentata da tre ragazzi: Amir Zayed, Youssef Korra e Sherif El-Komy (fratello di Amr Fares El-Komy – imputato nel *Fairmont Case*), i quali hanno ripreso l'aggressione in un video che è stato ritrovato durante le investigazioni del Fairmont<sup>165</sup>.

Solamente il 24 agosto del 2020, la procura egiziana ha emesso un mandato di arresto per i sei e i tre uomini implicati, rispettivamente, nel crimine del Fairmont e in quello avvenuto nel resort turistico e, in più, ha diffuso le loro generalità ai vari aeroporti cosicché potessero controllare gli arrivi e le partenze<sup>166</sup>. Il primo ad essere arrestato fu Amir Zayed, fermato proprio mentre cercava di lasciare il paese, come avevano fatto i suoi complici, i quali erano tutti partiti per la fine di luglio<sup>167</sup>. In seguito, il 24 settembre sono stati riportati in Egitto e poi catturati Ahmed Toulan, Khaled Mahmoud e Amr Hussein, dopo che questi erano fuggiti in Libano quando era

---

<sup>162</sup> Nourhan Mustafa, «فتاة النيل»، «فيرمونت», in "Al-Masry Al-Youm", 2020

<sup>163</sup> Effettivamente il caso è stato riportato anche da alcuni giornali esteri

<sup>164</sup> Ahmed Sally, *L'ipocrisia dell'Egitto con le donne vittime di violenza sessuale*, in "Internazionale", 2020

<sup>165</sup> Egyptian Streets staff, *Three Egyptian Men Referred to Criminal Trial for North Coast Rape*, in "Egyptian Streets", 2021

<sup>166</sup> Ezzat Mustafa, «النيابة تأمر بضبط المتهمين بالاعتداء على فتاة الفيومنت»، in "Akhbar El-Yom", 2020

<sup>167</sup> Shalaby Ahmed, «خارج البلاد»، «فيرمونت»، in "Al-Masry Al-Youm", 2020

scattato il mandato di cattura<sup>168</sup>. Infine, anche gli altri ricercati sono stati presi in custodia, ad eccezione di Amr Fares El-Komy e Amr El-Seddawy che sono fuggiti all'estero – il primo è riuscito a raggiungere il Regno Unito.

L'elemento sconvolgente in questa storia è che, in contemporanea alle carcerazioni degli indagati per la violenza sessuale, anche alcuni testimoni in favore della vittima – un uomo e tre donne – e due loro conoscenti sono stati arrestati. A seguito delle sollecitazioni di varie ONG, il 31 agosto, il Procuratore generale ha ordinato il rilascio di tre delle sei persone ma ha sporto denuncia contro tutte loro per aver violato le leggi sulla “moralità” e sulla “dissolutezza”. Tra l'altro, i media filogovernativi le hanno sottoposte ad una campagna diffamatoria, rendendo pubbliche immagini e video delle loro vite private dopo che i loro cellulari erano stati confiscati dalla polizia. Per di più, i due uomini e la donna, rimasti in custodia, sono stati sottoposti ad esami anali forzati e a test di verginità, pratiche che violano l'etica medica e costituiscono un trattamento crudele, degradante e disumano<sup>169</sup>. Anche i giornali egiziani hanno riportato tali notizie, con la sola differenza che non hanno specificato quanto hanno dovuto subire i testimoni arrestati; infatti, non hanno parlato né di esami anali né di test di verginità ma hanno esplicito così i motivi per cui sono stati trattenuti:

... لتحليل عينات منهم بيئاً لمدى تعاطيهم مواد مخدرة، وتوقيع الكشف الطبي على اثنين منهم

170 ...

(“per l'analisi dei loro campioni per evidenziare l'assunzione di droghe e per la firma della visita medica di due di loro”)

Inoltre, le organizzazioni non governative hanno dichiarato che ci sono state delle accuse da parte di alcuni membri della società nei confronti della vittima stessa, incolpata di essere responsabile dell'aggressione avvenuta ai suoi danni a causa del suo modo di comportarsi e di vestire; altri ancora, invece, l'hanno accusata di fare largo uso di droghe e di alcol. A tal proposito, Rothna Begum, ricercatrice senior per i diritti delle donne presso *Human Rights Watch*, ha affermato:

---

<sup>168</sup> Egyptian Streets staff, *Interpol Extradites Three Egyptians Implicated in 'Fairmont Gang Rape' from Lebanon to Egypt*, in “Egyptian Streets”, 2020

<sup>169</sup> Human Rights Watch, *مصر: اعتقال وتشهير بحق شهود على اغتصاب جماعي*, in “Human Rights Watch”, 2020

<sup>170</sup> Qassem Ibrahim, *النيابة تقرر حبس 3 متهمين وإخلاء سبيل آخرين بواقعة اغتصاب فتاة فيرمونت*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020

*The case against the witnesses and the smear campaign against them and the rape survivor send a chilling message to survivors of sexual violence and witnesses that they can go to prison if they report sexual violence.*<sup>171</sup>

A partire dal mese di marzo del 2021, c'è stata la scarcerazione di alcuni imputati del caso Fairmont, il quale, in seguito, è stato temporaneamente sospeso a causa dell'insufficienza di prove e delle testimonianze discordanti. Tutti gli stupratori accusati sono stati rilasciati definitivamente l'11 maggio del 2021 e l'e-mail, creata dall'accusa per chiedere ai cittadini di inviare eventuali prove del crimine, è stata chiusa. Ciò nonostante, la Procura si è dichiarata disposta a riaprire il caso nel momento in cui ci saranno nuove prove. Dopo tale decisione, gli attivisti si sono prodigati per far riaprire le indagini e, soprattutto, per chiedere al governo egiziano di lasciar cadere le accuse contro i testimoni, i quali hanno subito violenti soprusi mentre erano in custodia. Sempre la Begum ha affermato:

*The Egyptian authorities have reinforced a 'victim blaming' culture and signaled where they stand on Egypt's #MeToo movement by silencing those brave enough to speak out ... Egypt should be holding people to account for sexual violence and not persecuting women and men who report and fight such abuse.*<sup>172</sup>

Invece, l'episodio avvenuto nel complesso turistico a nord dell'Egitto ha avuto un epilogo differente: infatti, nel novembre del 2021, Amir Zayed è stato condannato a 15 anni di carcere mentre Youssef Korra e Sherif El-Komy all'ergastolo per lo stupro della giovane turista<sup>173</sup>.

#### **4.4 The Mit Ghamr Girl Case**

Nel dicembre del 2020, presso la città egiziana di Mit Ghamr (ميت غمر), appartenente al Governatorato di Daqahliyya, una ragazza ventitreenne di nome Yasmine Mahmoud Al-Azab, mentre stava camminando, venne seguita da sette uomini, che iniziarono a provocarla con parole a sfondo sessuale. Impaurita, si diresse immediatamente verso un bar in attesa che questi se ne andassero ma, quando uscì per ritornare a casa, si accorse che, ad aspettarla, c'erano ancora quei giovani, i quali, dopo averla accerchiata, la molestarono. La sua agonia durò fino a quando un commerciante del luogo non udì le urla della ragazza e la portò in salvo dentro il suo

---

<sup>171</sup> Human Rights Watch, *Egypt: Gang Rape Witnesses Arrested, Smeared*, in "Human Rights Watch", 2020

<sup>172</sup> *Ibid.*

<sup>173</sup> Egyptian Streets staff, *Two Egyptian Men Sentenced to Life Imprisonment for North Coast Gang Rape*, in "Egyptian Streets", 2021

negozio. Tra l'altro, con il successivo avvio delle indagini, è emerso che l'aggressione è stata immortalata da alcune telecamere presenti nella via in cui si vedono chiaramente i volti dei sette aggressori<sup>174</sup>. A seguito delle varie denunce di violenza da parte di numerose donne egiziane che stavano pubblicando le loro storie personali sui social, la giovane – diventata nota con lo pseudonimo di Basant – decise di riportare l'accaduto scrivendo un tweet in anonimo:

انا بطلب من اي حد عنده رافة او انسانية يساعدني. انا تعرضت لتحرش جماعي ولما فكرت اعمل بلاغ هددوني بالقتل والحرق ب مايه النار. دلوقتي خدوا صورتي الشخصية على اكاونت انستجرام اللي بالمناسبة برايتت وقدموا بيها بلاغ و هتحبس. انا ضحية ليه اتحبس؟ ##ادعم بسنت<sup>175</sup>

(“Chiedo a chiunque abbia compassione o umanità di aiutarmi. Sono stata sottoposta a molestie di gruppo e quando ho pensato di fare una denuncia, hanno minacciato di uccidermi e bruciarmi con l'acido nitrico. Ora hanno preso le mie foto personali sull'account Instagram, che erano private, e hanno presentato una denuncia e rischio di essere arrestata. Io sono una vittima perché rischio di essere arrestata? #Support\_Basant”)

Dopo che il caso è apparso sulle pagine di vari giornali egiziani, alla donna sono state rivolte una serie di gravi minacce da parte dei suoi aggressori, dei parenti di questi e anche del loro legale. Oltre a diffamazioni contro la sua reputazione e la sua famiglia, le intimidazioni includevano anche la richiesta di ritiro immediato di tutte le accuse. In particolare, l'avvocato ha pubblicato un video su internet in cui denigrava pesantemente Basant che, a suo dire, era vestita con abiti succinti al momento dell'accaduto ed è proprio questo che ha fomentato la reazione dei sette giovani. Per di più, convinto che la colpa fosse dell'abbigliamento della ragazza, egli presentò una denuncia formale nei suoi confronti con l'accusa di “istigazione all'immoralità”<sup>176</sup>. Sulla scia di queste offese contro la vittima, è addirittura comparso l'*hashtag* “شباب بيضيع في ميت غمر بسبب بنت طائشة” (“Gioventù sprecata a Mit Ghamr per colpa di una ragazza frivola”) con cui vari post la additavano come responsabile della molestia subita, adducendo la principale motivazione di tale gesto al suo modo di vestire troppo provocatorio al momento dell'incidente. Tuttavia, secondo la testata giornalistica “*El-Shai*”<sup>177</sup>, ciò è un fatto inaccettabile poiché prendere l'abbigliamento di una donna come un invito o una

<sup>174</sup> Al-Borai Haitham & Diab Ahmed, *شباب تحرشوا بها والنيابة تحبسهم*, in “El-Watan News”, 2020

<sup>175</sup> BBC News Arabi staff, *ما قصة فتاة ميت غمر التي تعرضت لتحرش جماعي وتهديد بالحرق؟*, in “BBC News Arabi”, 2020

<sup>176</sup> El Badawy Mahmoud, *محامي المتهمين بالتحرش بـ“فتاة ميت غمر”: لها فيديوهات تحث على الرذيلة*, in “El-Watan News”, 2020

<sup>177</sup> Dahabi Ahmed, *The Sexual Harassment Incident in Mit Ghamr and Bassant: Why this could be the Case to Save us all!*, in “El-Shai”, 2020

giustificazione legittima per compiere un reato di abuso sessuale è inammissibile. L'elemento avvilente in questa vicenda è che molti dei commenti negativi erano stati scritti da ragazze, le quali si ponevano in difesa dei molestatori, condannando senza remora l'atteggiamento di Basant<sup>178</sup>. Dall'altra parte, invece, c'è stato un grande appoggio proveniente da molte persone che sui social con l'*hashtag* "ادعم بسنت" ("Support\_Basant") hanno pubblicato molti post in suo favore. Inoltre, anche il *National Council of Women* si è subito mosso per offrire assistenza legale, fornendole un avvocato che la seguisse durante le indagini del caso. A seguito dell'identificazione dei sette giovani, tramite i video di sorveglianza della zona, essi sono stati arrestati ma, nelle loro testimonianze, non hanno mai confermato di aver molestato fisicamente la ragazza bensì hanno raccontato che si sono radunati intorno a lei solo per guardarla, come hanno fatto anche altri ragazzi presenti sulla scena<sup>179</sup>.

Dopo circa un anno dall'accaduto, si è tenuto il processo conclusivo del caso di molestie avvenute a Mit Ghamr. L'udienza è cominciata con la testimonianza della ragazza che ha dovuto raccontare nuovamente ciò che ha subito nel dicembre del 2020 e poi c'è stata l'arringa del difensore che rappresentava i sette giovani, il quale ha affermato che non si è verificata nessuna molestia quel giorno e che, quindi, non ci sono prove sufficienti per una condanna valida. Alla fine, nel marzo del 2021, il Tribunale penale del distretto di Daqahliyya ha assolto tutti gli imputati, nonostante fosse stato esaminato anche il video in cui si vedevano i giovani intorno alla ragazza<sup>180</sup>.

Dopo l'assoluzione dei sette ragazzi, Basant era alquanto indignata per la sentenza che dichiarava i suoi molestatori degli innocenti e in un suo tweet, pubblicato il giorno stesso, si può leggere il suo rammarico:

أنا بسنت كما تداولت الميديا أخباري من ديسمبر اللي فات. طول الوقت اللي فات فضلت عدم الظهور وانتظار نتائج المسار القانوني لقضييتي "هتك عرض وتحرش جنسي جماعي" من قبل 7 أشخاص بمدينة ميت غمر على أمل إن حقي يرجع في واقعة تم تسجيلها على كاميرات المراقبة في المنطقة، والنتيجة أخذوا براءة!<sup>181</sup>

("Io sono Basant, così come i media mi hanno soprannominata, a partire dallo scorso dicembre, nelle notizie che mi riguardavano. In precedenza, ho preferito non comparire e aspettare i risultati del processo legale del mio caso di 'violenza indecente

<sup>178</sup> Dahabi Ahmed, *The Sexual Harassment Incident in Mit Ghamr and Bassant: Why this could be the Case to Save us all!*, cit.

<sup>179</sup> Ramadan Salah, *النيابة تستكمل التحقيقات مع فتاة ميت غمر في واقعة التحرش الجماعي*, in "El-Watan News", 2020

<sup>180</sup> Ramadan Salah, *تفاصيل جلسة براءة المتهمين بالتحرش الجماعي بـ«فتاة ميت غمر»*, in "El-Watan News", 2021

<sup>181</sup> BBC News Arabī staff, *قضية بسنت: جدل إثر براءة متهمين في جريمة تحرش جماعي والمدعية تقول إنها «تخس بالقهر والغضب»*, in "BBC News Arabī", 2021

e molestia sessuale collettiva' da parte di sette persone nella città di Mit Ghamr, con la speranza che il mio diritto potesse venire rispettato in un incidente registrato dalle telecamere di sorveglianza della zona. Invece, il risultato è stata l'innocenza!")

In seguito alla sentenza definitiva, si è diffuso un grande sostegno in favore di Basant con l'*hashtag* “حق بسنت فين” (“Dov'è finito il diritto di Basant”) su Twitter: numerosi sono stati gli attivisti che si sono opposti alla sentenza del tribunale, dichiarando che vi siano prove che confermano la sussistenza del reato, e ben 17 organizzazioni egiziane per i diritti umani hanno chiesto alla Procura egiziana di appellarsi contro il verdetto che ha assolto gli imputati poiché, così facendo, sembra che la violenza non sia punibile e ciò incita altri uomini a compierla senza aver alcun timore di essere condannati<sup>182</sup>.

Ancora una volta, nonostante ci fosse la legge contro le violenze sessuali e un video in cui si vedeva l'aggressione alla ragazza, gli incriminati sono stati rilasciati. Di casi come questo o quello del Fairmont Hotel ce ne sono moltissimi, donne che prendono il coraggio di denunciare gli abusi ricevuti, sperando di essere sostenute dalla legislazione egiziana e, invece, si ritrovano ad essere additate come delle prostitute e accusate di essere delle provocatrici per il loro modo di vestire o di camminare, quasi come se fossero loro stesse le colpevoli della violenza subita.

#### **4.5 Il caso di Ahmed Bassam Zaki**

Questa è stata una vicenda notevolmente importante poiché, nel 2020, ha spinto moltissime donne a denunciare violenze passate di cui non avevano mai parlato prima con nessuno. Infatti, dopo le varie denunce, comparse su internet, a carico di Ahmed Zaki, sono emerse tantissime dichiarazioni di vittime che, in passato, sono state violentate ma non si sono mai rivolte alle autorità per notificare ciò che avevano vissuto. In effetti, il caso del Fairmont Hotel si colloca proprio su questa scia di confessioni riguardo gli abusi sessuali che svariate donne e ragazze hanno raccontato usando l'*hashtag* “Me Too”.

Il momento di svolta avvenne nel corso del 2020 quando fu creato l'account Instagram “*Assault Police*” in cui vennero pubblicate una serie di testimonianze anonime riguardanti un ragazzo egiziano colpevole di aver compiuto delle violenze – alcune risalenti anche al lontano 2016 – ai danni di diverse ragazze. Questo giovane è Ahmed Bassam Zaki, appartenente ad una famiglia benestante egiziana, che ha frequentato l'American International School, una scuola privata molto costosa, e poi l'Università americana, entrambe al Cairo. Così dopo le varie

---

<sup>182</sup> BBC News Arabi staff, «تحس بالقهر والغضب» «تقول إنها» قضية بسنت: جدل إثر براءة متهمين في جريمة تحرش جماعي والمدعية تقول إنها «تحس بالقهر والغضب» cit.

segnalazioni ricevute, la pagina “Assault Police” ha divulgato un post, risalente al 1° luglio, in cui si legge:

احمد بسام زكي هو متحرش ومغتصب، اتحرش بعدد صادم من البنات والقاصرات في مصر. متحاسبش او واجهه اي عواقب لأفعاله لمدة ٥ سنين! مش بس كدا، هو كمان بيبتز ضحاياه بعد الواقعة ويهددهم بالفضيحة لو معملوش اللي هو عايزه. البيدج دي هي مجموعة من الأدلة والشهادات من البنات اللي ارتكب ضددهم الجرائم البشعة دي.. على امل ان احنا نقدر نخليه يواجه افعاله.<sup>183</sup>

(“Ahmed Bassam Zaki è un predatore sessuale che ha violentato un numero impressionante di donne e ragazze minorenni in Egitto. L’ha fatta franca per 5 anni, senza subire alcuna conseguenza per le sue azioni! Non solo, ricatta anche le sue vittime dopo l’aggressione, minacciandole di far scoppiare uno scandalo se loro non faranno ciò che vuole. Questa pagina è una raccolta di prove e testimonianze delle ragazze contro le quali sono stati commessi questi crimini atroci ... Speriamo di potergli far scontare le sue azioni.”)

In questa pubblicazione seguiva anche una foto in cui vi erano presenti i vari istituti scolastici e universitari frequentati dal giovane in modo tale che, chiunque fosse entrato in contatto con lui e sapesse qualcosa riguardo le violenze oppure avesse subito un’aggressione da parte sua, potesse, anche in anonimo, segnalare l’accaduto. Nei giorni successivi, le denunce hanno continuato ad aumentare: ben oltre 150 ragazze hanno dichiarato di essere state molestate fisicamente o tramite messaggi. Nella pagina sono stati pubblicati, anonimamente, vari post di testimonianze di giovani che hanno raccontato la loro scioccante storia nella speranza di avere giustizia per quanto avevano subito. Questi di seguito sono solo alcuni dei racconti che confermano le violenze fisiche attuate da Ahmed Bassam Zaki:

*I tried to push him away... And the surprise is that the security of the compound came and he gave him money and told him to close the main door. Then I kept crying really hard... He raped me... And after that I suffered from hemorrhoids... And crack in my lower bones... I couldn't even walk.*<sup>184</sup>

<sup>183</sup> Assault Police, *Ahmed Bassam Zaki is a sexual predator*, in “Instagram”, 2020

<sup>184</sup> Assault Police, *More rape victims speaks out against Ahmed Bassam Zaki*, in “Instagram”, 2020

*He unbuttoned my pants and I was shaking and crying... I tried to scream but nothing came out. When he took what he wanted I saw blood on my clothes I panicked and all he had to say “Go to your uncle now slut”.*<sup>185</sup>

*I was breaking down and crying, and he was making his way down my pants. I kept saying no and I tried to get out of his grasp, but I couldn't. He fingered me. I bled. I cried louder... This person contacted me again saying he had a video of the “makeout” as he called it, and that he wants to see me again. This person continued to blackmail me for days that made my life a fucking hell.*<sup>186</sup>

La vicenda stava riscuotendo sempre più scalpore nel paese tanto che la pagina “Assault Police” raggiunse in pochissimi giorni 26 mila followers. A seguito delle accuse che vennero diffuse anche all'estero, Ahmed Zaki venne immediatamente espulso dall'EU Business School di Barcellona, in cui aveva soggiornato per 4 settimane nel febbraio del 2020 e, dopo lo scoppio della pandemia, aveva fatto ritorno in Egitto frequentando da remoto<sup>187</sup>. Ormai la rilevanza di questo caso non poteva più passare inosservata e così il Procuratore generale ordinò l'arresto di Ahmed Zaki per 4 giorni affinché fossero avviate delle indagini sulle imputazioni mosse contro di lui riguardanti, in particolar modo, violenze sessuali ai danni di due ragazze e aggressioni e intimidazioni nei confronti di un'altra giovane – tra l'altro, una delle tre aveva meno di 18 anni. Oltre a ciò, le incriminazioni includevano anche minacce e ricatti verso altre sue vittime per costringerle a compiere ulteriori atti sessuali, con l'avvertimento che altrimenti egli avrebbe rivelato tutto alle loro famiglie essendo in possesso di vari video che aveva girato come prova<sup>188</sup>. Di conseguenza, il tribunale ha ordinato il prolungamento del suo arresto per altri 15 giorni. Proprio grazie alle testimonianze di queste ragazze si è potuto individuare il *modus operandi* di Zaki: inizialmente, egli le contattava tramite i social dove si dimostrava simpatico, affabile e comprensivo; poi chiedeva loro di incontrarsi – solitamente nel suo complesso residenziale – assicurandole sul fatto che ci sarebbero stati anche i suoi genitori e, quindi, l'incontro era più che legittimo; purtroppo, quando le ragazze si recavano a casa sua, scoprivano che, in realtà, erano da soli o al massimo c'era qualche suo amico ma, di certo, non vi era la famiglia; a quel punto, lui iniziava a flirtare con loro, toccando alcune parti dei loro corpi fino poi ad aggredirle sessualmente e verbalmente. Inoltre, dopo l'abuso, era solito

---

<sup>185</sup> Assault Police, *This victim was forced to abandon her entire life*, in “Instagram”, 2020

<sup>186</sup> Assault Police, *The chilling story of one of Ahmed Bassam Zaki's victims*, in “Instagram”, 2020

<sup>187</sup> Assault Police, *The statement of EU Business School*, in “Instagram”, 2020

<sup>188</sup> Hosny Ahmed, *تُهْم تواجه أحمد بسام زكى أمام المحكمة الاقتصادية قبل أيام قليلة من الحكم عليه*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020

ricontattare le sue vittime per minacciarle, dicendo loro che aveva dei video dell'atto sessuale e che se esse non si fossero nuovamente prestate a lui, li avrebbe mandati alle loro famiglie. Fortunatamente, non tutte le ragazze entrate in contatto con lui sono state aggredite fisicamente ma hanno comunque ricevuto messaggi di natura sessuale. In principio, esse non hanno denunciato l'accaduto per paura della possibile reazione dei loro parenti o per timore di essere incolpate, il che sottolinea come la violenza sessuale sia ancora un tabù all'interno della società. Ovviamente, la Procura ha intervistato anche l'imputato che ha dichiarato di aver fatto la conoscenza di quasi sei ragazze su internet, ricevendo da loro foto indecenti che lui ha usato come minacce quando queste volevano interrompere la relazione, negando però di averle violentate sessualmente. Così, l'«Unità di monitoraggio e analisi» della Procura è stata in grado di eseguire un rapporto completo di ogni informazione relativa a questo caso, comprendendo le testimonianze, le registrazioni vocali e i messaggi dell'accusato in cui minacciava le ragazze e richiedeva loro dei favori sessuali. Con tutte queste prove, la Procura ha potuto avviare l'indagine<sup>189</sup>.

Così sono stati portati avanti due processi paralleli: uno riguardante le minacce e i ricatti mentre l'altro gli stupri, di cui uno su una minorenni. Il primo è stato preso in carico dalla Corte economica del Cairo (محكمة القاهرة الاقتصادية), la quale si occupa dei reati informatici come in questo caso in cui sono state inviate frasi e immagini a sfondo sessuale attraverso internet, mentre il secondo dal Tribunale penale. Nell'ottobre del 2020 è cominciata la prima udienza contro Zaki, accusato di aver ricattato, molestato e oltraggiato delle ragazze attraverso l'uso improprio dei social network<sup>190</sup>. Nel corso dei mesi seguenti ci sono stati vari rinvii fino al 29 dicembre del 2020 in cui egli è stato condannato a 3 anni di carcere per estorsione e intimidazioni<sup>191</sup>. In seguito alla sentenza definitiva, egli ha deciso di fare ricorso e, dopo diverse proroghe, la sua seduta è stata fissata per il 12 settembre del 2022<sup>192</sup>, in cui la Corte d'Appello lo ha assolto dalla condanna di 3 anni di carcere in merito alle minacce rivolte alle sue vittime<sup>193</sup>. Per quanto riguarda il procedimento giudiziario con l'accusa di abuso sessuale nei confronti di tre ragazze – di cui una minore – esso si sarebbe dovuto tenere il 9 gennaio del 2021, presso il Tribunale penale del Cairo. Tuttavia, anche in questo frangente, ci sono state delle dilazioni e

---

<sup>189</sup> Assault Police, *Ahmed Bassam Zaki CONFESSED to blackmailing 6 girls with private photos*, in “Instagram”, 2020

<sup>190</sup> Radwan Alaa, *أولى جلسات محاكمة أحمد بسام زكي بتهمة هتك عرض 3 فتيات*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020

<sup>191</sup> Hosny Ahmed, *حبس أحمد بسام زكي المتهم بهتك عرض 3 فتيات وتهديدهن 3 سنوات مع الشغل*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020

<sup>192</sup> Hosny Ahmed, *استئناف أحمد بسام زكي على حكم حبسه 3 سنوات*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2021

<sup>193</sup> El Mahlawy Saber, *تبرئ أحمد بسام زكي من تهمة هتك عرض 3 فتيات*, in “El-Balad TV”, 2022

soltanto l'11 aprile dello stesso anno è arrivato il verdetto decisivo che giudica Ahmed Bassam Zaki colpevole di violenza sessuale e lo condanna a 8 anni di carcere<sup>194</sup>.

Sicuramente questo epilogo può apparire come un piccolo successo poiché il giovane è stato condannato per alcuni dei crimini commessi – nonostante il recente sviluppo processuale con la conseguente revoca della condanna a 3 anni di prigione. Tuttavia, delle oltre 150 ragazze violentate o fisicamente o verbalmente, solo alcune hanno ottenuto effettivamente giustizia. Infatti, nonostante su di lui pendessero altre accuse riguardanti sempre gli stessi reati, il Tribunale penale del Cairo lo ha assolto<sup>195</sup>.

#### 4.6 Dalla finzione alla realtà

Dall'analisi di questi tre casi è emerso come ci sia una falla nel sistema giudiziario egiziano, soprattutto per quanto riguarda le accuse di molestia sessuale ai danni delle donne.

Delle tre vicende analizzate soltanto quest'ultima ha avuto un epilogo in cui la giustizia, in parte, ha prevalso ma ci sono tantissimi altri casi, purtroppo, che sono ancora in attesa di giudizio e le vittime sono costrette a nascondersi mentre i loro molestatore sono liberi di compiere questi atti disumani oppure ci sono moltissime donne che non hanno avuto giustizia nonostante ci fossero sufficienti prove per far condannare i loro aggressori, ad esempio, come è avvenuto nel caso del Fairmont Hotel o in quello di Mit Ghamr, in cui entrambe le vittime hanno visto i loro molestatore essere dichiarati innocenti dal tribunale.

Nonostante le varie organizzazioni non governative si prodighino affinché ogni donna abusata ottenga giustizia, la magistratura egiziana non procede nella stessa direzione. Infatti, tratta con una certa sufficienza le vittime di abusi, non dando loro la giusta importanza, e, soprattutto, pur avendo delle prove concrete, non condanna comunque gli imputati, utilizzando scuse effimere per chiudere velocemente i casi.

A tal proposito, per dare una visione più completa e realistica di ciò che accade in Egitto in merito alle violenze contro le donne e alla loro considerazione di fronte alla giustizia e alle autorità, è interessante citare il film di Tarik Saleh, prodotto nel 2017, dal titolo “*The Nile Hilton Incident*” (“Omicidio al Cairo” in italiano). È un thriller, ambientato pochi giorni prima dello scoppio delle rivolte del 2011, che racconta un omicidio avvenuto in un famoso hotel del Cairo in cui una giovane cantante libanese viene misteriosamente trovata morta. L'indagine viene affidata ad un agente di polizia che prende a cuore questo caso e farà di tutto per scoprire la

---

<sup>194</sup> Hosny Ahmed, “Al-Youm al-Sabi”, 2021. *نشر منطوق الحكم بالسجن 8 سنوات لـ أحمد بسام زكي بتهمة هتك عرض 3 فتيات*

<sup>195</sup> Haseem al-Miani, “Sky News Arabia”, 2021. *رغم إدانته بهتك العرض.. أحمد بسام زكي ينال براءة من التحرش*

verità, andando anche contro a personalità di grande rilievo. Alla base di questa storia vi è un fatto realmente accaduto nel lontano 2008 quando la cantante libanese Suzanne Tamim è stata ritrovata morta nel suo appartamento di Dubai. Le indagini hanno portato ad accusare il magnate egiziano Hisham Talaat Moustafa, con cui la ragazza aveva avuto una relazione di qualche mese, e l'ex poliziotto Mohsen al-Sukkari, sicario pagato per compiere l'omicidio. Inizialmente, nel 2009, i due imputati sono stati condannati a morte ma, in un secondo momento, la sentenza è stata modificata stabilendo 15 anni di carcere per Moustafa e l'ergastolo per al-Sukkari. Successivamente sono avvenute altre modifiche della pena fino a quando i due sono stati rilasciati: nel 2017, Moustafa ha ottenuto la grazia presidenziale per motivi di salute mentre, nel 2020, al-Sukkari era tra i detenuti a cui il presidente al-Sīsī concesse la libertà<sup>196</sup>. Dunque, dai tre casi trattati in precedenza ma anche dalla triste storia della cantante libanese è chiaro come in Egitto la giustizia non faccia il suo corso, lasciando impunti criminali che si macchiano di atti crudeli e immorali, soprattutto se essi sono figure di alto profilo – come Hisham Talaat Moustafa – o appartenenti a ricche famiglie – come Ahmed Bassam Zaki e gli stupratori del Fairmont. Pertanto, in un paese in cui le violenze sono all'ordine del giorno e chi le compie non subisce alcuna condanna, le donne si ritrovano in una condizione di notevole pericolo, rischiando costantemente la loro vita, verso la quale le autorità e la legislazione egiziana rivolgono un'esigua considerazione.

---

<sup>196</sup> MEE and agencies, *Egypt pardons former policeman jailed for murder of pop singer Tamim*, in “Middle East Eye”, 2020

# CAPITOLO 5: LA LOTTA CONTRO LE MOLESTIE

## 5.1 La risposta alle violenze sessuali

Con l'incremento dei casi di violenza compiuti ai danni delle donne sono state attuate diverse proposte con lo scopo di arginare il più possibile questo problema dilagante.

Sicuramente, le prime ad essere intervenute sono state le ONG, che si occupano dei diritti umani e di quelli delle donne. Infatti, da molti anni combattono affinché ci sia una maggiore parità all'interno della legislazione egiziana, puntando a migliorare la situazione femminile in vari ambiti; inoltre, cercano di fare giustizia nei casi di molestie, andando a sostenere, in ogni modo, tutte coloro che hanno subito tali crimini.

Poi, le donne stesse, che hanno lottato, in prima linea, per crearsi un ruolo paritario all'interno della società, hanno realizzato delle iniziative per rendere le loro storie un incentivo che potesse spingere altre vittime a denunciare i soprusi subito così da non sentirsi più sole ed abbandonate. Insieme ad esse, perfino alcuni uomini hanno partecipato attivamente a questa battaglia.

Infine, si annovera anche l'intervento dello Stato con l'emanazione di leggi specifiche contro questi reati e con l'adozione di misure a tutela della sicurezza femminile nell'ambito dei trasporti pubblici.

## 5.2 Le iniziative da parte delle ONG

Già prima del 2011, si erano formate diverse organizzazioni femministe, come la *New Woman Foundation* e l'*Alliance of Arab Women*, e anche dei centri per l'assistenza legale, come la CEWLA, *Center for Egyptian Women's Legal Assistance*, con l'obiettivo di rendere le donne ben consapevoli delle leggi che possono tutelarle in svariate circostanze e impegnandosi anche nel cercare di ottenere una maggiore parità in campo legislativo. Tra le altre associazioni, vi è anche *Nazra for Feminist Studies*, un ente che sostiene il femminismo egiziano e offre supporto a coloro che difendono i diritti umani, con l'intenzione di mobilitare i giovani nella lotta contro la discriminazione<sup>197</sup>. Ad oggi, questi enti collaborano congiuntamente, tentando di concretizzare una realtà in cui le donne non debbano sentirsi inferiori agli uomini ma, soprattutto, non debbano avere paura di uscire di casa. In aggiunta, dal momento che le mutilazioni genitali femminili sono ancora praticate in Egitto – sebbene siano state vietate per legge – è stata creata l'apposita *FGM Task Force* per fronteggiare il problema con lo scopo di

---

<sup>197</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., pp. 12-13

punire ogni medico coinvolto in questo crimine, espandere la responsabilità penale, implementare politiche per la formazione del personale sanitario riguardo gli impatti negativi di queste procedure e, infine, adottare un controllo più rigoroso delle strutture mediche<sup>198</sup>.

A seguito delle numerose aggressioni contro le manifestanti durante le rivolte del 2011, sono stati creati dei gruppi indipendenti anti-molestie, formati da persone di ambo i sessi, con l'intento di andare a sorvegliare le piazze e altri luoghi pubblici. L'esempio più emblematico è l'*Operation Anti Sexual Harassment* a cui partecipano vari attivisti del Cairo con il proposito di prevenire le offese sessuali durante le manifestazioni o le festività<sup>199</sup>. Inoltre, tali squadre offrono un supporto psicologico, medico e legale alla possibile vittima<sup>200</sup>. Al momento, è presente anche un sito, "*HarassMap*", in cui si può visualizzare una mappa dove vengono continuamente registrati i vari casi di violenze avvenuti nel territorio egiziano e, per di più, è possibile fare una denuncia anonima e ricevere le giuste indicazioni su come agire<sup>201</sup>. Infatti, il sito è in contatto con varie istituzioni che si occupano di tali accadimenti – ad esempio, la stessa *Nazra for Feminist Studies* – cosicché la vittima possa essere seguita da esperti in materia che la aiutino a metabolizzare l'incidente. Tra i vari partner con cui collabora, vi è anche l'Università egiziana, la quale ha creato un'unità specifica per cercare di evitare qualsiasi tipo di aggressione nel proprio campus<sup>202</sup>.

Inoltre, nel 2011, è nato anche il "*Tahrir Bodyguard*", ovvero delle squadre formate da membri di diversi gruppi attivisti che, organizzandosi in turni, vagano per piazza Tahrīr al fine di prevenire attacchi alle donne<sup>203</sup> e, proprio grazie ad essi, molti ne sono stati sventati. Lo step successivo fu quello di portare la questione ad un interesse statale e così entrò in gioco il *National Women Council* che, nell'agosto del 2011, avviò una campagna nazionale chiamata "*Together Against Harassment*" che ambiva a combattere le molestie sessuali nelle strade. Inoltre, esso ha condotto dei seminari presso il Ministero della Giustizia e quello dell'Interno per discutere un possibile piano da attuare in futuro e ha anche chiesto alle moschee e alle chiese di affrontare questo impellente problema durante i sermoni di preghiera e i servizi religiosi. Effettivamente un risultato, anche se lieve, c'è stato poiché la polizia ha effettuato oltre 172 arresti per stupro nei mesi successivi, riferendo anche di aver ricevuto oltre 1.000 denunce a

---

<sup>198</sup> Comunicato stampa, "قوة العمل المناهضة لختان الإناث", in "EIPR", 2018

<sup>199</sup> Hegab Salma, *19 Sexual Harassment cases in Tahrir*, *Sky News reporter assaulted in Alexandria*, in "Daily News Egypt", 2013

<sup>200</sup> Kamal Hala, "A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement", cit., p. 15

<sup>201</sup> HarassMap staff, الإبلاغ, in "HarassMap", 2010

<sup>202</sup> HarassMap staff, شركاء خريطة التحرش, in "HarassMap", 2010

<sup>203</sup> Nei periodi di inattività, ovvero quando non vi erano proteste in piazza Tahrīr, il gruppo ha offerto delle lezioni di autodifesa alle donne

riguardo. Questi sforzi, sebbene non sufficienti, hanno spinto la società ad acquisire una maggiore coscienza della problematica e ciò può essere ritenuto un considerevole passo avanti<sup>204</sup>.

### 5.3 Le iniziative da parte della società civile

Dallo scoppio delle rivolte del 2011, piazza Tahrīr, lo stesso luogo che ha visto compiersi molteplici aggressioni ai danni delle dimostranti e di donne che si trovavano semplicemente a camminare per strada, è diventato uno spazio narrativo con la comparsa di numerosi graffiti contro la violenza di genere. A tal proposito, “*The blue bra*” è diventato un simbolo della brutalità delle forze di sicurezza sulle manifestanti dopo il significativo episodio che ha visto protagonista una ragazza, coperta dal velo e da una lunga tunica, aggredita selvaggiamente da alcuni poliziotti in divisa che la denudarono quasi completamente fino a scoprire il reggiseno, di colore blu, che portava<sup>205</sup>.

Sicuramente, l’esperienza del 2011 ha insegnato alle donne che i social network sono notevolmente importanti per far sentire la propria voce e per diffondere informazioni: difatti, essi sono stati il mezzo principale per l’organizzazione delle proteste. Con la consapevolezza di una risorsa così potente come internet e sulla scia delle numerose notizie di stupri, riportate dai media, nel 2017 sulle piattaforme di Facebook e Twitter, è stato lanciato l’*hashtag* – divenuto poi virale – “أول محاولة تحرش كان عمري” (“La mia prima esperienza di molestia sessuale è stata all’età di...”) con cui numerosissime donne hanno deciso di raccontare la loro storia personale di quando hanno subito delle molestie che, in alcuni casi, hanno interessato anche familiari ed insegnanti. Con quest’iniziativa molte hanno potuto raccontare degli avvenimenti che avevano, fino a quel momento, tenuto nascosto a causa del timore di poter essere rimproverate dalle proprie famiglie, la maggior parte delle quali non ha avuto una reazione affatto comprensiva. Infatti, alcuni genitori hanno addirittura additato le figlie come le responsabili stesse delle violenze da loro subite mentre altri non hanno creduto al racconto poiché vi era coinvolto o un parente o un amico, preoccupandosi maggiormente della propria reputazione agli occhi degli altri. Dunque, si evince come le aggressioni sessuali siano ancora un tabù in molti contesti domestici, nei quali non viene data la giusta importanza ad un evento così grave, lasciando le figlie da sole e senza neanche il minimo appoggio. Con questa campagna in rete le donne, forse per la prima volta, non si sono sentite abbandonate poiché

---

<sup>204</sup> Mikhail Amira, *Tahrir Bodyguard: Fighting Sexual Harassment on Egypt's Streets*, in “Atlantic Council”, 2012

<sup>205</sup> Dacrema Eugenio, *La violenza di genere nei graffiti di Piazza Tahrir*, in “ISPI”, 2013

hanno avuto accanto altre persone con cui hanno potuto condividere esperienze simili. Tuttavia, nonostante l'ampio sostegno, molti sono stati i commenti spregevoli e sarcastici sotto i post pubblicati a dimostrazione del fatto che ci sia ancora una parte della società che non considera le molestie un concreto problema da estirpare ma semplicemente un fatto normale che può accadere, la cui colpa risiede nel modo in cui le donne si vestono e camminano. Difatti, gran parte degli egiziani mette in relazione l'abbigliamento femminile alla molestia sessuale e anche gli stessi giornali sottolineano come la vittima fosse vestita al momento dell'incidente, andando ad alimentare questo collegamento irragionevole. Proprio per cercare di contrastare questa visione, sempre nel 2017, è stata organizzata la campagna "*Dresses of the Past When Our Streets Were Safe*" ("Abiti del passato, quando le nostre strade erano sicure") in cui le donne hanno indossato vestiti anni Sessanta – periodo in cui la percentuale delle molestie era minima – come forma di protesta alle violenze e all'insensato legame tra il vestiario e l'aggressione<sup>206</sup>. Successivamente, un'altra azione, totalmente a stampo femminile, è stata la maratona di 8 chilometri che, nel 2018, si è tenuta nel quartiere di Heliopolis. Questa protesta pacifica ha visto la partecipazione di numerose donne, con età differenti, che hanno corso per strada "*without any fears or worries*" ("senza paure o preoccupazioni"), lottando per porre un freno agli attacchi negli spazi pubblici, luoghi dove subiscono regolarmente molestie tanto che la *Thomson Reuters Foundation*, nel 2017, aveva classificato il Cairo come la megalopoli più pericolosa del mondo data la scarsa mancanza di protezione dalla violenza sessuale.<sup>207</sup>

#### **5.4 I progetti attuati nell'ambito dei trasporti**

Dal momento che sono avvenute delle aggressioni anche sui trasporti pubblici, nel 2012, *UN Women* ha lanciato al Cairo la "*Transit Campaign*", un programma che comprende arti performative per attirare l'attenzione dei cittadini e cercare di fermare tutte le forme di offese sui mezzi di trasporto. Esso è nato grazie alla collaborazione con tre enti giovanili: *Imprint*, *Noon* e *Nefsi*, i quali avevano compiti diversi all'interno del progetto. Ad esempio, *Imprint* ha avviato una campagna di sensibilizzazione individuale presso le varie fermate della metro, esortando i pendolari a riconoscere un fenomeno così critico come le molestie sessuali. A tal riguardo, il co-fondatore di *Imprint*, Nihal Zaghloul, che lavora unitamente all'amministrazione della metropolitana e alle forze di polizia, ha affermato:

---

<sup>206</sup> Schiano Rosa, *Egitto. Donne "in rete" contro le molestie sessuali. Parte I*, in "Near East New Agency", 2017

<sup>207</sup> Reuters Staff, *Egyptian women race in Cairo to campaign for end to violence*, in "Reuters", 2018

*Since the Cairo subway attracts a wide range of people from different socio-economic backgrounds, we decided to create a safe atmosphere where we can raise awareness about the issue hoping to stop those violent acts in the metro and on the streets of Cairo.*<sup>208</sup>

Invece, *Nefsi* ha operato in una stazione degli autobus, nel cuore del Cairo, dove ha lavorato a stretto contatto con conducenti e passeggeri per coinvolgerli in questo delicato tema; in particolare, ha cercato di far comprendere ai primi il ruolo essenziale che possono avere nel fermare le molestie e ha incoraggiato i secondi a segnalare eventuali attacchi così da poter intervenire prontamente. Infine, *Noon* ha adoperato il teatro interattivo all'interno dei vagoni della metropolitana, rievocando episodi di reali aggressioni, senza però rivelare ai passeggeri che stavano assistendo ad un atto scenico; in questo modo, gli attori hanno potuto rendere partecipe il pubblico, a cui poi è stata chiesta un'opinione personale su quanto assistito<sup>209</sup>. Inoltre, l'Egitto, già dal 2007, aveva adottato degli scomparti della metro per sole donne, stabilendo anche una multa qualora gli uomini le avessero utilizzate. Inizialmente, i vagoni erano solo due ma, vista la notevole affluenza giornaliera, sono stati aumentati a tre<sup>210</sup>. Però, è chiaro che, data l'elevata percentuale di persone che usufruisce giornalmente della metropolitana, rimane un numero troppo limitato. In seguito, perfino nei treni con tratte ordinarie e affollate, sono state destinate delle carrozze ad uso esclusivo per le donne<sup>211</sup>. Successivamente, è stato fatto un altro passo avanti sul campo poiché, nel 2017, una compagnia privata di trasporti ha introdotto degli autobus, condotti da autiste femmine, e riservati a sole donne, senza alcun cambiamento nel costo della tariffa. Questa notizia è stata accolta con grande sollievo da moltissime che ogni giorno devono prendere i mezzi pubblici per spostarsi tanto che alcune intervistate hanno affermato di sentirsi rincuorate perché non si dovranno più preoccupare di chi si siede loro accanto<sup>212</sup>. Tutti questi accorgimenti, però, sono risultati alquanto labili poiché, nonostante la maggiore sicurezza riservata alle donne nei mezzi pubblici, vi sono ancora vari episodi di aggressione come asserisce questa ragazza, residente al Cairo, di nome Zeinab:

---

<sup>208</sup> UN Women staff, *From play-acting to real-life action: a journey to end harassment on public transit in Egypt*, in "UN Women", 2013

<sup>209</sup> *Ibid.*

<sup>210</sup> WisKin Mae, *Transformative Urbanism: Cairo's Women-Only Metro Carriages*, in "The Global Urbanist", 2015

<sup>211</sup> Egypt Independent staff, *Separate cars for women on trains starting Wednesday*, in "Egypt Independent", 2013

<sup>212</sup> Egyptian Streets staff, *Women-Only Buses Introduced Around Cairo*, in "Egyptian Streets", 2017

*Every morning, I have a huge burden on my shoulders, taking the micro-bus to my work. It is an hour away from my house. Harassment happens to me every day; is it possible that one day I will take the bus safely?*<sup>213</sup>

## **5.5 Le leggi che condannano le molestie**

Innanzitutto, nel 2014, il Codice penale egiziano è stato modificato per definire e criminalizzare, per la prima volta, le violenze sessuali.

Inizialmente, l'articolo 306 (a) prevedeva la reclusione per un minimo di 6 mesi e/o una multa non inferiore a 3.000 lire egiziane e non superiore a 5.000 per tutti coloro che compivano fatti, insinuazioni o accenni di natura sessuale o pornografica tramite segnali, parole, azioni o con qualsiasi altro mezzo, compresi i metodi di comunicazione cablati e wireless. Inoltre, in caso di reiterazione del crimine, le pene venivano raddoppiate: quindi, la carcerazione non doveva essere inferiore ad un anno e la sanzione oscillava tra le 5.000 e le 10.000 lire egiziane<sup>214</sup>.

Poi, nel gennaio del 2017, con il 306 (b), la penale è stata ulteriormente aumentata: la detenzione minima di un anno e/o il pagamento di una somma che partiva da 10.000 sterline fino a 20.000. Tra l'altro, se l'autore del reato è un'autorità professionale, familiare, educativa, o il reato è stato commesso da due o più autori, o se almeno uno di loro aveva un'arma, la pena detentiva non deve essere inferiore a 2 anni, senza superare i 5, e la multa non meno di 20.000 sterline fino ad un massimo di 50.000. Per di più, è presente anche un emendamento inerente agli abusi minorili, dove le condanne sono state inasprite fino a 3 anni di carcere e le sanzioni vanno dalle 20.000 alle 50.000 lire egiziane<sup>215</sup>.

Successivamente, nel 2021, con la legge 141, al-Sīsī è andato a modificare ulteriormente i precedenti ordinamenti ponendo un minimo di 5 anni di carcere e/o il pagamento di 200.000 sterline egiziane fino ad un massimo di 300.000; nel caso in cui ci fosse reiterazione, allora la pena prevede minimo 7 anni di prigione e/o una multa che varia dalle 300.000 alle 500.000 sterline<sup>216</sup>.

Inoltre, sempre in linea con questa legislazione, nel settembre del 2020 è stato accordato l'anonimato per coloro che denunciavano un'aggressione sessuale con l'obiettivo di salvaguardare l'identità delle donne e spingerle a segnalare gli eventuali abusi. Così è stata

---

<sup>213</sup> UN Women staff, *From play-acting to real-life action: a journey to end harassment on public transit in Egypt*, cit.

<sup>214</sup> HarassMap staff, *من قانون العقوبات المصري*, in "HarassMap, 2010

<sup>215</sup> Schiano Rosa, *Egitto. Donne "in rete" contro le molestie sessuali. Parte II*, in "Near East New Agency", 2017

<sup>216</sup> Egypt Today staff, *Egypt's new amendments for sexual harassment law ends different forms of violence against women: UN Resident Coordinator*, in "Egypt Today", 2021

concessa loro una maggiore sicurezza dal momento che, prima, colui che veniva incriminato poteva andare dalla polizia e, pagando una certa somma, ottenere i dati di chi l'aveva accusato così da poter recarsi a casa della vittima e cercare di dissuaderla dal continuare l'azione legale, ricattandola o minacciandola<sup>217</sup>, come era successo per il caso della ragazza violentata in strada a Mit Ghamr. Questa disposizione è stata un grande successo poiché, da molti anni, gli attivisti delle principali ONG richiedevano l'adozione di tale misura per tutelare maggiormente le vittime di violenza. Ciò nonostante, oggi, sono ancora molti i casi che sono in attesa di giudizio o che sono stati archiviati, senza alcuna sentenza, con gli imputati liberi di commettere ancora atti violenti ai danni di altre donne. Inoltre, gli avvocati hanno espresso il loro risentimento poiché questo decreto non prevede l'anonimato anche per i testimoni, i quali rimangono esposti ad intimidazioni ed estorsioni<sup>218</sup>.

## **5.6 Propositi lodevoli ma pochi risultati concreti**

Le iniziative attuate nel corso degli anni, insieme alle leggi sulle violenze, sono state molte ma gli esiti conseguiti sono rimasti davvero a livelli minimi.

Al giorno d'oggi, ancora tante sono le vittime di stupri e molestie verbali, sia all'interno delle mura di casa sia nei luoghi pubblici. In molti casi, le donne non hanno il coraggio di denunciare quanto hanno subito dal momento che non ricevono un'adeguata attenzione né dalle autorità né dai loro parenti. Gli agenti tutt'ora non danno la giusta importanza alle denunce che ricevono, trattando le donne con sufficienza e ritenendole talvolta responsabili delle aggressioni ricevute, o per il loro abbigliamento o per il modo di camminare; tra l'altro, le centrali di polizia non rappresentano di certo un luogo sicuro dati i vari maltrattamenti che vi sono stati registrati. Dall'altra parte, le famiglie si preoccupano di più del giudizio della società anziché dare un appropriato supporto alle figlie violentate. Il problema, però, sta all'apice, ovvero nel governo che, per anni, ha taciuto riguardo a questi atti riprovevoli, senza dare loro l'opportuna considerazione, permettendo così agli uomini di essere liberi di perpetuare aggressioni ai danni di tantissime donne. Anche quando lo Stato ha deciso di intervenire con delle risoluzioni legislative più dure, i risultati sono comunque stati effimeri poiché, nonostante ci siano delle leggi, molte volte gli accusati non subiscono effettivamente il processo per cui erano stati incriminati all'inizio e, quindi, vengono prosciolti con la possibilità di continuare a commettere crimini simili oppure vengono tenuti in custodia per qualche ora e poi rilasciati senza una

---

<sup>217</sup> Schiano Rosa, *Egitto. Donne "in rete" contro le molestie sessuali. Parte I*, cit.

<sup>218</sup> Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, cit.

qualche sanzione. Coloro che pagano il prezzo più alto sono ovviamente le donne e le ragazze che, ogni giorno, escono di casa con il timore ma anche la consapevolezza di poter essere molestate.

## CONCLUSIONI

Questa tesi ha cercato di fornire una visione più completa possibile di quanto avviene in Egitto nei nostri giorni, dalla situazione politica notevolmente repressiva fino alla condizione sociale altamente deprecabile, alimentata dal sistema autoritario di al-Sīsī, con una particolare attenzione alla questione della violenza contro le donne attraverso l'analisi di tre importanti casi, che hanno destato scalpore anche a livello mondiale e hanno potuto esplicitare al meglio il trattamento riservato alle vittime e ai loro molestatore.

Si è visto come l'attuale presidente, al potere dal 2014, abbia governato l'Egitto in maniera sempre più autoritaria e con poca trasparenza in merito alle spese e alle operazioni di governo. L'opposizione politica è praticamente inesistente, le libertà civili – compresa quella di stampa e di riunione – sono fortemente limitate, le forze di sicurezza eseguono impunemente violazioni dei diritti umani e uccisioni extragiudiziali e la discriminazione nei confronti delle persone LGBT+, delle minoranze e delle donne rimane un problema serio, così come l'alto tasso di violenza.

A livello internazionale, vi è una certa preoccupazione da parte di molti paesi ma ancora non c'è stata una risoluzione unitaria sulla questione dal momento che i diritti più basilari continuano ad essere violati in nome della sicurezza interna, senza alcun ritegno. È indubbio che con il dilagare del Covid-19 la situazione si sia aggravata poiché al-Sīsī, approfittando dell'emergenza, ha concentrato ulteriormente il potere nelle sue mani, soffocando ogni piccola voce di dissenso, anche chi osava dubitare della gestione della pandemia, con l'esito di un crescente malcontento tra la popolazione.

Qualsiasi persona che esterna un commento negativo riguardo l'operato del governo o pubblica un video o una foto non in linea con "la morale" sostenuta dallo Stato incorre nel grave rischio di essere incriminato, soprattutto perché le autorità per ogni arresto si appellano ad accuse fittizie e artefatte, il che comporta l'utilizzo dei sistemi giudiziari per puri scopi politici atti a limitare il dissenso in ogni sua forma. Le ONG si impegnano ogni giorno per cercare di liberare coloro che vengono incarcerati ingiustamente, senza prove concrete e accuse fondate; in alcuni casi hanno avuto successo, ottenendo la liberazione di queste persone, ma ve ne sono moltissime altre per cui ancora combattono attraverso vari appelli. Purtroppo, negli ultimi anni, queste organizzazioni – che non sono mai state del tutto libere di agire – hanno visto limitare notevolmente le proprie azioni da parte del potere centrale, che ha iniziato una dura campagna contro gli attivisti, molti dei quali sono morti o tutt'ora in carcere. Nonostante il loro impegno affinché i diritti dell'uomo vengano rispettati, le varie istituzioni avrebbero bisogno di un

intervento congiunto degli Stati esteri, i quali però, avendo strette relazioni commerciali con l’Egitto e volendo salvaguardare i loro interessi personali, cercano di evitare il più possibile di intromettersi negli affari interni egiziani.

Ogni movimento delle persone è costantemente controllato dallo Stato che non esita a ricorrere agli arresti qualora venga compiuto un illecito considerato un pericolo per la stabilità interna. Coloro che finiscono in custodia in una stazione di polizia vengono abusivamente maltrattati, per non parlare delle donne che vi hanno subito anche violenze sessuali. Inoltre, le forze di sicurezza si macchiano di reati gravi come sparizioni, torture e uccisioni. Ovviamente, tali reati rimangono impuniti poiché il governo egiziano si occupa di insabbiare le prove a loro carico permettendo a questi criminali di continuare a lavorare normalmente. Sono davvero pochissimi i casi in cui degli ufficiali sono stati condannati con il carcere: il caso più emblematico è avvenuto nel 2010, quando un ragazzo di nome Khaled Saeed è stato picchiato a morte da due poliziotti dopo aver pubblicato un video, in un Internet Cafè, in cui si vedevano degli agenti vendere della droga<sup>219</sup>. Nonostante le prove del duro pestaggio – il ragazzo aveva il cranio spaccato, mascella lussata, naso rotto e numerosi altri segni di trauma – e dei testimoni che hanno assistito alla scena, sono passati mesi prima che i due incriminati fossero condannati a 7 anni di carcere per omicidio colposo<sup>220</sup>. In questo caso la sentenza – sebbene il ritardo – è stata efficacemente applicata vista la delicata situazione in cui l’Egitto versava<sup>221</sup> e il disordine che si creò non appena la notizia della morte del giovane venne diffusa; infatti, moltissimi egiziani scesero in piazza a protestare contro la crudeltà della polizia con lo slogan “Siamo tutti Khaled Saeed”<sup>222</sup> e, in quel dato frangente, il governo – già in crisi – non poteva permettersi di ignorare l’accaduto.

La corruzione è un fenomeno dilagante in Egitto. Con una somma di denaro pagata alla polizia si può avere accesso ad informazioni private, come è successo in molti casi in cui gli accusati di molestie si sono recati nelle centrali e, dopo aver pagato un compenso, hanno ottenuto i dati personali di chi li aveva querelati. Questo è un atto deplorabile e inqualificabile dal momento che le conseguenze vengono pagate dalle vittime, le quali perdono ogni principio di sicurezza e corrono svariati rischi, sia loro stesse sia le famiglie, che possono essere presa di mira con minacce di morte.

---

<sup>219</sup> Human Rights watch, *مصر: يجب ملاحقة الشرطة قضائياً على حادث الضرب المفضي للوفاة*, in “Human Rights Watch”, 2010

<sup>220</sup> BBC News staff, *Egypt jails police over activist Khaled Said’s death*, in “BBC News”, 2011

<sup>221</sup> Vi erano già le prime proteste contro Mubarak

<sup>222</sup> Che poi divenne anche una pagina Facebook

Lo stupro viene ancora considerato dalla società patriarcale – quale quella egiziana – un disonore per la donna che lo subisce e anche per questo motivo molte ragazze non trovano il coraggio di denunciare, proprio per paura di una reazione negativa nei loro confronti, sia da parte dei familiari sia da parte della società. In effetti, si è visto come nei casi in cui le donne hanno trovato la forza di querelare siano state additate come responsabili dell'aggressione subita e chi ha deciso di esporsi sui social, raccontando la propria storia, non è stata risparmiata da commenti negativi e spregevoli con parole ingiuriose. In più, le leggi relative alla violenza sessuale e al trattamento delle sopravvissute presentano gravi lacune e non sempre vengono applicate, basti vedere due dei tre casi presi in esame, quello del Fairmont e della ragazza di Mit Ghamr in cui le vittime non hanno ottenuto alcuna giustizia e gli stupratori, inizialmente arrestati, sono stati poi liberati a causa di prove insufficienti, nonostante in entrambe le vicende ci fossero dei video a testimonianza di quanto era accaduto. Questi sono stati solo due esempi ma ce ne sono anche tantissimi altri in cui la magistratura non punisce i molestatori che rimangono liberi di perpetuare ulteriori brutalità. Senza menzionare le moltissime donne che sono state uccise selvaggiamente dai propri aguzzini – in alcuni casi dagli stessi fidanzati o mariti – i quali, nella migliore delle ipotesi, sono stati condannati solo a qualche anno di carcere. Oltre a ciò, le forze dell'ordine non sembra si prodighino molto nelle indagini per arrestare questi criminali. Infatti, si è potuto vedere come la violenza non sia considerata propriamente un crimine dagli agenti, i quali non esitano ad usarla anche su chi si trova in loro custodia, come viene documentato da varie testimonianze di persone che sono state trattenute nelle centrali. Il problema, però, non riguarda solo la polizia poco interessata ad adempiere al proprio obbligo ma anche la famiglia può diventare un ostacolo non indifferente. Infatti, molte figlie vengono screditate dai propri genitori quando raccontano ciò che hanno subito, non ricevendo alcun sostegno che, in casi come questi, sarebbe necessario. Dunque, in generale, è lampante come la violenza sessuale sia ancora un tabù all'interno della società, che non si impegna nel riconoscerla come un grave crimine e, quindi, nel condannarla. Pertanto, nonostante siano state attuate delle normative più aspre contro la violenza domestica e gli stupri – nonché anche contro le mutilazioni genitali femminili – l'attuazione di tali emendamenti è limitata dal momento che vi sono tutt'ora vari impedimenti, come la resistenza della società, la scarsa applicazione della legge, gli abusi stessi della polizia e la mancanza di una protezione adeguata per i testimoni. Perciò, servirebbe un intervento più risoluto da parte di tutta la comunità internazionale affinché ci possa essere un mutamento a livello dei diritti umani e della condizione della donna. Congiuntamente, gli Stati esteri, partner dell'Egitto, che in merito a questi abusi hanno solamente speso parole di circostanza, dovrebbero prendere una posizione più drastica per

cercare di fermare le varie violazioni contro i cittadini egiziani, il che implicherebbe rivalutare le relazioni economiche e politiche con questo paese. Oltretutto, è doverosa un'iniziativa da parte dell'Egitto stesso che dovrebbe riformulare la legislazione contro i reati di violenza, introducendo pene più severe, e poi procedere con l'effettiva condanna degli incriminati così da arginare il più possibile il problema e far desistere altri uomini dal compiere simili crudeltà, permettendo, quindi, alle donne di sentirsi finalmente protette. Così facendo anche la mentalità dei cittadini egiziani subirebbe un cambiamento, realizzando che atti deplorabili, quali stupri o maltrattamenti, sono dei crimini assolutamente da condannare. Finché non avverrà una risoluzione congiunta degli Stati esteri, del governo egiziano e della società, la situazione non potrà mai cambiare in meglio. Dunque, le uniche che, per il momento, si prodigano per un miglioramento sociale, combattendo per maggiori privilegi e legislazioni più rigide riguardo le violenze, sono le organizzazioni non governative ma, purtroppo, la loro singola azione, notevolmente limitata dal governo, non potrà mai generare quelle trasformazioni necessarie a realizzare un Egitto in cui vi siano libertà, diritti e giustizia per tutti i cittadini, senza discriminazione di sorta.

## BIBLIOGRAFIA

Abu-Odeh Labu, “Modernizing Muslim Family Law: The Case of Egypt”, *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works* (2004), pp. 1043-1146

Al-Rīḥānī Amīn, *زنبقة الغور*, al-Qāhirah, Hindāwī, 2012

Aluffi Beck-Peccoz Roberta, *Le leggi del diritto di famiglia negli stati arabi del Nord-Africa*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1997

Bernard-Maugiron Nathalie, “Les femmes et la rupture du mariage en Égypte”, *Cahiers d'études africaines*, 187-188 (2007), pp. 711-731

Bier Laura, *Revolutionary womanhood: Feminism, modernity and the state in Nasser's Egypt*, Stanford, Stanford University Press, 2011

Elsadda Hoda & Abu-Ghazi Emad, *Significant Moments in the History of Egyptian Women*, Cairo, National Council for Women, 2001

Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, “La Costituzione Egiziana (16 Gennaio 1956)”, *Oriente Moderno*, vol. 36 no. 5 (1956), pp. 289–300

Kamal Hala, “A Century of Egyptian Women's Demands: The Four Waves of the Egyptian Feminist Movement”, *Advances in Gender Research*, vol. 21 (2016), pp. 3-22

Lerner Gerda, *The creation of feminist consciousness: From the Middle Ages to eighteen seventy*, Oxford, Oxford University Press, 1993

Mervat Hatem, “Economic and Political Liberation in Egypt and the Demise of State Feminism”, *International Journal of Middle East Studies*, vol. 24 (1992), pp. 231-251

Sabry Sarah, “How Poverty Is Underestimated in Greater Cairo, Egypt”, *Environment and Urbanization*, vol. 22 (2010), pp. 523–541

Saleh Nabil, “Civil Codes of Arab Countries: The Sanhuri Codes”, *Arab Law Quarterly*, vol. 8 (1993), pp. 161–167

Schacht Joseph, *Introduzione al diritto musulmano*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1995

Sezgin Yüksel, “Women’s rights in the triangle of state, law, and religion: a comparison of Egypt and India”, *Emory International Law Review*, vol. 25 (2011), pp. 1007-1028

Sieverding Maia & Rasha Hassan, “‘Her future is marriage’: Young people’s attitudes towards gender roles and the gender gap in Egypt”, *Cairo: Population Council* (2016), pp. 1-37

Solava Ibrahim, “A Tale of Two Egypts: Contrasting State-Reported Macro-Trends with Micro-Voices of the Poor”, *Third World Quarterly*, vol. 32 (2011), pp. 1347–1368

## SITOGRAFIA

Ahmed Sally, *L'ipocrisia dell'Egitto con le donne vittime di violenza sessuale*, in “Internazionale”, 2020, <https://www.internazionale.it/notizie/sally-ahmed/2020/10/30/egitto-donne-violenza>, URL consultato il 08/09/22

Al-Borai Haitham & Ahmed Hamid Diab, *القصة الكاملة لحادث فتاة ميت عمر: 7 شباب تحرشوا بها والنيابة تحبسهم*, in “El-Watan News”, 2020, <https://www.elwatannews.com/news/details/5143183>, URL consultato il 02/08/22

Al-Borai Haitham, *«النيابة العامة» تأمر بحبس سبعة متهمين احتياطيا لتعديهم على فتاة ميت عمر*, in “El-Watan News”, 2020, <https://www.elwatannews.com/news/details/5143058>, URL consultato il 02/08/22

Angy Essam & Mustafa Marie, *Egypt's Pharaohs' Golden Parade: A majestic journey that history will forever record*, in “Egypt Today”, 2021, <https://www.egypttoday.com/Article/4/100469/Egypt%E2%80%99s-Pharaohs-Golden-Parade-A-majestic-journey-that-history-will>, URL consultato il 01/08/22

Arab Barometer staff, *Egypt's Sexual Harassment Problem: Encouraging Reporting as a Possible Remedy*, in “Arab Barometer”, 2020, [https://www.arabbarometer.org/2020/03/egypts-sexual-harassment-problem-encouraging-reporting-as-a-possible-remedy-2/#:~:text=Sexual%20harassment%20\(SH\)%20is%20a,some%20physical%20harassment%20across%20genders](https://www.arabbarometer.org/2020/03/egypts-sexual-harassment-problem-encouraging-reporting-as-a-possible-remedy-2/#:~:text=Sexual%20harassment%20(SH)%20is%20a,some%20physical%20harassment%20across%20genders), URL consultato il 01/04/22

Assault Police, *Ahmed Bassam Zaki CONFESSED to blackmailing 6 girls with private photos*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCUysPCFJmM/>, URL consultato il 03/08/22

Assault Police, *Ahmed Bassam Zaki is a sexual predator*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCGZtEaF8Si/>, URL consultato il 03/08/22

Assault Police, *Fairmont crime*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CMnC4wVlqh4/>, URL consultato il 01/08/22

Assault Police, *More rape victims speaks out against Ahmed Bassam Zaki*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCIw5yoF-Dc/>, URL consultato il 03/08/22

Assault Police, *The chilling story of one of Ahmed Bassam Zaki’s victims*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCGzT9B198W/>, URL consultato il 03/08/22

Assault Police, *The statement of EU Business School*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCUC9wY1MT5/>, URL consultato il 03/08/22

Assault Police, *This victim was forced to abandon her entire life*, in “Instagram”, 2020, <https://www.instagram.com/p/CCHUNr8lCtc/>, URL consultato il 03/08/22

BBC News Arabī staff, *بِسنت: ما قصة فتاة ميت غمر التي تعرضت لتحرش جماعي وتهديد بالحرق؟*, in “BBC News Arabī”, 2020, <https://www.bbc.com/arabic/trending-55319314>, URL consultato il 02/08/22

BBC News Arabī staff, *قضية بسنت: جدل إثر براءة متهمين في جريمة تحرش جماعي والمدعية تقول إنها «تחס»*, in “BBC News Arabī”, 2021, <https://www.bbc.com/arabic/trending-56499655>, URL consultato il 02/08/22

BBC News staff, *Egypt jails police over activist Khaled Said’s death*, in “BBC News”, 2011, <https://www.bbc.com/news/15467022>, URL consultato il 31/08/22

Comunicato di Amnesty International, *Egitto, l’impunità alimenta la violenza sessuale*, in “Amnesty International”, 2013, <https://www.amnesty.it/egitto-limpunita-alimenta-la-violenza-sessuale/>, URL consultato il 19/07/22

Comunicato di Amnesty International, *Egitto: flagello della violenza contro le donne, misure insufficienti per fermarla*, in “Amnesty International”, 2015, <https://www.amnesty.it/egitto-flagello-della-violenza-contro-le-donne-misure-insufficienti-per-fermarla/>, URL consultato il 19/04/22

Comunicato di Internazionale, *Un rapporto denuncia violenze sessuali su larga scala da parte della polizia in Egitto*, in “Internazionale”, 2015, <https://www.internazionale.it/notizie/2015/05/19/egitto-rapporto-fidh-violenze-sessuali>, URL consultato il 19/07/22

Comunicato stampa, *بيان إعلامي صادر عن "قوة العمل المناهضة لختان الإناث"*, in “EIPR”, 2018, <https://eipr.org/press/2018/05/%D9%82%D8%B6%D9%8A%D8%A9-%D8%AE%D8%AA%D8%A7%D9%86-%D8%A5%D9%86%D8%A7%D8%AB-%D8%AC%D8%AF%D9%8A%D8%AF%D8%A9-%D8%A3%D9%85%D8%A7%D9%85-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AD%D8%A7%D9%83%D9%85-%D9%88%D9%82%D9%88%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D9%85%D9%84-%D8%AA%D8%B9%D9%84%D9%82-%D8%A7%D9%84%D9%82%D8%A7%D9%86%D9%88%D9%86-%D9%88%D8%AD%D8%AF%D9%87-%D9%84%D8%A7-%D9%8A%D9%83%D9%81%D9%8A>, URL consultato il 25/08/22

Dacrema Eugenio, *La violenza di genere nei graffiti di Piazza Tahrir*, in “ISPI”, 2013, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-violenza-di-genere-nei-graffiti-di-piazza-tahrir-23746>, URL consultato il 19/04/22

Dahabi Ahmed, *The Sexual Harassment Incident in Mit Ghamr and Bassant: Why this could be the Case to Save us all!*, in “El-Shai”, 2020, <https://www.el-shai.com/bassant-mit-ghamr-sexual-harassment/>, URL consultato il 02/08/22

Dentice Giuseppe, *Referendum in Egitto: al Sisi verso la presidenza a vita*, in “ISPI”, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/referendum-egitto-al-sisi-verso-la-presidenza-vita-22920>, URL consultato il 19/09/22

Dunne Michelle & Williamson Scott, *Egypt's Unprecedented Instability by the Numbers*, in “Carnegie Endowment for International Peace”, 2014, <https://carnegieendowment.org/2014/03/24/egypt-s-unprecedented-instability-by-numbers/h5j3>, URL consultato il 01/08/22

Egypt Independent staff, *Separate cars for women on trains starting Wednesday*, in “Egypt Independent”, 2013, <https://egyptindependent.com/separate-cars-women-trains-starting-wednesday/>, URL consultato il 26/08/22

Egypt Today staff, *Egypt’s new amendments for sexual harassment law ends different forms of violence against women: UN Resident Coordinator*, in “Egypt Today”, 2021, [https://www.egypttoday.com/Article/1/107073/Egypt%E2%80%99s-new-amendments-for-sexual-harassment-law-ends-different-forms#:~:text=Article%20306%20\(a\)%20of%20the,%2C%20whether%20by%20gesture%2C%20word%2C](https://www.egypttoday.com/Article/1/107073/Egypt%E2%80%99s-new-amendments-for-sexual-harassment-law-ends-different-forms#:~:text=Article%20306%20(a)%20of%20the,%2C%20whether%20by%20gesture%2C%20word%2C), URL consultato il 25/08/22

Egyptian Streets staff, *Gang Rape, Sexual Abuse and Threats: The Story Behind Egypt’s ‘Fairmont Crime’*, in “Egyptian Streets”, 2020, <https://egyptianstreets.com/2020/08/04/gang-rape-sexual-abuse-and-threats-the-story-behind-egypts-fairmont-crime/>, URL consultato il 01/02/22

Egyptian Streets staff, *Interpol Extradites Three Egyptians Implicated in ‘Fairmont Gang Rape’ from Lebanon to Egypt*, in “Egyptian Streets”, 2020, <https://egyptianstreets.com/2020/09/24/interpol-extradites-three-accused-egyptian-fairmont-gang-rapists-from-lebanon-to-egypt/>, URL consultato il 01/08/22

Egyptian Streets staff, *Three Egyptian Men Referred to Criminal Trial for North Coast Rape*, in “Egyptian Streets”, 2021, <https://egyptianstreets.com/2021/04/05/three-egyptian-men-referred-to-criminal-trial-for-north-coast-rape/>, URL consultato il 01/08/22

Egyptian Streets staff, *Two Egyptian Men Sentenced to Life Imprisonment for North Coast Gang Rape*, in “Egyptian Streets”, 2020, <https://egyptianstreets.com/2021/11/09/two-egyptian-men-sentenced-to-life-imprisonment-for-north-coast-gang-rape/>, URL consultato il 01/08/22

Egyptian Streets staff, *Women-Only Buses Introduced Around Cairo*, in “Egyptian Streets”, 2017, <https://egyptianstreets.com/2017/11/22/women-only-buses-introduced-around-cairo/>, URL consultato il 26/08/22

El Badawy Mahmoud, *محامي المتهمين بالتحرش بـ"فتاة ميت غمر": لها فيديوهات تحت على الرذيلة*, in “El-Watan News”, 2020, <https://www.elwatannews.com/news/details/5138958?t=push>, URL consultato il 02/08/22

El Mahlawy Saber, *«الاقتصادية» تبرئ أحمد بسام زكي من تهمة هتك عرض 3 فتيات*, in “El-Balad TV”, 2022,

<https://elbaladtv.net/%D8%A7%D9%84%D8%A5%D9%82%D8%AA%D8%B5%D8%A7%D8%AF%D9%8A%D8%A9-%D8%AA%D8%A8%D8%B1%D8%A6-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%8A-%D9%85%D9%86-%D8%AA%D9%87%D9%85/>, URL consultato il 15/09/22

El Masry Mohamad, *Is Egypt's sham election made in the USA?*, in “Al-Jazeera”, 2018, <https://www.aljazeera.com/opinions/2018/3/24/is-egypts-sham-election-made-in-the-usa/>, URL consultato il 01/08/22

Ezzat Mustafa, *النيابة تأمر بضبط المتهمين بالاعتداء على «فتاة الفيومنت»*, in “Akhbar El-Yom”, 2020, <https://akhbarelyom.com/news/newdetails/3102824/1/%D8%A7%D9%84%D9%86%D9%8A%D8%A7%D8%A8%D8%A9-%D8%AA%D8%A3%D9%85%D8%B1-%D8%A8%D8%B6%D8%A8%D8%B7-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AA%D9%87%D9%85%D9%8A%D9%86-%D8%A8%D8%A7%D9%84%D8%A7%D8%B9%D8%AA%D8%AF%D8%A7%D8%A1-%D8%B9%D9%84%D9%89--%D9%81%D8%AA%D8%A7%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%81%D9%8A%D8%B1%D9%85%D9%88%D9%86%D8%AA->, URL consultato il 01/08/22

Frau Alessandro, *Il Canale di Suez resta bloccato, si stima una perdita di 9,6 miliardi al giorno*, in “AGI”, 2021, <https://www.agi.it/economia/news/2021-03-24/egitto-canale-di-suez-11915650/>, URL consultato il 01/02/22

Freedom House staff, *Freedom in the world 2017: Egypt*, in “Freedom House”, 2017, <https://freedomhouse.org/country/egypt/freedom-world/2017>, URL consultato il 19/09/22

Freedom House staff, *Freedom in the world 2021: Egypt*, in “Freedom House”, 2021, <https://freedomhouse.org/country/egypt/freedom-world/2021>, URL consultato il 19/09/22

Freedom House staff, *Freedom in the world 2020: Egypt*, in “Freedom House”, 2020, <https://freedomhouse.org/country/egypt/freedom-world/2020>, URL consultato il 19/09/22

Freedom House staff, *Freedom in the world 2022: Egypt*, in “Freedom House”, 2022, <https://freedomhouse.org/country/egypt/freedom-world/2022>, URL consultato il 31/08/22

HarassMap staff, *من قانون العقوبات المصري*, in “HarassMap”, 2010, <https://harassmap.org/ar/laws/law-text>, URL consultato il 25/08/22

HarassMap staff, *الإبلاغ*, in “HarassMap”, 2010, <https://harassmap.org/ar>, URL consultato il 25/08/22

HarassMap staff, *شركاء خريطة التحرش*, in “HarassMap”, 2010, <https://harassmap.org/ar/partners>, URL consultato il 25/08/22

Haseem al-Miani, *رغم إدانته بهتك العرض.. أحمد بسام زكي ينال براءة من التحرش*, in “Sky News Arabia”, 2021, <https://www.skynewsarabia.com/middle-east/1463031-%D8%B1%D8%BA%D9%85-%D8%A7%D9%95%D8%AF%D8%A7%D9%86%D8%AA%D9%87-%D8%A8%D9%87%D8%AA%D9%83-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%B6-%D8%A7%D9%94%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%8A-%D9%8A%D9%86%D8%A7%D9%84-%D8%A8%D8%B1%D8%A7%D8%A1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%AA%D8%AD%D8%B1%D8%B4>, URL consultato il 03/08/22

Hegab Salma, *19 Sexual Harassment cases in Tahrir, Sky News reporter assaulted in Alexandria*, in “Daily News Egypt”, 2013, <http://www.dailynewsegypt.com/2013/01/27/19-sexual-harassment-cases-in-tahrir-sky-news-reporter-assaulted-in-alexandria/>, URL consultato il 31/08/22

Hosny Ahmed, *استئناف أحمد بسام زكي على حكم حبسه 3 سنوات*, 11 يناير.., in “Al-Youm al-Sabi”, 2021, <https://www.youm7.com/story/2021/1/9/11->

<https://www.youm7.com/story/2020/12/21/%D8%A7%D9%8A%D8%B1-%D8%A7%D8%B3%D8%AA%D8%A6%D9%86%D8%A7%D9%81-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%89-%D8%B9%D9%84%D9%89-%D8%AD%D9%83%D9%85-%D8%AD%D8%A8%D8%B3%D9%87-3/5150311>, URL consultato il 03/08/22

Hosny Ahmed, *تهم تواجه أحمد بسام زكي أمام المحكمة الاقتصادية قبل أيام قليلة من الحكم عليه*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020, <https://www.youm7.com/story/2020/12/21/%D8%AA%D9%87%D9%85-%D8%AA%D9%88%D8%A7%D8%AC%D9%87-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%89-%D8%A3%D9%85%D8%A7%D9%85-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AD%D9%83%D9%85%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%A7%D9%82%D8%AA%D8%B5%D8%A7%D8%AF%D9%8A%D8%A9-%D9%82%D8%A8%D9%84-%D8%A3%D9%8A%D8%A7%D9%85/5121085>, URL consultato il 03/08/22

Hosny Ahmed, *حسب أحمد بسام زكي المتهم بهتك عرض 3 فتيات وتهديدهن 3 سنوات مع الشغل*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2020, <https://www.youm7.com/story/2020/12/29/%D8%AD%D8%A8%D8%B3-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%89-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%AA%D9%87%D9%85-%D8%A8%D9%87%D8%AA%D9%83-%D8%B9%D8%B1%D8%B6-3-%D9%81%D8%AA%D9%8A%D8%A7%D8%AA-%D9%88%D8%AA%D9%87%D8%AF%D9%8A%D8%AF%D9%87%D9%86/5133779>, URL consultato il 03/08/22

Hosny Ahmed, *ينشر منطوق الحكم بالسجن 8 سنوات لـ أحمد بسام زكي بتهمة هتك عرض 3 فتيات*, in “Al-Youm al-Sabi”, 2021, <https://www.youm7.com/story/2021/4/11/%D9%86%D9%86%D8%B4%D8%B1-%D9%85%D9%86%D8%B7%D9%88%D9%82-%D8%A7%D9%84%D8%AD%D9%83%D9%85-%D8%A8%D8%A7%D9%84%D8%B3%D8%AC%D9%86-8-%D8%B3%D9%86%D9%88%D8%A7%D8%AA-%D9%84%D9%80-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%89/5276706>, URL consultato il 03/08/22

Human Rights Watch, *Egypt: Gang Rape Witnesses Arrested, Smeared*, in “Human Rights Watch”, 2020, <https://www.hrw.org/news/2020/09/11/egypt-gang-rape-witnesses-arrested-smeared>, URL consultato il 01/08/22

Human Rights Watch, *Egypt: Planned Presidential Vote Neither Free Nor Fair*, in “Human Rights Watch”, 2018, <https://www.hrw.org/news/2018/02/13/egypt-planned-presidential-vote-neither-free-nor-fair>, URL consultato il 19/09/22

Human Rights Watch, *Egypt: Serious Abuses, War Crimes in North Sinai*, in “Human Rights Watch”, 2019, <https://www.hrw.org/news/2019/05/28/egypt-serious-abuses-war-crimes-north-sinai>, URL consultato il 29/08/22

Human Rights Watch, *Human Rights Council: Countries Should Take Bold Action on Egypt*, in “Human Rights Watch”, 2021, <https://www.hrw.org/news/2021/02/09/human-rights-council-countries-should-take-bold-action-egypt>, URL consultato il 01/08/22

Human Rights Watch, *Human Rights Watch Submission to the UN Human Rights Committee in Advance of its Review of Egypt*, in “Human Rights Watch”, 2022, <https://www.hrw.org/news/2022/01/28/human-rights-watch-submission-un-human-rights-committee-advance-its-review-egypt>, URL consultato il 01/04/22

Human Rights Watch, *Open letter to the European Union and its Member States on Egypt*, in “Human Rights Watch”, 2021, <https://www.hrw.org/news/2021/01/21/open-letter-european-union-and-its-member-states-egypt>, URL consultato il 01/08/22

Human Rights Watch, *2020 مصر أحداث عام*, in “Human Rights Watch”, 2020, <https://www.hrw.org/ar/world-report/2021/country-chapters/377378>, URL consultato il 27/08/22

Human Rights Watch, *مصر: اعتقال وتشهير بحق شهود على اغتصاب جماعي*, in “Human Rights Watch”, 2020, <https://www.hrw.org/ar/news/2020/09/11/376353>, URL consultato il 01/08/22

Human Rights Watch, *مصر: اعتقالات جماعية وسط تعقيم إعلامي على موضوع المثليين*, in “Human Rights Watch”, 2017, <https://www.hrw.org/ar/news/2017/10/06/309903>, URL consultato il 29/08/22

Human Rights watch, *مصر: يجب ملاحقة الشرطة قضائياً على حادث الضرب المفضي للوفاة*, in “Human Rights Watch”, 2010, <https://www.hrw.org/ar/news/2010/06/24/239929>, URL consultato il 31/08/22

Internazionale staff, *Le violazioni dei diritti umani nel regime di Al Sisi in Egitto*, in “Internazionale”, 2013, <https://www.internazionale.it/notizie/2016/03/17/egitto-al-sisi-diritti-umani>, URL consultato il 19/09/22

Kuimova Alexandra, *Understanding Egyptian Military Expenditure*, in “SIPRI”, 2020, <https://www.sipri.org/publications/2020/sipri-background-papers/understanding-egyptian-military-expenditure>, URL consultato il 01/08/22

Lamanna Antonio, *Egitto. Aumento alcol, sigarette e benzina al 78%. Le misure per uscire dalla crisi*, in “Notizie Geopolitiche”, 2014, <https://www.notiziegeopolitiche.net/egitto-aumento-alcol-sigarette-e-benzina-al-78-le-misure-necessarie-per-uscire-dalla-crisi/>, URL consultato il 02/08/22

Locatelli Niccolò, *Egitto anno zero*, in “Limes”, 2011, <https://www.limesonline.com/rubrica/egitto-anno-zero>, URL consultato il 19/09/22

MEE and agencies, *Egypt pardons former policeman jailed for murder of pop singer Tamim*, in “Middle East Eye”, 2020, <https://www.middleeasteye.net/news/egypt-pardons-former-policeman-jailed-murder-pop-singer-tamim>, URL consultato il 10/09/22

Melcangi Alessia, *Egitto: perché si protesta contro al-Sisi*, in “ISPI”, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/egitto-perche-si-protesta-contro-al-sisi-24050>, URL consultato il 19/09/22

Menna A. Farouk, *Frustration in Egypt as Cairo hotel gang rape case is shelved*, in “Reuters”, 2021, <https://www.reuters.com/article/us-egypt-women-rape-idUSKBN2CT2BS>, URL consultato il 01/08/22

Mikhail Amira, *Tahrir Bodyguard: Fighting Sexual Harassment on Egypt's Streets*, in “Atlantic Council”, 2012, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/tahrir-bodyguard-fighting-sexual-harassment-on-egypts-streets/>, URL consultato il 25/08/22

Monazea Eman & Abdel Khalek Ekram, *Domestic Violence High in Egypt, Affecting Women's Reproductive Health*, in “PRB”, 2010, <https://www.prb.org/resources/domestic-violence-high-in-egypt-affecting-womens-reproductive-health/>, URL consultato il 20/04/22

News Agencies, *Egypt plans new capital adjacent to Cairo*, in “Al-Jazeera”, 2015, <https://www.aljazeera.com/economy/2015/3/14/egypt-plans-new-capital-adjacent-to-cairo>, URL consultato il 01/02/22

Nigro Vincenzo, *Il ritorno al passato sotto il giogo di Al Sisi*, in “La Repubblica”, 2020, [https://www.repubblica.it/esteri/2020/12/17/news/egitto\\_dieci\\_anni\\_dopo\\_primavera\\_arabe\\_vincenzo\\_nigro-278449256/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/12/17/news/egitto_dieci_anni_dopo_primavera_arabe_vincenzo_nigro-278449256/), URL consultato il 01/08/22

Nourhan Mustafa & Ahmed Shalaby, *بعد هروب بعض المتهمين.. ما نعرفه عن قضية «فتاة الفيومنت» حتى الآن*, in “Al-Masry Al-Youm”, 2020, <https://www.almasryalyoum.com/news/details/2020122>, URL consultato il 01/08/22

Nourhan Mustafa, *«فتاة النيل» يفتح أبواب السجن لمغتصبي*, in “Al-Masry Al-Youm”, 2020, <https://www.almasryalyoum.com/news/details/2005600>, URL consultato il 01/08/22

Paci Francesca, *Ogni giorno in Egitto c'è una donna che si ribella*, in “La Stampa”, 2021, <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/07/05/news/ogni-giorno-in-egitto-c-e-una-donna-che-si-ribella-1.40455027/>, URL consultato il 19/04/22

Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2018 sull'Egitto, in particolare sulla situazione dei difensori dei diritti umani*, in “EUR-Lex”, 2018, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52018IP0526>, URL consultato il 01/08/22

Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2020 sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Egitto, segnatamente il caso degli attivisti dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR)*, in “Parlamento europeo”, 2020, [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-12-18\\_IT.html#sdocta1](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-12-18_IT.html#sdocta1), URL consultato il 01/08/22

Qassem Ibrahim, *النيابة تقرر حبس 3 متهمين وإخلاء سبيل آخرين بواقعة اغتصاب فتاة فيرمونت*, in “Al-Youm al-Sabi’”, 2020, <https://www.youm7.com/story/2020/8/31/%D8%A7%D9%84%D9%86%D9%8A%D8%A7%D8%A8%D8%A9-%D8%AA%D9%82%D8%B1%D8%B1-%D8%AD%D8%A8%D8%B3-3-%D9%85%D8%AA%D9%87%D9%85%D9%8A%D9%86-%D9%88%D8%A5%D8%AE%D9%84%D8%A7%D8%A1-%D8%B3%D8%A8%D9%8A%D9%84-%D8%A2%D8%AE%D8%B1%D9%8A%D9%86-%D8%A8%D9%88%D8%A7%D9%82%D8%B9%D8%A9-%D8%A7%D8%BA%D8%AA%D8%B5%D8%A7%D8%A8/4955398>, URL consultato il 01/08/22

Radwan Alaa, *أولى جلسات محاكمة أحمد بسام زكي بتهمة هناك عرض 3 فتيات*, in “Al-Youm al-Sabi’”, 2020, <https://www.youm7.com/story/2020/10/5/14-%D8%A3%D9%83%D8%AA%D9%88%D8%A8%D8%B1-%D8%A3%D9%88%D9%84%D9%89-%D8%AC%D9%84%D8%B3%D8%A7%D8%AA-%D9%85%D8%AD%D8%A7%D9%83%D9%85%D8%A9-%D8%A3%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A8%D8%B3%D8%A7%D9%85-%D8%B2%D9%83%D9%8A-%D8%A8%D8%AA%D9%87%D9%85%D8%A9-%D9%87%D8%AA%D9%83/5007828>, URL consultato il 03/08/22

Ramadan Fatima & Adly Amr, *Low-Cost Authoritarianism: The Egyptian Regime and Labor Movement Since 2013*, in “Carnegie Middle East Center”, 2015, <https://carnegie-mec.org/2015/09/17/low-cost-authoritarianism-egyptian-regime-and-labor-movement-since-2013/ihui>, URL consultato il 31/08/22

Ramadan Salah, *النيابة تستكمل التحقيقات مع فتاة ميت غمر في واقعة التحرش الجماعي*, in “El-Watan News”, 2020, <https://www.elwatannews.com/news/details/5140293?t=push>, URL consultato il 02/08/22

Ramadan Salah, «فتاة ميت غمر» ببراءة المتهمين بالتحرش الجماعي، in “El-Watan News”, 2021, <https://www.elwatannews.com/news/details/5388377>, URL consultato il 02/08/22

Repubblica staff, *Egitto, è golpe. Destituito Morsi. Arrestati i leader dei Fratelli Musulmani*, in “La Repubblica”, 2013, [https://www.repubblica.it/esteri/2013/07/03/news/l\\_egitto\\_a\\_un\\_passo\\_dal\\_colpo\\_di\\_stato\\_al\\_le\\_17\\_scade\\_l\\_ultimatum\\_dei\\_militari-62298731/](https://www.repubblica.it/esteri/2013/07/03/news/l_egitto_a_un_passo_dal_colpo_di_stato_al_le_17_scade_l_ultimatum_dei_militari-62298731/), URL consultato il 19/09/22

Reuters Staff, *Egyptian women race in Cairo to campaign for end to violence*, in “Reuters”, 2018, <https://www.reuters.com/article/us-egypt-women-violence-idUSKCN1NZ1VC>, URL consultato il 25/08/22

Reuters Staff, *Egyptian women race in Cairo to campaign for end to violence*, in “Reuters”, 2018, <https://www.reuters.com/article/us-egypt-women-violence-idUSKCN1NZ1VC>, URL consultato il 26/09/22

Russon Mary-Ann, *The cost of the Suez Canal blockage*, in “BBC News”, 2021, <https://www.bbc.com/news/business-56559073>, URL consultato il 19/04/22

Savelli Fabio, *Suez, ecco come raddoppia il canale che ha fatto la storia*, in “Il Corriere”, 2015, [https://www.corriere.it/economia/15\\_agosto\\_06/suez-ecco-come-raddoppia-canale-che-ha-fatto-storia-65ed74c2-3c43-11e5-923b-31d1f7def042.shtml](https://www.corriere.it/economia/15_agosto_06/suez-ecco-come-raddoppia-canale-che-ha-fatto-storia-65ed74c2-3c43-11e5-923b-31d1f7def042.shtml), URL consultato il 01/02/22

Schiano Rosa, *Egitto. Donne “in rete” contro le molestie sessuali. Parte I*, in “Near East New Agency”, 2017, <https://nena-news.it/egitto-donne-in-rete-contro-le-molestie-sessuali-parte-i/>, URL consultato il 19/04/22

Schiano Rosa, *Egitto. Donne “in rete” contro le molestie sessuali. Parte II*, in “Near East New Agency”, 2017, <https://nena-news.it/egitto-donne-in-rete-contro-le-molestie-sessuali-parte-ii/>, URL consultato il 19/04/22

Shalaby Ahmed, *النيابة توضح تفاصيل وموعد هروب 7 متهمين بقضية الـ«فيرمونت» خارج البلاد*, in “Al-Masry Al-Youm”, 2020, <https://www.almasryalyoum.com/news/details/2020997>, URL consultato il 01/08/22

Shiv Malik, *Journalist Mona Eltahawy alleges sexual assault in Egypt detention*, in “The Guardian”, 2011, [https://www.theguardian.com/world/2011/nov/24/journalist-mona-eltahawy-detained-cairo?CMP=tw\\_t\\_gu](https://www.theguardian.com/world/2011/nov/24/journalist-mona-eltahawy-detained-cairo?CMP=tw_t_gu), URL consultato il 07/09/22

UN Women staff, *From play-acting to real-life action: a journey to end harassment on public transit in Egypt*, in “UN Women”, 2013, <https://www.unwomen.org/en/news/stories/2013/2/from-play-acting-to-real-life-action>, URL consultato il 26/08/22

Wisikin Mae, *Transformative Urbanism: Cairo's Women-Only Metro Carriages*, in “The Global Urbanist”, 2015, <http://globalurbanist.com/2015/08/18/cairo-women-carriage>, URL consultato il 26/08/22

Younes Rasha, *Egypt's Denial of Sexual Orientation and Gender Identity*, in “Human Rights Watch”, 2020, <https://www.hrw.org/news/2020/03/20/egypts-denial-sexual-orientation-and-gender-identity>, URL consultato il 29/08/22

Younes Rasha, *For Sarah Hegazy: In Rage, in Grief, in Exhaustion*, in “The New Arab”, 2020, <https://english.alaraby.co.uk/opinion/sarah-hegazy-rage-grief-exhaustion>, URL consultato il 29/08/22

Weaver Matthew & McCarthy Tom, *Egyptian army suspends constitution and removes President Morsi*, in “The Guardian,” 2013, <https://www.theguardian.com/world/middle-east-live/2013/jul/03/egypt-countdown-army-deadline-live>, URL consultato il 19/09/22

## **RINGRAZIAMENTI**

In primis, ringrazio moltissimo la mia relatrice, la Professoressa Barbara De Poli, per avermi assistita e consigliata al meglio nell'elaborazione di questa tesi.

Poi, ringrazio di cuore i miei genitori che, da sempre, mi hanno dimostrato un grande sostegno, anche nei momenti più difficile, nei quali volevo arrendermi. Sicuramente, senza di loro, non ce l'avrei fatta a raggiungere i miei obiettivi e, specialmente, questo traguardo di oggi.

Ringrazio anche il mio ragazzo, Giovanni, per avermi spronata ad andare avanti e, soprattutto, sopportata – ma anche supportata – in questi anni ma, in particolar modo, in quest'ultimo periodo folle.

Ovviamente, ringrazio le mie amiche più care, Francesca e Giulia, con cui dalla prima superiore sono maturata e ho condiviso momenti irripetibili. Nonostante abbiamo preso strade diverse all'università, non è mancata l'occasione per vederci e, oggi, sono infinitamente grata di poter condividere con loro questo giorno così importante. Colgo anche l'opportunità per scusarmi se durante tutta quest'estate mi sono data alla macchia ma “a mali estremi, estremi rimedi”.

Infine, un ringraziamento doveroso va anche alle mie colleghe dell'università con le quali è nata una meravigliosa amicizia, nonostante siano state poche le circostanze in cui ci siamo viste di persona a causa della pandemia. In particolare, volevo ringraziare Alessia e Rachele per avermi costantemente mostrato il loro appoggio mentre scrivevo questa tesi ma anche in tutti questi due anni, soprattutto durante le sessioni di esami.